



Foto di Alessandro Penso ©

NOTIZIE AI MARGINI

NONO RAPPORTO CARTA DI ROMA 2021

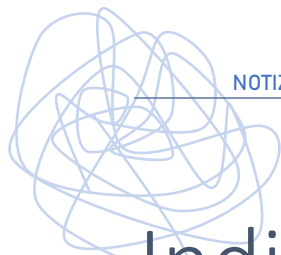
Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia. Alla sua realizzazione hanno contribuito Paola Barretta, Manuela Malchiodi e Mirella Marchese, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia.

Il capitolo 'Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza' è stato realizzato da Chiara Zanchi (ricercatrice, Università di Pavia), Serena Coschignano (dottoranda, Università di Pavia e Bergamo) e Gosse Minnema (dottorando, Università di Groningen).

I diritti di copyright appartengono all'Associazione Carta di Roma.

Si ringraziano per l'aiuto e la collaborazione Piera Francesca Mastantuono, Giulia Peruzzi e Sabika Shah Povia.

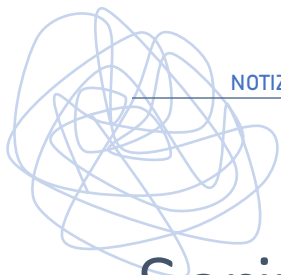
Le fotografie sono di Alessandro Penso, che ringraziamo per la concessione degli scatti.



Indice

Scrivere, lasciando un po' di margini.....	1
Una buona notizia: gli immigrati non fanno più notizia	2
Principali risultati.....	4
ANALISI DELLA CARTA STAMPATA	9
Analisi delle prime pagine dei quotidiani	10
Corpus e metodologia di analisi	10
L'analisi delle prime pagine dei quotidiani	10
Cosa fa notizia nel 2021.....	11
L'agenda dei temi	12
Il contenimento dell'allarmismo	14
Le parole della migrazione: il lessico dei titoli della stampa	15
Introduzione e metodo.....	15
I titoli sulla migrazione	15
Il lessico dei titoli	17
Le mutazioni lessicali	19
Le sfere semantiche prevalenti	20
Termini e associazioni improprie	26
Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza	30
Cosa è un frame? Perché i frame sono importanti?	30
Oggi possiamo annotare i frame nei testi in modo automatico	31
La narrazione delle migrazioni resta costante nel tempo	32
Numeri in arrivo	34
ANALISI DELLA TELEVISIONE	37
Le migrazioni nei telegiornali di prima serata	38
Corpus e metodologia di analisi	38
L'analisi dei telegiornali del prime time	38
L'agenda della migrazione.....	42
I luoghi delle notizie sulla migrazione	44
Politica e insicurezza nella comunicazione sulla migrazione	44
La voce dei protagonisti della migrazione	46

Ai confini dell'Europa: il racconto radiofonico della visita di Papa Francesco a Lesbo	47
Diversificazione multiculturale nei programmi di informazione e infotainment.....	50
Obiettivi del focus e campione di analisi.....	50
Presenza di soggetti di differenti comunità nei programmi	50
Profilo dei soggetti di differenti comunità ospitati nei programmi	52
Funzione dei soggetti di differenti comunità nei programmi	52
I temi affrontati con i soggetti di differenti comunità.....	54
Tematizzazione delle diversità multiculturali e religiose	55
La trattazione del caso Saman Abbas.....	56
ANALISI DEI SOCIAL NETWORK	59
Le Instagram news sui migranti.....	60
Introduzione e metodo.....	60
I formati dell'informazione sui migranti su IG.....	61
I temi dell'informazione sui migranti su IG	61
Le immagini	67



Scrivere, lasciando un po' di margini

di Valerio Cataldi

Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

I margini sono quegli spazi indefiniti dove si passa inosservati, dove certamente sai di vivere senza che nessuno si accorga di te. Non guarda mai nessuno in quella direzione, a meno che il margine non si strappi. Le notizie che in questi anni hanno catalizzato l'attenzione, ispirato campagne elettorali, condizionato le politiche europee, nutrito l'odio di molti, portato la paura nelle nostre case, nel 2021 sono rimaste prevalentemente lì, in quello spazio un po' indefinito a due passi dall'indifferenza. Eppure quelle notizie ci sarebbero ancora ma invece restano ai margini e suona davvero strano. Le notizie sulle migrazioni sono relegate in un angolino della comunicazione giornalistica, ma pur sempre pronte a riprendere vita quando lo pretenda il ringhio preparatorio della prossima campagna elettorale o della nomina del Capo dello Stato. Quando la propaganda li evoca diventano improvvisamente "decine di migliaia". La costruzione della paura è un meccanismo estraneo a chi cerca di sopravvivere, muovendosi in bilico su quel filo spinato che l'Unione Europea ha steso ai margini di sé stessa. Una quantità di filo spinato capace di avvolgere più e più volte l'intero pianeta. I bambini ci rimangono incastrati spesso. Famiglie intere portano sulla pelle i segni dello stesso rotolo di filo spinato che hanno cercato di attraversare più volte. Il ringhio che a volte sentiamo risuonare dalla televisione, la chiamata propagandistica all'odio che corre sui

titoli di alcuni giornali, è solo un'eco lontana per quegli uomini e quelle donne e quei bambini che l'Europa costringe a vivere nel fango, a respirare gas lacrimogeno e a morire annegati nel mare come nei fiumi dei Balcani.

Loro sono sempre lì, in attesa di poter iniziare a respirare superato quel limbo dove sono sottoposti alla tortura del respingimento e dei morsi dei cani. Tutte cose terribilmente reali e al centro della loro vita. Per loro il margine è quello della sopravvivenza da calcolare quando si attraversa un luogo ostile. Il nostro margine è invece più che altro un luogo immaginario: un cloud virtuale dove gli spaventatori conservano le parole che usano per costruire mostri che non esistono.

Oppure sono i margini di un foglio bianco sul quale si scrive di altre paure, ormai da un paio di anni. Della pandemia, della paura del virus che pure si muove in dimensioni a tratti irreali e che si alimenta di teorie complottistiche identiche a quelle che hanno mosso, fino ad ora, la paura dell'invasione.

Stessi complotti, stesse parole d'ordine, stessi schieramenti mossi dagli slogan e incapaci di analisi fondate sui fatti.

I fatti sì, quelli che troppo spesso restano ai margini.



Una buona notizia: gli immigrati non fanno più notizia

di Ilvo Diamanti

Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

Sembrano passati i tempi della grande “paura dell’altro”. Quando “l’altro” era identificato con lo “straniero”. E lo straniero con l’immigrato. Non perché gli immigrati siano scomparsi. E gli sbarchi finiti. Ma, di certo, non hanno più la stessa “misura” di un tempo. Dopo il 2018, infatti, il loro numero è calato sensibilmente. Nonostante, nell’ultimo anno, per effetto del Covid, abbia ripreso a crescere. Peraltro, in Europa, i flussi migratori non riguardano più solo noi. Perché coinvolgono la stessa Europa. All’interno. O meglio, ai confini verso Est. Fra Polonia e Bielorussia. Inoltre, la loro provenienza è “cambiata”, dopo il “cambiamento” delle strategie geopolitiche degli USA, deciso da Biden. Le nuove migrazioni dipendono, soprattutto, dalle crisi e dalle guerre medio-orientali. In Iraq e soprattutto in Afghanistan. Che ha suscitato preoccupazione, fra gli italiani, non tanto per le possibili conseguenze sulla nostra sicurezza. Ma, soprattutto, sulla sicurezza e sulla condizione degli afgani, come ha mostrato un sondaggio condotto da Demos per Unipolis, negli scorsi mesi. Tuttavia, l’immigrazione non è più un’emergenza, nella percezione dei cittadini. Sicuramente non costituisce “l’emergenza” prioritaria. È, infatti, ritenuta tale da una quota molto ridotta: il 6%. Inferiore, di poco, rispetto alla media europea, secondo l’indagine in 5 Paesi, fra i più importanti. Molto al di sotto, in particolare, in confronto alla Francia. Il nuovo Rapporto curato da Carta di Roma, dedicato allo spazio e all’attenzione riservata sui media a questi argomenti fornisce, al proposito, indicazioni chiare. E interessanti. Segnala, infatti,

come l’informazione sulle migrazioni e sui migranti abbia cambiato di segno e direzione. Sulle prime pagine dei quotidiani e dei telegiornali, in particolare, questo tema conta sicuramente meno. Anzitutto, per una ragione evidente, che aveva condizionato e contenuto lo “sguardo mediale” già nell’ultimo anno. L’irruzione del Virus. Il Covid. Lo Straniero senza patria e senza volto. Che naviga fra noi, senza bisogno di attraversare confini clandestinamente. Senza bisogno di imbarcazioni. Il Covid è uno “straniero invisibile”, che ha reso “meno visibili gli stranieri” che provengono da altri Paesi. Lontani. Soprattutto, ha sottratto alle migrazioni e ai migranti centralità nello “spettacolo della paura”, che fa ascolti, sui media. Parallelamente, questo tema ha perso centralità nel dibattito politico. Perché il rapporto fra media e politica è molto stretto. Sugli schermi e, tanto più, sul digitale. Ma il “Virus della Paura”, da quasi due anni, è stato riassunto e riprodotto dalla “Paura del Virus”. Così, è venuto meno, comunque, si è “dis-perso” il principale argomento che ha permesso, per molto tempo, agli “imprenditori dell’insicurezza” di raccogliere consensi. Anche per questa ragione, negli ultimi due anni, abbiamo assistito a un cambiamento profondo e rapido, negli orientamenti politici degli italiani. E a pagare maggiormente sono stati i partiti che avevano affidato allo “straniero” il ruolo principale di auto-promozione. Facendo degli immigrati i testimonial delle loro campagne. Il “nemico” sul quale concentrare le “paure” della società.

Per contro, è divenuto più evidente di quanto “gli altri” siano importanti “per noi”. Per le nostre imprese, a cui forniscono manodopera. Forza lavoro. In un Paese in declino demografico costante. Sempre più vecchio, dove i giovani sono sempre di meno e, spesso, se ne vanno, a loro volta, altrove. Dove le persone anziane non sono certo assistite dai figli. Ma da “badanti” straniere.

Anche per questi motivi, gli immigrati, così, non fanno più notizia. Non occupano più le prime pagine dei media. Comunque, forniscono notizie molto diverse da un tempo. Fino a poco tempo fa. Non per caso, il quotidiano che mostra la maggiore attenzione verso la questione migratoria è L’Avvenire. Che, si concentra, più di altri, sugli aspetti dell’inclusione e dell’integrazione.

Si tratta di tendenze e mutamenti significativi. Sicuramente positivi. Perché confermano come l’immigrato sia divenuto - almeno: stia divenendo - una figura normale. Per l’informazione. E, prima ancora, per la popolazione. Per noi. Ai nostri occhi. Non tanto e non solo perché ci siamo abituati a loro. Perché la stessa “paura dell’altro” è divenuta “banale”, per citare Hannah Arendt, come abbiamo fatto altre volte. Non solo perché oggi altre paure fanno più paura. Ma perché gli immigrati sono tra noi. Lavorano con noi. Vivono con noi. Da tempo. E oggi lo vediamo chiaramente. Non sono più “in-visibili”. Tanto meno “in-guardabil”. Così, nel futuro prossimo, ci attendiamo che la stessa tendenza prosegua. Si rafforzi. Perché la “buona notizia” è questa. Che gli immigrati, oggi, “non fanno più notizia”. Comunque, meno notizia, rispetto a ieri.



Principali risultati

Le prime pagine dei quotidiani

- Nel 2021, nell'insieme delle testate analizzate, si contano **660 articoli in prima pagina consacrati a temi e protagonisti dell'immigrazione**. Si osserva quindi, rispetto al 2020, una **diminuzione di circa il 21%** dell'attenzione.
- Il quotidiano che, malgrado la flessione, presenta il maggiore interesse per la questione migratoria è **Avvenire** (203 notizie), seguito da La Stampa (123), il Giornale (112), la Repubblica (95), il Fatto Quotidiano (65) e Corriere della Sera (62).
- La visibilità mensile del tema immigrazione evidenzia un'evoluzione piuttosto irregolare: livelli minimi a inizio anno, un crescendo fino alla primavera, e il **maggiore picco di attenzione nel mese di agosto con la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan** e il conseguente esodo di rifugiati verso i paesi occidentali.
- L'agenda dei temi vede prevalere i **"Flussi migratori" (58% degli articoli)**, ma una **quota di attenzione rilevante è riservata anche alla voce "Accoglienza" (22%)**, alimentata soprattutto dalla crisi afghana e dai piani di accoglienza di persone in fuga dal regime dei talebani. Seguono a distanza, e con percentuali analoghe, le classi tematiche **"Economia" (7%)**, **"Società e cultura" (6%)** e **"Criminalità e sicurezza" (5%)**. Uno spazio marginale (1%) è riservato alle notizie sul **"Covid-19"** e sul **"Terrorismo"**.
- La voce **"Accoglienza"**, oltre alla questione dei rifugiati afghani, contiene **articoli sullo ius soli**, rilanciato nel dibattito da Enrico Letta, e sul modello di accoglienza di Riace (interesse risvegliato dalla condanna di Mimmo Lucano). Contiene anche articoli che raccontano storie e iniziative di inclusione di migranti e rifugiati nel tessuto sociale italiano, presenti in maniera più ricorrente su Avvenire e più sporadica su altre testate.
- Si conferma anche nel 2021 la **netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina**. La percentuale di notizie caratterizzate da toni

allarmistici è infatti limitata al 7% nell'insieme del campione, il dato più basso dal 2015. Anche la quota di articoli rassicuranti, pari al 2%, è in linea con l'anno precedente.

- Gli accenti allarmistici sono correlati perlopiù alle poche notizie sul **terrorismo** (33%) e, in misura minore, alle notizie sulla **criminalità** (10%) e sui **flussi migratori** (9%).
- La testata che più propende per i toni allarmistici è **il Giornale** (34,5% delle notizie), mentre Avvenire si conferma il quotidiano più incline ad ammantare di toni rassicuranti le notizie sull'immigrazione (4,5%).

Il lessico dei titoli della stampa

- Nel periodo gennaio-ottobre 2021 sono stati pubblicati **4.101 titoli su migranti e migrazioni** dalle 94 testate esaminate, **la quantità più esigua registrata negli ultimi 9 anni**. Nel 2021 vi è stata una media giornaliera di 14 titoli sulle migrazioni, rispetto ai 21 del 2020 e ai 53 del 2015.
- Nel 2021 è stato pubblicato in media **un titolo ogni 13 persone arrivate sul territorio italiano via mare**, in base al cruscotto statistico del Ministero dell'Interno nel medesimo periodo. Un rapporto simile a quanto registrato nel 2014 e nel 2016, assai inferiore invece a quanto riscontrato nel biennio 2018-2019, dove è stato pubblicato in media un titolo per ogni migrante giunto.
- La quantità di titoli varia nel corso dei mesi dell'anno: si passa da una media giornaliera di 10,7 titoli nel mese di gennaio, ai 17,8 nel mese di maggio, fino ai **20 nel mese di agosto**, legati all'aumento degli arrivi a Lampedusa e all'evacuazione di rifugiati dopo il ritiro delle forze alleate dall'Afghanistan.
- Nel confronto tra testate, **Avvenire, con una media di 2,6 titoli al giorno, è il quotidiano più fecondo**, confermando una politica editoriale distintiva e autonoma sul tema migrazioni. A seguire vi sono La Stampa (1,4), Il Giornale (1,3), Libero quotidiano (1,2), La Verità (1,1) e

Repubblica (1). I quotidiani che mostrano nel 2021 la flessione più ampia rispetto al 2020 sono Libero quotidiano e La Verità.

- Le **parole maggiormente evocative** dei nuclei tematici trattati nel 2021 evidenziano la **centralità dell'Europa**, luogo di approdo, transito o chiusura - simboleggiato da confini, frontiere e muri dentro e ai margini dall'Unione, Turchia, Balcani, Bielorussia - e spazio del confronto sulle politiche migratorie. Altre questioni oggetto dei titoli sono i nuovi arrivi via mare, con Lampedusa tornata tra i lemmi più ricorrenti, l'emergenza umanitaria legata ai rifugiati afgani, la rotta balcanica e, in misura minore il dibattito politico interno.
- Tra i **soggetti protagonisti** dei titoli, spiccano le figure istituzionali italiane e europee, da Draghi e Mattarella a Merkel e Macron, leader politici nazionali e internazionali, Salvini e Meloni nel panorama interno, Biden, Erdogan, Orban e Lukashenko come interpreti internazionali, figure morali e religiose come Papa Francesco, esponenti della società civile, tra cui le Ong impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, e istituzioni sovranazionali, l'Onu e le sue agenzie. Interessante notare che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica italiani sono inseriti nel contesto europeo e non posti in relazione a politici italiani, contribuendo alla dimensione sovranazionale del fenomeno.
- La **parola simbolo del 2021 è «Ue»**, l'unione politica europea alle prese con crisi internazionali, relazioni con paesi limitrofi, gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria, in una **cornice di crisi strutturale**, ove ciclicamente riemergono divergenze e veti incrociati tra paesi, apparente carenza di valori comuni e una visione di breve periodo che non risolve lo stato di crisi permanente.
- Le **sfere semantiche** originate dall'analisi delle corrispondenze lessicali sono state così denominate: 1) **Europa**, 2) **Società**, 3) **Traversata** e 4) **Politica**. Il primo *cluster* dell'Europa è il più corposo e rappresenta la dimensione europea del fenomeno migratorio, la risposta alle crisi internazionali, le politiche di accoglienza e di chiusura, le tensioni e gli accordi tra paesi, le azioni di solidarietà, i campi di detenzione ai confini dell'Unione e gli spostamenti via terra. Il secondo *cluster* della Società raffigura la dimensione dell'incontro (e scontro) dentro la società, il lavoro tra diritti e sfruttamento, la questione sanitaria legata al Covid-19, formazione e scuola, integrazione e razzismo. Il terzo *cluster* della Traversata è fortemente connotato dal viaggio via mare, con le tragedie, i naufragi, le operazioni di salvataggio, gli sbarchi sulle coste italiane. L'ultimo *cluster* della Politica ruota attorno al dibattito politico interno, con una predominanza dei rapporti tra partiti sulle policies, con centralità del dibattito sui processi a carico dell'ex ministro Salvini.
- Nel 2021, confermando una discontinuità con gli anni passati evidenziata già nel 2020, è **assente come nucleo semantico autonomo quello della criminalità**, segno di un calo dei titoli che rimarkano il binomio immigrazione-criminalità che ha alimentato il senso di minaccia e insicurezza. La cornice negativa dell'allarme sanitario per il Covid-19 e il presunto rischio di diffusione del contagio registrata nel 2020 è solo marginalmente presente nel 2021.
- Il termine **«clandestino»**, denigrante e giuridicamente errato quando si parla di persone che richiedono forme di protezione internazionale, è ancora ampiamente diffuso nella stampa italiana, registrando nel 2021 il dato di penetrazione nei titoli più elevato degli ultimi sette anni (1,6% dei titoli). Le testate che hanno maggiormente adoperato il termine «clandestino» sono La Verità (22 volte), Libero Quotidiano (17) e Il Giornale (12).
- «Migrante» e «immigrato» sono gli appellativi più adoperati da tutte le testate. **Avvenire è il quotidiano che usa maggiormente i termini «profugo» e «rifugiato» (41%)**, e si distingue per un uso frequente del termine «persona» (6%), seguita da La Stampa (5%) e Il Sole 24 Ore (3%). Il termine «straniero» è adoperato da tutte le testate in relazione a temi economici legati al lavoro, regolarizzazione o sanatoria, lavoratori stagionali o nel settore della cura.
- Gli **intorni lessicali degli appellativi «profugo» e «rifugiato»** confermano un **utilizzo sinonimico di «migrante»**, adoperato in contesti negativi di

allarme, altre volte più attinente allo status giuridico.

- I contorni semantici di «profugo» e «rifugiato» si dispiegano su tre dimensioni prevalenti: 1) **luoghi** (di provenienza e passaggio); 2) **azioni** (di accoglienza e protezione); 3) **reazioni** (di chiusura e sospetto). Afghanistan, Libia, Siria, Bosnia sono i luoghi più associati ai rifugiati. Interventi di protezione e accoglienza, corridoi umanitari, gestione dei campi sono le principali azioni di questi intorni. L'ampio utilizzo dei termini *respingere* e *respingimenti* - insieme a *muri*, *confini*, *ondate*, *allarme*, *invasione* - definiscono il terreno semantico delle reazioni.

Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza

- Lo studio si concentra sul *framing*, ossia sulle **cornici di rappresentazione del fenomeno migratorio nei titoli della stampa degli ultimi 9 anni**. L'analisi dei *frame* ci permette di scorgere quale punto di osservazione è adottato per descrivere le migrazioni e che tipo di ruolo è assegnato ai migranti nei discorsi che li riguardano.
- Nei circa 105.000 titoli analizzati da SocioFillmore, uno strumento di annotazione che sfrutta modelli per il Trattamento Automatico del Linguaggio, i *frame* più frequenti sono quelli del **dibattito politico** e della **quantificazione** dei migranti, seguiti dalla cronaca degli arrivi (soprattutto via mare). I migranti ricoprono un ruolo attivo nei *frame* che ne evidenziano il carattere ostile e pericoloso (ritraendoli, ad esempio, come nemici o invasori); viceversa, nelle cornici più positive è assegnato loro un ruolo passivo (di persone da educare o soccorrere): **la capacità di agire dei migranti, quindi, è catturata prevalentemente in termini negativi**.
- In corrispondenza del picco migratorio registrato tra il 2014 e il 2016, i titoli della stampa riportano in misura predominante i numeri delle migrazioni. Di contro, l'agenda mediatica è riempita dal dibattito politico nei periodi di minore afflusso migratorio e **dal 2016 a oggi le voci della politica guadagnano sempre più spazio**.

- Nei *frame* che concorrono alla narrazione del viaggio, la maggiore attenzione è dedicata alla cronaca degli arrivi, mentre **ricevono scarsa rappresentazione il momento della partenza e i fattori di spinta e di attrazione**. Unendo questo dato al tema ricorrente della quantificazione, scorgiamo una rappresentazione dei migranti più come **“numeri in arrivo”**, entità astratte dai potenziali effetti deleteri, che **non donne e uomini in partenza**, con un bagaglio personale e diversificato di vite, provenienze e motivazioni.
- Il fatto che nelle cornici con un orientamento apparentemente positivo non traspaia del tutto l'umanità dei migranti deve esortarci alla riflessione: anche con le migliori intenzioni, è possibile inconsciamente contribuire a una rappresentazione, se non stigmatizzante, senz'altro stereotipata dei migranti.

La migrazione nei telegiornali di prima serata

- Nel corso del 2021 i telegiornali del *prime time*, con **1.529 notizie pertinenti**, dimostrano un interesse declinante per il tema delle migrazioni e delle minoranze multiculturali e religiose, precisamente un **calo del 24%** rispetto ai primi 10 mesi del 2020. Lo stravolgimento delle agende informative indotto dalla pandemia, iniziato nel 2020, sembra quindi prolungarsi anche nell'anno in corso, in cui l'informazione appare assorbita dagli sviluppi della lotta al Covid-19 e dalle sue ripercussioni sulla società.
- La curva dell'attenzione nel corso dei mesi evidenzia un andamento irregolare, con un inizio debole, un crescendo progressivo fino all'estate e **due picchi significativi nel mese di giugno** - attribuibile essenzialmente al caso Saman Abbas - **e nel mese di agosto**, con gli sviluppi della crisi afghana.
- Le notizie che nel 2021 aumentano il loro peso nell'agenda dell'immigrazione sono quelle sui **flussi migratori (40%)**, su **criminalità e sicurezza (24%)** e sull'**accoglienza**, che con il **20%** di notizie tocca i livelli più alti mai raggiunti dal 2017. Le categorie tematiche che al contrario perdono visibilità sono **società e cultura (12%)**, **terrorismo (2%)**, **economia e lavoro (1%)** e **Covid-19 (1%)**.
- Si osserva un certo ritardo nel trattare un problema incalzante come gli **effetti della crisi**

climatica sui flussi migratori: soltanto 3 servizi si focalizzano su questo aspetto.

- La maggior parte delle notizie sulla migrazione sono **ambientate in Italia (65%)**. Tra gli scenari internazionali riveste un ruolo preponderante l'Europa, mentre gli Stati Uniti perdono visibilità rispetto all'anno precedente. I **paesi di transito e di partenza** dell'immigrazione costituiscono l'ambientazione **dell'8% delle notizie**.
- Tra i contesti italiani prevale come sempre la regione più esposta ai flussi migratori, **la Sicilia**, mentre i confini orientale e occidentale dell'immigrazione, ovvero il Friuli Venezia Giulia e la Liguria, risultano molto più marginali.
- Il racconto dell'immigrazione è spesso filtrato dall'opinione dei politici dei diversi schieramenti. Nel 2021 **la percentuale di notizie che contengono dichiarazioni di soggetti politici è pari al 35%**, un dato complessivo che non differisce molto da quello riscontrato nel 2020, che si collocava al 38%.
- Mettendo in relazione le notizie sull'immigrazione e la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri, si osserva nel 2021 un'analoga tendenza decrescente delle due variabili: a fronte di una **diminuzione consistente delle notizie sull'immigrazione** (-24% rispetto al 2020), si osserva anche un parallelo **ridimensionamento del sentimento di insicurezza verso gli immigrati**, che scende di 7 punti rispetto all'anno precedente e **raggiunge uno dei livelli più bassi dal 2005**.
- L'accesso diretto di migranti e rifugiati ai telegiornali, ossia la loro **presenza in voce nei servizi**, rimane limitato anche nel 2021, e si rileva soltanto **nel 6% delle notizie**. Anche su temi che li riguardano direttamente, questi soggetti continuano ad avere poca voce in capitolo. Ancora più raramente si raccoglie la loro opinione, testimonianza o competenza, al di fuori del terreno circoscritto del tema immigrazione.
- Dall'analisi dei Gr e delle trasmissioni informative del mattino di Rai Radio 1, Rai Radio 2, Rai Radio 3, Radio24, Radio Capital e Radio Vaticana andati in onda il 5 e il 6 dicembre 2021 in occasione del viaggio di Papa Francesco sull'isola di Lesbo **emerge un'ampia copertura** -

oltre 4 ore di attenzione in due giorni - una pluralità di voci - 39 protagonisti tra giornalisti, esperti, rappresentanti di associazioni e organizzazioni e una molteplicità di temi e di spunti, che allargano lo sguardo alla migrazione in generale, ai luoghi di frontiera, al ruolo della Ue, ai paesi di provenienza.

Diversificazione multiculturale nei programmi di informazione e infotainment

- La ricerca ha voluto indagare la diversificazione multiculturale degli ospiti nei programmi televisivi di informazione e infotainment. Il campione di analisi è composto da **311 puntate di 15 diversi programmi** di Raiuno, Raidue, Raitre, Rete4, Canale5 e La7, andati in onda nei mesi di giugno e ottobre 2021.
- **Le puntate che hanno ospiti pertinenti** rispetto al criterio applicato (migranti, richiedenti asilo, rifugiati, rappresentanti di comunità o cittadini italiani di origine straniera, escludendo dall'origine straniera i paesi occidentali) **sono 50 su 311, ossia il 16% del campione**, precisamente il 16% dei programmi Rai, il 20% dei programmi Mediaset e il 9% di quelli di La7.
- Complessivamente i soggetti di origine straniera o rappresentanti di comunità ospitati dai programmi sono 87. Il 51% di queste presenze si concentra sulle reti Mediaset, il 39% sulle reti Rai, il 10% su La7.
- Si osserva una **prevalenza della componente africana** - e in particolare **nordafricana**, effetto del caso Saman Abbas che ha portato alla ribalta dell'attenzione la comunità islamica in Italia. Peraltro anche la componente asiatica è in buona parte riconducibile alla comunità pakistana nel nostro paese, di cui Saman faceva parte.
- Gli ospiti di origine straniera si distribuiscono in maniera equilibrata fra tre funzioni principali: **l'esperto/opinionista (26%)**, **il portavoce (26%)**, **il protagonista (23%)**.
- **Il ricorso dei programmi alle competenze dei soggetti di origine straniera non sembra una prassi corrente**, al di fuori di casi eccezionali come quello di Saman Abbas, in cui essi sono coinvolti per via della loro appartenenza a una comunità straniera. Particolarmente **rari**

sembrano anche i casi di opinionisti “fissi”, ossia consultati in maniera ricorrente dalle trasmissioni, su tematiche diverse.

- Per quanto riguarda i temi, la trattazione del **caso Saman Abbas spiega il 48% delle presenze nei programmi**. Gli ospiti sono chiamati con relativa frequenza a parlare di **migrazioni, accoglienza e discriminazioni** (15%) e di **cultura e spettacolo** (11%), più raramente di altre tematiche.
- Facendo astrazione dal caso Saman Abbas, la presenza dei soggetti pertinenti può essere ricondotta a due diverse tipologie, che si equivalgono in termini quantitativi: 1) **i casi in cui la diversità non è tematizzata**, il soggetto appare come perfettamente inserito nella nostra società e la sua origine è intuibile dai tratti somatici o dal nome, ma non diventa oggetto del discorso; 2) **i casi in cui l'origine straniera o lo statuto di immigrato del soggetto sono problematizzati** all'interno di precise cornici tematiche.
- Considerazioni sulla **trattazione del caso di Saman Abbas**:
 - Il caso è stato trattato prevalentemente nella cornice del dibattito di opinioni, una forma che si è imposta perché il caso di cronaca è presto sfociato in un discorso attorno alle responsabilità dell'islam, con un corollario di tematiche connesse, altamente divisive. Peraltro il dibattito si è immediatamente polarizzato e politicizzato.
 - I soggetti di origine straniera invitati nei programmi erano essenzialmente appartenenti alla comunità islamica. La grande e insolita visibilità ottenuta non può certo considerarsi positiva, dal momento che nei dibattiti a questi soggetti era riservata una scomoda posizione difensiva.
 - I parterre di ospiti molto affollati, in cui numerose voci si contendevano la parola, ha reso spesso impossibile l'approfondimento necessario per evitare semplificazioni e stereotipi.
 - Il pluralismo delle opinioni è stato generalmente rispettato. Si è sentita invece

la mancanza di interventi di esperti super partes, capaci di chiarire i molti punti controversi delle questioni attraverso strumenti che non si riducessero al solo gioco delle opinioni contrapposte.

- Alcuni dibattiti si sono caratterizzati per una particolare virulenza, con risse verbali che bloccavano il confronto e, in qualche caso, veri e propri interventi offensivi nei confronti degli ospiti di origine straniera, non adeguatamente arginati.

Le Instagram news sui migranti

- Il racconto del fenomeno delle migrazioni su Instagram nel suo complesso rispecchia una **pluralità di aspetti e questioni**, con prospettive sia macro, sia micro. L'attenzione nei post si concentra sia su fenomeni più ampi, come gli aspetti politici ed economici della questione migratoria, sia su storie di vita, offrendo una personalizzazione del racconto.
- La brevità e la sintesi del testo, inevitabile caratteristica di Instagram, si traduce, soprattutto nei media nativi di questa piattaforma, in informazione divulgativa e schematica.
- **La parte fotografica dei post**, prevalente in un mezzo che nasce essenzialmente per condividere immagini, **'umanizza' le storie, con zoom che svelano persone, volti e dettagli**. Alla migrazione come 'ondata', il linguaggio fotografico presenta l'alternativa di un punto di vista sulla migrazione come storia/storie di individui e gruppi.
- Il linguaggio fotografico connaturato al mezzo non si rivolge solo alla sfera cognitiva ma anche a quella emotiva. **Il racconto iconico**, esplicito in alcuni casi tramite fotografie dall'alto impatto emotivo e finanche disturbanti e drammatiche, **rimanda al bagaglio emozionale di chi segue informazioni e storie sulle migrazioni**.



Foto di Alessandro Penso ©

Parte 1

ANALISI DELLA CARTA STAMPATA

Analisi delle prime pagine dei quotidiani

Corpus e metodologia di analisi

L'analisi della stampa si articola in due diverse componenti:

- un'analisi del contenuto sulle prime pagine di sei quotidiani italiani: Avvenire, La Stampa, il Giornale, la Repubblica, Corriere della Sera e il Fatto Quotidiano. Tutti i titoli e gli articoli in prima pagina che presentavano riferimenti espliciti alla migrazione e ai suoi protagonisti sono stati esplorati tramite una apposita scheda di analisi. La rilevazione compiuta in questa edizione è accostata a quella degli anni precedenti, a partire dal 2015, offrendo così un dato diacronico sull'attenzione riservata al tema.
- un'analisi lessicale dei titoli presenti nella stampa italiana quotidiana e periodica, nazionale e locale: il corpus di analisi comprende tutti i titoli comparsi in 94 testate italiane, raccolti nella rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma, e l'esplorazione è svolta con un programma di analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali.

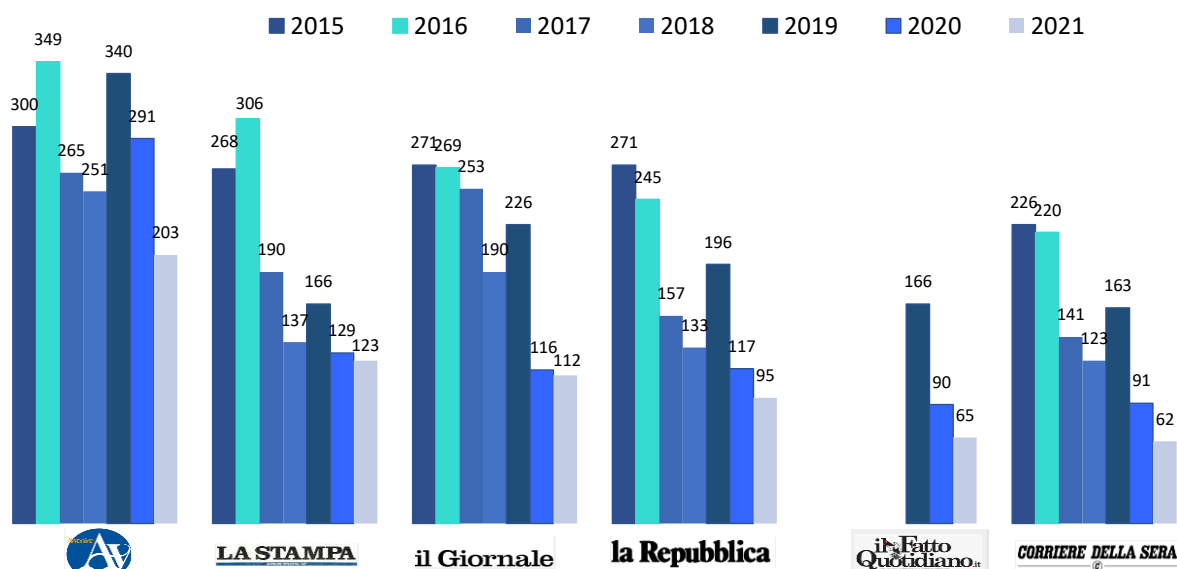
L'analisi delle prime pagine dei quotidiani

Il 2021 vede una riduzione generalizzata del numero di notizie dedicate a temi e protagonisti dell'immigrazione, con un totale di 660 articoli sulle prime pagine dei sei quotidiani analizzati. Si conferma così la curva discendente dell'attenzione iniziata nel 2017, poi interrotta da una risalita nel 2019 e infine ripresa in maniera più accentuata nel 2020, primo anno della pandemia.

Nell'insieme delle testate si osserva, rispetto al 2020, una diminuzione di circa il 21% degli articoli in prima pagina consacrati alla questione migratoria. La flessione è più accentuata per Avvenire (-30%), Corriere della Sera (-32%) e il Fatto Quotidiano (-28%), mentre per la Repubblica il calo è più contenuto (-19%) e per il Giornale e La Stampa si nota una sostanziale continuità rispetto all'anno precedente.

Malgrado la flessione, Avvenire rimane comunque la testata che dedica il maggior numero di notizie all'immigrazione e ai suoi soggetti, seguita da La Stampa e il Giornale.

Grafico 1. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (confronto 2015-2021)



Cosa fa notizia nel 2021

La visibilità mensile del tema immigrazione evidenzia un'evoluzione piuttosto irregolare, dai livelli minimi all'inizio dell'anno - in concomitanza con la fase più

acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 -, al crescendo successivo fino alla primavera, fino ad alcuni picchi di attenzione, in particolare nel mese di agosto con la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan e il conseguente esodo di rifugiati verso i paesi europei e verso gli Stati Uniti.

Grafico 2. Andamento dei titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali, in valore assoluto (gennaio – ottobre 2021)



Nel mese di **gennaio**, a far discutere è soprattutto il dramma dei migranti lungo la rotta balcanica, bloccati al gelo in Bosnia. Ma non mancano alcune notizie su salvataggi e naufragi nel Mediterraneo e sulla pressione dei migranti al confine USA-Messico.

A **febbraio** l'attenzione per il tema tocca il minimo dell'anno, tenuta viva soltanto da qualche eco del dibattito politico italiano sull'immigrazione, con i suoi scontri tra schieramenti opposti.

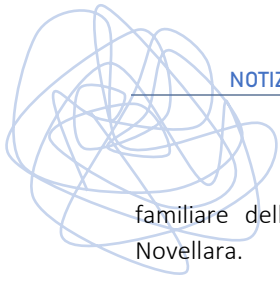
A **marzo** la curva è spinta verso l'alto dalla chiusura dell'inchiesta della Procura di Trapani su alcune ONG per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'inchiesta sulle ONG si guadagna alcuni titoli in prima pagina anche ad **aprile**, così come il viaggio di Draghi in Libia e il rinvio a giudizio di Matteo Salvini nel processo Open Arms, per avere impedito alla nave della ONG

spagnola, con un centinaio di migranti a bordo, di attraccare a Lampedusa nell'agosto 2019.

A **maggio** la visibilità del tema immigrazione raggiunge il primo picco dell'anno, grazie alle notizie relative agli sbarchi sulle coste italiane, all'arrivo di migliaia di migranti nell'enclave spagnola di Ceuta, con le conseguenti tensioni Spagna-Marocco, e alla sentenza Gregoretti, che si conclude con un non luogo a procedere nei confronti dell'onorevole Salvini.

L'attenzione rimane viva a **giugno**, quando il dibattito europeo sull'immigrazione in occasione del vertice di Bruxelles si guadagna vari titoli in prima pagina. A questo nucleo principale si aggiungono alcuni articoli sui problemi e sull'approccio della nuova amministrazione statunitense nei confronti dei migranti centroamericani, e sul caso di cronaca riguardante la scomparsa e il probabile omicidio



familiare della cittadina pakistana Saman Abbas a Novellara.

Nel mese di **luglio** l'attenzione si concentra sul naufragio di Lampedusa e su altri drammi o salvataggi di migranti nel Mediterraneo. Verso la fine del mese, è l'omicidio di un cittadino marocchino a Voghera, per mano dell'assessore cittadino alla sicurezza, a fare notizia. Qualche titolo è riservato anche alla crisi politica tunisina e alle sue temute ripercussioni sui flussi migratori dal paese nordafricano verso l'Italia.

Ad **agosto** si osserva il picco di attenzione più elevato, per la concomitanza di tre eventi principali: in primis la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan, con le sue conseguenze sui movimenti di popolazione in fuga dal paese e il dibattito sulle responsabilità dei paesi occidentali nell'accoglienza dei rifugiati. Ma c'è anche il rilancio dello *ius soli* da parte di Enrico Letta a far discutere la politica, oltre agli sbarchi che continuano, favoriti dalla stagione estiva.

Nel mese di **settembre** la crisi afghana non scompare dalle prime pagine dei quotidiani, ma vi occupa uno spazio più marginale. Inoltre fa notizia il video-choc dei migranti haitiani presi a frustate dalle guardie di frontiera al confine tra Stati Uniti e Messico. Per il resto è il dibattito politico, che tocca tra gli altri temi anche quello dell'immigrazione, a guadagnarsi i titoli in prima.

Infine nel mese di **ottobre**, dopo la discussa sentenza che condanna l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano a oltre 13 anni di carcere e riporta sotto i riflettori il suo modello di accoglienza, l'attenzione dei quotidiani analizzati si sposta sui muri anti-migranti invocati da un gruppo di paesi dell'Unione europea e sull'acceso dibattito che ne è seguito in Europa e in Italia.

L'agenda dei temi

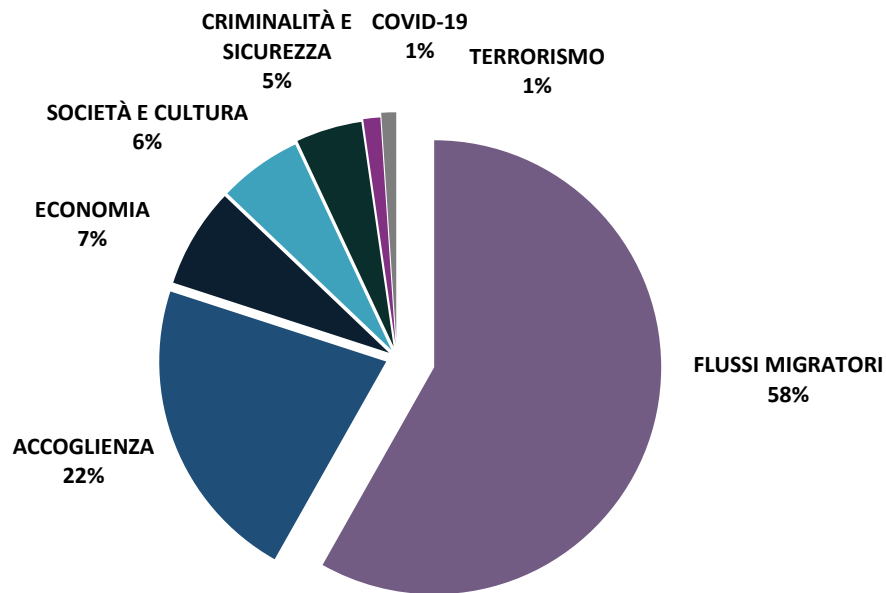
L'agenda dei temi vede prevalere la categoria '**Flussi migratori**' (58% degli articoli), che comprende la cronaca dei movimenti di migranti ma anche il

dibattito, la riflessione e l'elaborazione di piani per fronteggiare tali spostamenti. L'attenzione va prevalentemente agli sbarchi di migranti sulle coste italiane, a naufragi e salvataggi nel Mediterraneo e alla rotta balcanica, ma copre anche altre direttrici dell'immigrazione, più distanti dalle nostre frontiere: ad esempio, una certa attenzione è riservata alla difesa dei confini americani dalle pressioni migratorie provenienti dal Centroamerica; altri articoli, più sporadici, si interessano ai flussi di rifugiati e migranti in altre aree del pianeta, e ai fattori che li determinano. Gli approcci divergenti degli Stati europei nella gestione dei flussi sono oggetto di discussione, in particolare le chiusure dell'est Europa, con la richiesta di finanziamenti per innalzare muri anti-migranti, condivisa da 12 paesi UE.

Una quota di attenzione rilevante è riservata alla voce '**Accoglienza**' (22%), solo in parte alimentata dagli articoli che raccontano storie e iniziative di inclusione di migranti nel tessuto sociale italiano, presenti in maniera ricorrente su *Avvenire* e in maniera più sporadica anche su altre testate. Ma il peso di questa classe tematica si deve soprattutto ad alcuni particolari eventi verificatisi nel 2021, in primis la crisi afghana e i piani di accoglienza dei rifugiati in fuga dal regime dei talebani. In misura decisamente inferiore hanno contribuito a questa voce anche altre vicende: le iniziative italiane per una migliore condivisione europea dell'accoglienza (e i loro risultati spesso deludenti); il rilancio dello *ius soli* da parte del segretario del PD Enrico Letta e, più in generale, il confronto sui criteri per la concessione di cittadinanza; la sentenza comminata all'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, che ha riportato brevemente nel dibattito il sistema di accoglienza dei migranti sperimentato nella cittadina calabrese durante il suo mandato.

Si attestano su percentuali simili, tra il 7 e il 5%, le classi tematiche '**Economia**', '**Società e cultura**' e '**Criminalità e sicurezza**', mentre rimangono del tutto marginali le categorie '**Covid-19**' e '**Terrorismo**'.

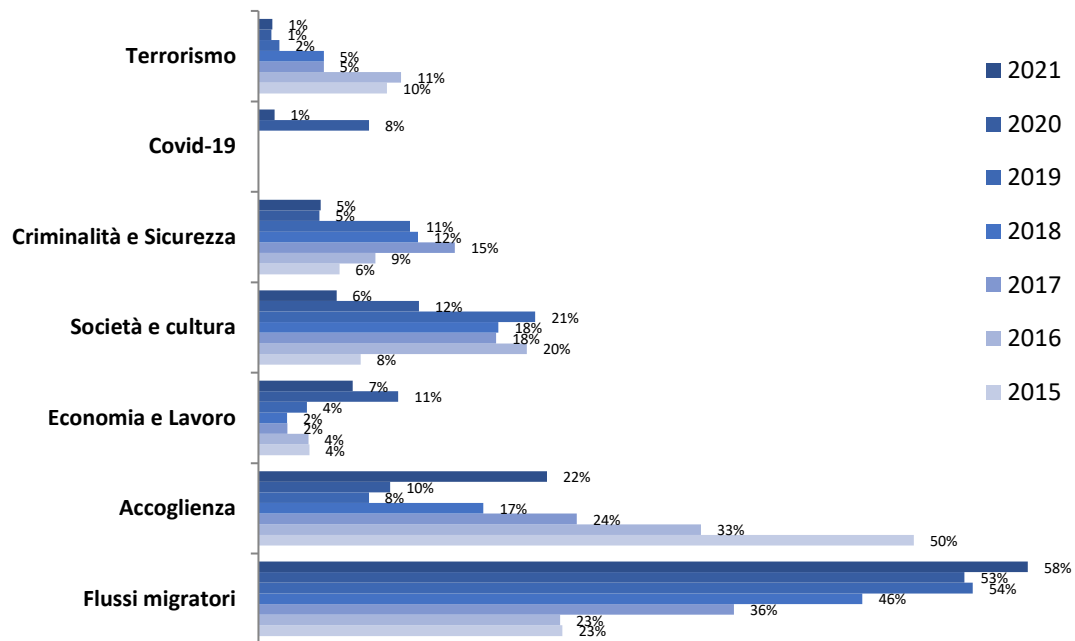
Grafico 3 Agenda dei temi sull'immigrazione (%) nelle prime pagine di sei quotidiani (gennaio – ottobre 2021)



Rispetto al passato si può notare una conferma - il trend di crescita del tema relativo ai **flussi migratori** - e un dato in controtendenza - l'aumento dell'attenzione dedicata al tema **accoglienza**. Tuttavia, essendo quest'ultimo alimentato principalmente dalla vicenda afghana, non può essere interpretato come una svolta strutturale nell'agenda dei quotidiani. Le notizie su **società e cultura** raggiungono il livello più basso dal 2015, mentre quelle sui **temi economici** tornano a scendere, dopo la crescita del 2020 dovuta all'ampia copertura dell'iter di regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Cala di molto rispetto al 2020 l'attenzione per

i **temi sanitari** legati all'immigrazione, mentre si mantiene stabile su livelli bassi quella per i temi potenzialmente ansiogeni legati alla **criminalità/sicurezza** e al **terrorismo**. Va notato peraltro come la categoria criminalità, oltre a varie notizie su misure di sicurezza prese dal (o sollecitate al) Viminale, comprenda la cronaca di gesti criminali che hanno avuto dei cittadini immigrati sia nel ruolo di artefici sia in quello di vittime: uno dei casi che hanno avuto maggior copertura in prima pagina è l'uccisione di un cittadino marocchino da parte dell'assessore leghista alla sicurezza di Voghera.

Grafico 4 Agenda dei temi sull'immigrazione (%) nelle prime pagine dei quotidiani (confronto 2015-2021)



Il contenimento dell'allarmismo

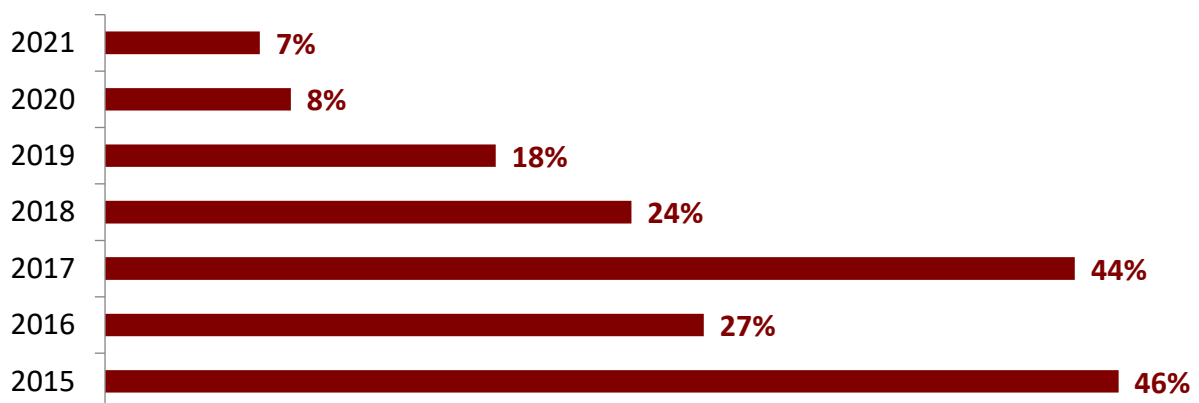
Si conferma anche nel 2021 un dato già riscontrato l'anno precedente, ossia la netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina. La percentuale di notizie caratterizzate da toni allarmistici è infatti limitata al 7% nell'insieme del campione, il dato più basso dal 2015. La quota di articoli dagli accenti

rassicuranti, pari al 2%, è in linea con l'anno precedente.

Gli accenti allarmistici sono correlati perlopiù alle poche notizie sul terrorismo (33%) e, in misura minore, alle notizie sulla criminalità (10%) e sui flussi migratori (9%).

La testata che fa dell'allarmismo una scelta espressiva è il Giornale (34,5% delle notizie), mentre Avvenire si conferma la testata più incline ad ammantare di toni rassicuranti le notizie sull'immigrazione (4,5%).

Grafico 5 Grado di allarmismo nelle prime pagine dei quotidiani (confronto 2015-2021)





Le parole della migrazione: il lessico dei titoli della stampa

Introduzione e metodo

I titoli dei giornali offrono uno spaccato dell'agenda mediatica sulle migrazioni, sono indicativi del livello di copertura offerto dalle diverse testate, dei temi salienti a cui è stato dato risalto, delle espressioni lessicali ricorrenti. I diversi stili giornalistici si intrecciano con l'obiettivo comune di comunicare al lettore una sintesi efficace dell'articolo, originando espressività che catturano l'essenza del contenuto e lo sguardo valutativo. I titoli sono dunque un elemento evocativo delle linee editoriali delle testate.

Il periodo temporale analizzato in questo lavoro è di 10 mesi del 2021, dall'1 gennaio al 31 ottobre; le analisi testuali precedenti, effettuate dal 2013, consentono anche qualche riflessione di carattere diacronico, come cioè si è evoluta la geografia dei titoli e quali mutazioni lessicali sono occorse nel corso del tempo. **Il primo dato che colpisce risiede proprio nell'ampiezza del campione di quest'anno, 4.101 titoli in totale, il dato più basso registrato negli ultimi 9 anni.** Un risultato che si collega alla prima domanda di ricerca relativa all'ampiezza della copertura mediatica delle migrazioni, quanti titoli sono stati pubblicati dalle 94 testate prese in considerazione. La seconda domanda di ricerca è di tipo qualitativo, quale lessico è stato adoperato nel 2021 e quali mutazioni sono occorse nel corso degli anni, esplorando a tal fine le parole e i contesti semantici più significativi. La terza domanda di ricerca riguarda la presenza o meno di termini o associazioni improprie in riferimento ai protagonisti della migrazione, con un esame dell'utilizzo del termine 'clandestino' - errato e denigrante, come indicato nelle Linee guida dell'Associazione Carta di Roma -, e degli altri appellativi utilizzati nei confronti delle 'persone che migrano' (migrante, immigrato, rifugiato, profugo, persona, etc.).

L'analisi semantica è stata effettuata con un programma di analisi testuale che, attraverso l'analisi delle corrispondenze multiple applicata a dati testuali, consente l'individuazione dei lemmi più ricorrenti nei titoli, i campi associativi prevalenti, gli insiemi semantici riconducibili a sfere concettuali omogenee, i *cluster* semantici distintivi nel racconto delle migrazioni proposto dai titoli. La selezione del materiale, che costituisce il corpus di questa indagine, è resa possibile grazie agli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma.

I titoli sulla migrazione

Come anticipato, nei 10 mesi analizzati da gennaio a ottobre 2021, sono stati pubblicati 4.101 titoli nelle 94 testate (quotidiani e riviste) esaminate. Una quantità apparentemente elevata, ma nel contempo la più esigua registrata dal 2013 ad oggi, inferiore anche al 2020, anno della diffusione della pandemia da Covid-19 in Italia, in cui l'agenda delle notizie ha subito un brusco adattamento alla centralità imposta dall'emergenza sanitaria e alle conseguenze economiche e sociali legate alle chiusure. Il cambio di governo a febbraio 2021 e la missione primaria di rilancio economico affidata all'esecutivo Draghi, con il piano nazionale di ripresa e resilienza, l'utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU, la gestione dell'emergenza Covid-19, campagna vaccinale e certificazione verde, hanno contribuito a ridefinire l'agenda pubblica e quella dei media.

Nel 2021, sono stati pubblicati una media giornaliera di 14 titoli sulle migrazioni, rispetto ai 21 dello scorso anno e ai 53 del 2015. Il confronto tra titoli pubblicati e migranti arrivati via mare, secondo i dati del cruscotto statistico del Ministero dell'Interno¹, mostra che **nel 2021, a fronte di 53.275 persone sbarcate, è stato pubblicato in media un titolo ogni 13 persone arrivate.**

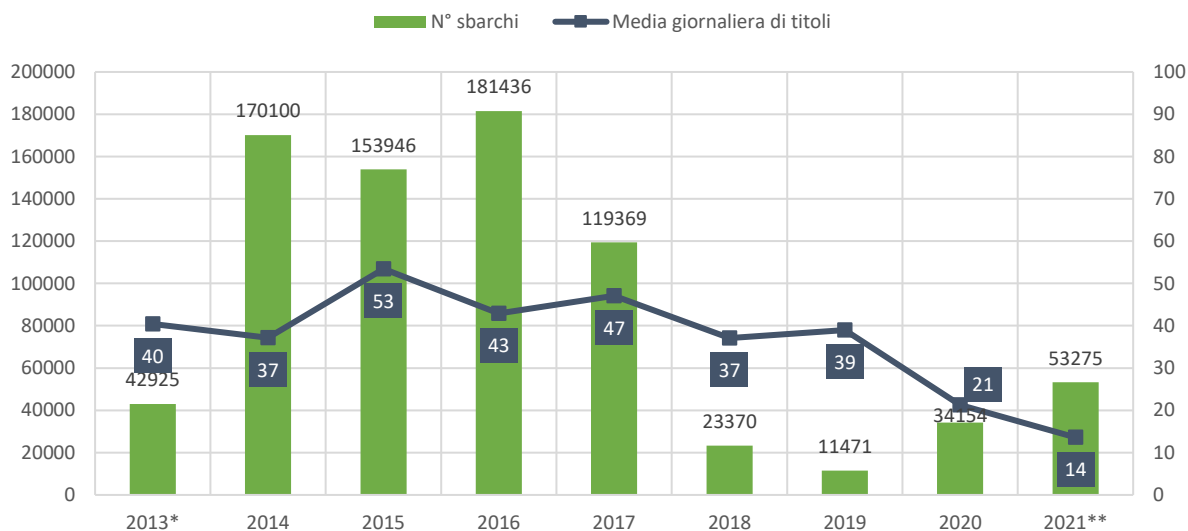
¹ Al momento della scrittura di questo report, i dati del cruscotto statistico su sbarchi e accoglienza sono aggiornati al 16 novembre 2021 (<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>); per

omogeneità di confronto con i titoli della Stampa sono stati considerati solamente gli sbarchi del periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2021.

Un rapporto titoli/sbarchi simile a quanto registrato nel 2014 o nel 2016, assai inferiore invece a quanto riscontrato nel biennio 2018-2019, dove è stato pubblicato in media un titolo per ogni migrante arrivato. Come nel biennio nel 2018 e nel 2019 il forte

calo di arrivi non ha coinciso con una riduzione proporzionale di titoli, nel 2021 l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente non ha prodotto più titoli, disallineando l'apparente correlazione tra sbarchi e attenzione mediatica osservata in passato.

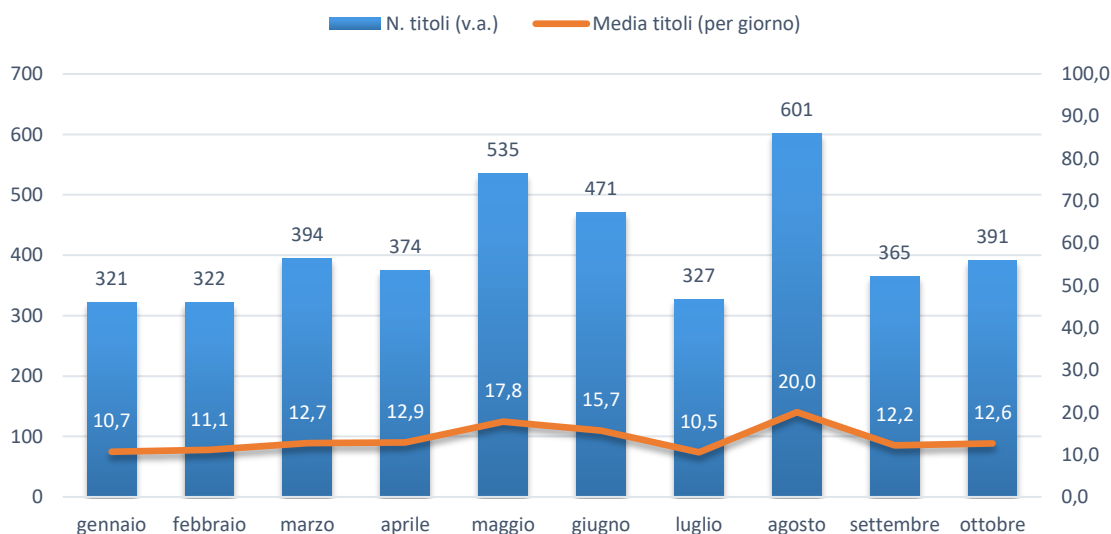
Grafico 6. Titoli sulle migrazioni e numero di sbarchi (1 gennaio 2013 - 31 ottobre 2021)



La quantità di titoli pubblicata dalle testate muta nel corso dei mesi dell'anno, anche se con una varianza inferiore rispetto a quanto osservato in passato: si passa da una media giornaliera di 10,7 titoli nel mese di gennaio, ai 17,8 nel mese di maggio, fino ai 20 nel mese

di agosto, principalmente legati all'aumento degli sbarchi a Lampedusa, ai naufragi nel Mediterraneo e al dramma dei rifugiati afgani dopo il ritiro degli Stati Uniti e delle forze alleate dall'Afghanistan.

Grafico 7. Diacronico dei titoli della Stampa sui migranti (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



I singoli giornali mostrano un interesse differente verso il tema migrazioni, la quantità di titoli varia significativamente nelle 94 testate analizzate, a seconda delle linee editoriali. Le prime undici testate più prolifiche per titoli sulle migrazioni raccolgono l'84% dell'intero corpus di 4101 titoli. Queste testate (Avvenire, La Stampa, Il Giornale, Libero quotidiano, La Verità, La Repubblica, Il Corriere della sera, Il Fatto quotidiano, Il Sole 24 Ore, Il Messaggero, Quotidiano Nazionale) sono dunque quelle che definiscono gran parte della narrazione mediatica sulle migrazioni. Come è stato sottolineato in passato, il profilo nazionale di queste testate le porta a essere più attente alla cronaca

e al dibattito politico nazionale, riprendendo i temi dell'agenda pubblica proposti da leader e partiti politici. L'attenzione mediatica al tema migranti è quindi anche direttamente correlata al grado di tematizzazione politica del fenomeno migratorio. **Nel confronto tra testate, Avvenire, con una media di 2,6 titoli al giorno, è il quotidiano più fecondo, confermando una politica editoriale distintiva e autonoma sul tema migrazioni** (tabella che segue). A seguire vi sono La Stampa (1,4), Il Giornale (1,3), Libero quotidiano (1,2), La Verità (1,1) e Repubblica (1). Tra questi, i quotidiani che mostrano nel 2021 la flessione di titoli più ampia rispetto al 2020 sono Libero quotidiano e La Verità.

Tabella 1. Titoli sui migranti per testata (1 gennaio - 31 ottobre 2021)

Testate	N. titoli (v.a.)	N. titoli (%)	Media titoli (per giorno)
Avvenire	784	19,1%	2,6
La Stampa	423	10,3%	1,4
Il Giornale	381	9,3%	1,3
Libero Quotidiano	371	9,0%	1,2
La Verità	345	8,4%	1,1
La Repubblica	315	7,7%	1,0
Corriere della Sera	277	6,8%	0,9
Il Fatto Quotidiano	155	3,8%	0,5
IlSole24Ore	145	3,5%	0,5
Il Messaggero	128	3,1%	0,4
QN-Giorno/Carlino/Nazione	105	2,6%	0,3
Altre testate (83)	672	16,4%	<0,3
Totale	4101	100,0%	13,6

Il lessico dei titoli

Osservando i lemmi più utilizzati nei titoli, si intuiscono le dimensioni principali del discorso mediatico sulle migrazioni. Tra le **parole più evocative** dei nuclei tematici trattati si trovano per esempio «UE», «Draghi», «sbarco», «Libia», «rifugiato», «Lampedusa», «mare», «Covid», «muro», «confine», «rotta». Una nuvola di lemmi che evidenzia la **centralità dell'Europa, come luogo di approdo, transito o chiusura, e come spazio del confronto sulle politiche migratorie**. Altre questioni centrali nella narrazione dell'anno sono

quelle relative ai nuovi arrivi via mare, con il ritorno di Lampedusa tra i lemmi più ricorrenti, simbolo costante della rotta via mare verso l'Italia, le crisi internazionali direttamente legate al fenomeno migratorio, in particolare quella libica e afghana, la crisi sanitaria legata all'emergenza Covid-19, confini, frontiere e muri dentro e fuori dall'Unione europea, e in misura minore al dibattito politico interno. A differenza di quanto osservato in anni passati, non compaiono nelle prime posizioni lemmi che rimandano alla sfera della criminalità, della minaccia all'incolumità fisica, con migranti autori o vittime di reati. Segno questo che **la cornice negativa associata ai migranti come minaccia**

I **luoghi** più citati nei titoli rappresentano la cornice geografica degli eventi narrati: «Ue», «Italia», «Libia», «Lampedusa», «Kabul», «Mediterraneo», «Turchia», «Polonia», «Bosnia». L'Europa geografica e politica torna il teatro principale del racconto sulle migrazioni. L'Unione europea e i suoi Stati membri al cospetto di crisi internazionali, soprattutto quella afghana dopo il ritiro dei militari USA e degli alleati, ma anche quelle siriane e libiche, e i paesi del continente europeo ai confini dell'Unione: la Turchia, i Balcani, la Bielorussia. Permane sostanzialmente immutato l'attrito tra paesi europei sul ricollocamento di migranti e sui trattati che li regolano, così come **aleggia un'aurea di impotenza europea di fronte alla portata di fenomeni epocali e di immobilità generata da veti incrociati**, un'Europa sfaldata da dissidi interni che ritrova solo a tratti coesione nelle relazioni diplomatiche con paesi terzi.

Tra i **soggetti** più presenti nei titoli sulle migrazioni spiccano le figure istituzionali italiane e europee, esponenti di governo e leader politici («Salvini», «Draghi», «Lamorgese», «Mattarella», «Meloni», «Erdogan», «Merkel», «Macron», «Orban»), leader internazionali («Biden», «Harris», «Putin», «Lukashenko»), figure morali e religiose ed esponenti della società civile («Papa Francesco», «Lucano», «Gurnah», «Ong»), istituzioni sovranazionali («Onu» e agenzie delle Nazioni Unite) e la vittima di un sanguinoso delitto in Italia («Saman»).

Grafico 8. Wordcloud dei lemmi più frequenti nei titoli della stampa (1 gennaio - 31 ottobre 2021)

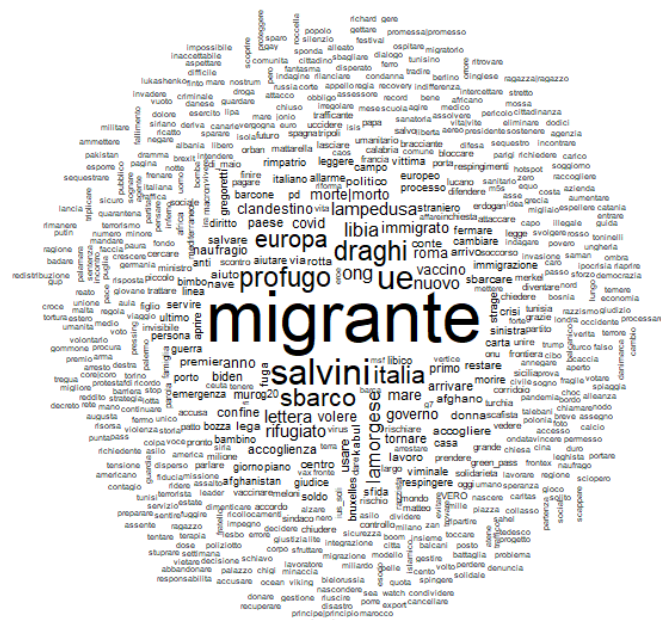
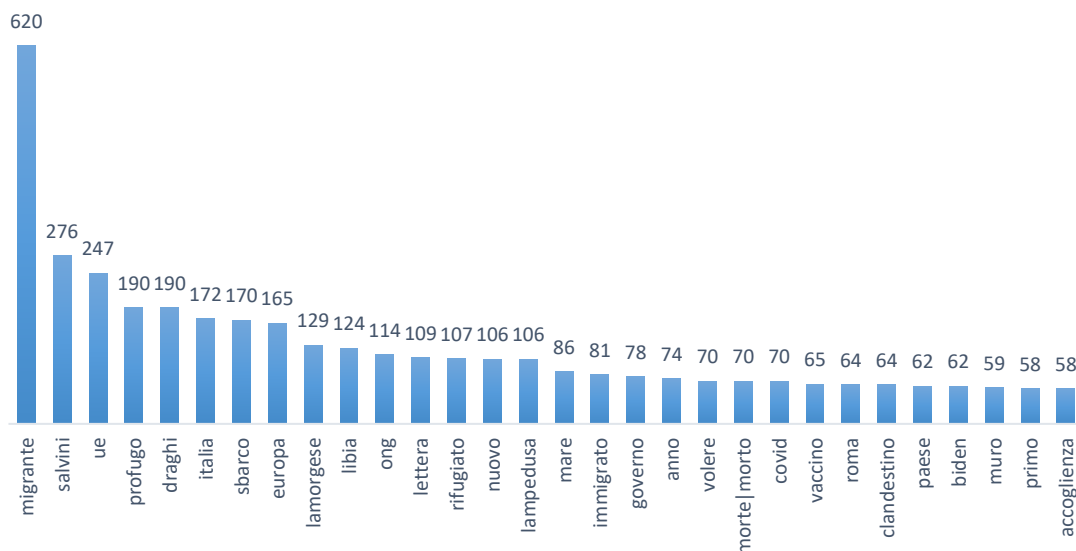


Grafico 9. Prime 30 parole nei titoli della Stampa (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



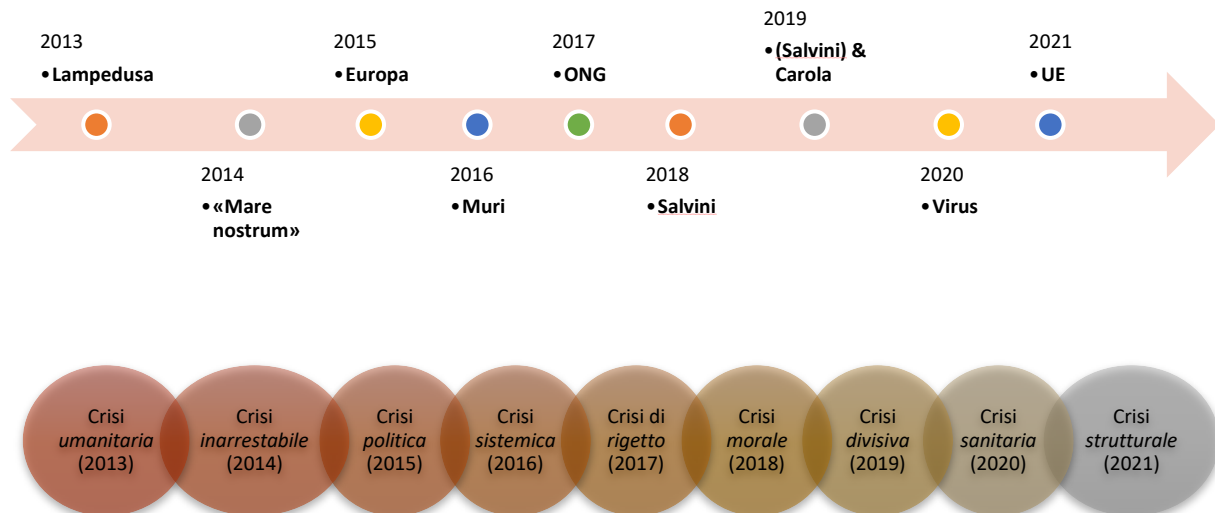
Le mutazioni lessicali

Nel corso degli anni, il linguaggio adoperato dai titoli sulle migrazioni ha subito mutazioni che riflettono gli eventi che si sono susseguiti, ma anche gli stili e gli atteggiamenti giornalistici, ripercorribili attraverso l'analisi delle parole simbolo e delle cornici narrative. Come rilevato in precedenti edizioni dei report annuali dell'Associazione Carta di Roma, un filo conduttore dell'informazione sul fenomeno migratorio dal 2013 a oggi appare quello dell'**emergenza permanente**, il lessico adoperato delinea una cornice di "crisi infinita", endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, interno all'Italia e tra istituzioni europee e non solo. In questo flusso, «**Lampedusa**», luogo di ospitalità e tolleranza ma anche di emergenza e tragedia umanitaria, è stata la parola simbolo del **2013**, in una cornice di *crisi umanitaria*. «**Mare Nostrum**», identificativo dell'operazione militare e umanitaria di salvataggio in mare di migranti istituita dal governo italiano, è stata la parola simbolo del **2014**, in una cornice di *crisi inarrestabile*, per il numero di arrivi, le difficoltà di contenimento e il lessico epocale che segna il racconto. Nel **2015**, la parola simbolo è stata «**Europa**», per l'evidenza della dimensione sovranazionale della questione migratoria, in una cornice di *crisi politica*, per la preponderante

tematizzazione politica del fenomeno. I «**muri**», reali e simbolici issati ai confini e nel cuore dell'Europa, sono stati il termine simbolo del **2016**, in una cornice che dilaga in *crisi sistemica* dell'Unione europea, minandone i suoi principi fondanti. La parola simbolo del **2017** è stata «**Ong**», con la genesi del sospetto sugli operatori umanitari e una cornice che si trasforma in *crisi di rigetto*, alimentata dall'insofferenza e da efferati casi di criminalità che alimentano la cronaca. Nel **2018**, anno di elezioni parlamentari, la parola simbolo è stata «**Salvini**», protagonista assoluto dei titoli, in una cornice che muta in *crisi valoriale*, per l'inasprirsi del confronto politico e lo sfaldamento del tessuto condiviso di valori comunitari. Nel **2019**, al leader della Lega si è affiancata come parola simbolo l'attivista umanitaria «**Carola**» (Rackete), protagonista e antagonista di una narrazione dentro una *crisi divisiva*, dove la polarizzazione delle posizioni si amplia. La parola simbolo del **2020**, senza sorprese, è stata invece «**virus**», in una cornice da più parti trasformata in *crisi sanitaria*, per il presunto trasporto e diffusione dell'infezione da parte dei migranti in arrivo in Italia. Nel 2021, la parola simbolo dei titoli è «**UE**», l'unione politica europea alle prese con crisi internazionali, relazioni con paesi limitrofi alle porte dell'Unione, gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria, in una cornice di *crisi strutturale*, ove ciclicamente si ripropongono divergenze e veti incrociati tra paesi, apparente

carenza di valori comuni e di una visione di lungo periodo che risolva lo stato di crisi permanente.

Grafico 10. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2021)



Le sfere semantiche prevalenti

Le quattro sfere semantiche e concettuali prevalenti sono state ottenute con un'analisi delle corrispondenze lessicali del corpus testuale. Dopo la visione del lessico contenuto, questi *cluster*, insiemi di parole con una frequenza relativa elevata e statisticamente significativa, sono stati così denominati: 1) **Europa**, 2) **Società**, 3) **Traversata** e 4) **Politica**. Il primo *cluster*, denominato *Europa*, è il più corposo raccogliendo il 42% di tutti i lemmi del corpus, e rappresenta la dimensione europea del fenomeno migratorio, la risposta alle crisi internazionali, le politiche di accoglienza e di chiusura, le tensioni e gli accordi tra paesi, le azioni di solidarietà, i campi ai confini dell'Unione e gli spostamenti via terra. Il secondo *cluster*, denominato *Società*, raccoglie il 16% dei lemmi del corpus e rappresenta la dimensione dell'incontro (e scontro) dentro la società, il lavoro tra diritti e sfruttamento, la questione sanitaria legata al Covid-19, questioni relative a formazione e scuola, integrazione e episodi di razzismo. Il terzo *cluster*, denominato *Traversata*, comprende il 25% dei lemmi ed è

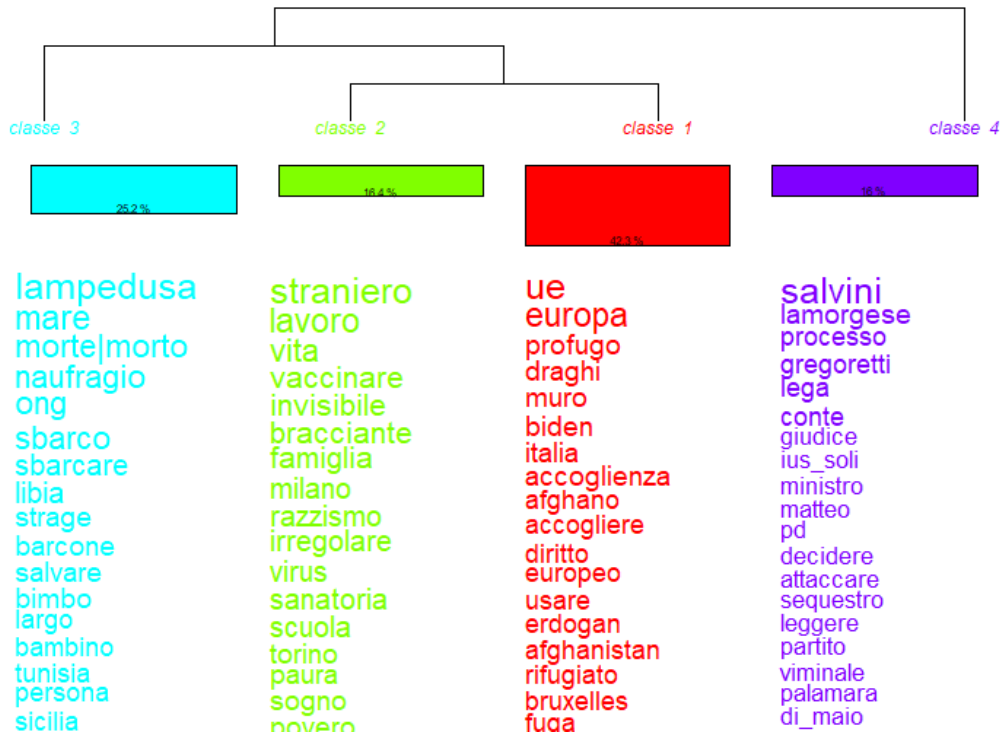
fortemente connotato dal viaggio via mare, con le tragedie dei naufragi, le operazioni di salvataggio e soccorso, gli sbarchi sulle coste italiane. Il quarto e ultimo *cluster*, denominato *Politica*, raccoglie il 16% dei lemmi del corpus e raffigura il dibattito politico interno e i processi a carico dell'ex ministro degli Interni Matteo Salvini.

Nella rilevazione dell'anno passato, si era notata con interesse la scomparsa come nucleo semantico autonomo della criminalità, una sfera concettuale sempre presente in passato, che suggeriva direttamente o indirettamente quel binomio immigrazione-criminalità che ha alimentato il senso di insicurezza degli italiani. L'ipotesi interpretativa avanzata nel report annuale precedente era la concomitanza con la fase più acuta dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, nonché le prolungate fasi di chiusure che hanno inciso sul calo dei crimini commessi. A sostituire la cornice negativa della minaccia alla sicurezza generata da illegalità e criminalità nel 2020 era emersa, tuttavia, un'altra cornice negativa: quella dell'allarme sanitario e il rischio presunto di diffusione del contagio da parte dei migranti. Nel 2021, la cornice sanitaria è ancora presente ma ha assunto un ruolo marginale.

Nonostante questo, l'associazione tra migranti e fatti di cronaca nera, che ha contribuito ad alimentare le paure verso gli 'stranieri', non compare nel 2021 come nucleo

semantico autonomo, segno di un calo dei titoli che rimarcano il binomio immigrazione-criminalità.

Grafico 11. Dendrogramma delle classi semantiche (1 gennaio - 31 ottobre 2021)



Il piano che segue dispiega graficamente su una mappa fattoriale i lemmi più caratteristici dei titoli e gli universi espressivi rappresentati dai quattro cluster.

L'asse orizzontale della mappa fattoriale è stato denominato **Politica-Cronaca**. Sul lato sinistro del piano si addensano parole legate strettamente alla politica interna, al dibattito sulle politiche migratorie, sui processi a carico dell'ex ministro Salvini, sull'operato del Viminale. Sul lato destro del piano si concentrano termini e cluster legati alla cronaca delle migrazioni, la cronaca degli arrivi via mare e via terra, la cronaca delle reazioni europee alla crisi dei rifugiati, la cronaca dell'accoglienza e dell'integrazione sul territorio. Spostandosi dal lato sinistro al destro del piano, dunque, il lessico perde le caratteristiche del confronto e dello scontro prettamente politico interno, anche elettorale per le elezioni amministrative, e si arricchisce del racconto della cronaca.

L'asse verticale è stato denominato in maniera evocativa **Terra-Mare**, poiché sulla parte superiore del

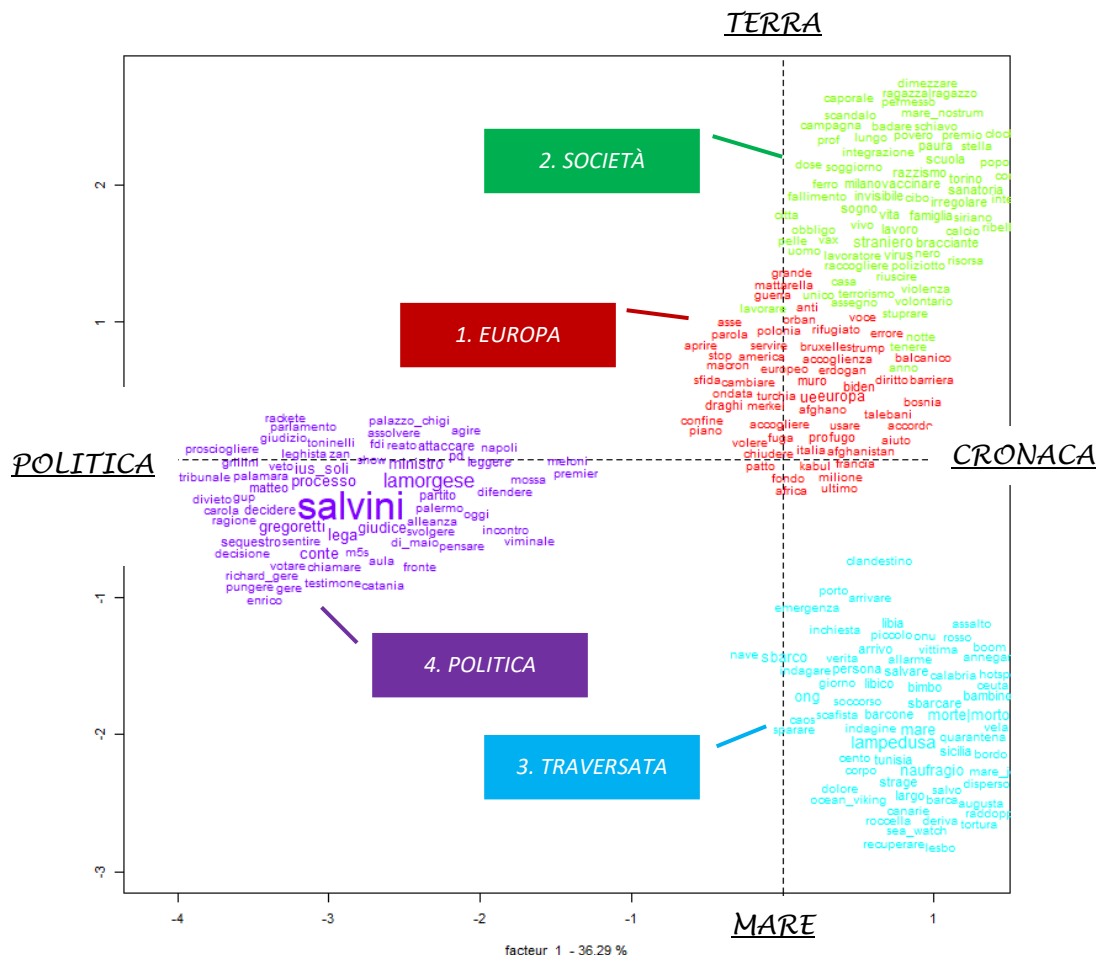
piano fattoriale si addensano parole che richiamano la presenza sul territorio, gli spostamenti e i blocchi dentro l'Europa ma anche l'incontro e l'integrazione nella società, in contesti specifici e locali, mentre sul lato inferiore del piano si colloca un lessico di mare, dettato dall'attraversata del Mediterraneo, dove prevalgono parole che descrivono il viaggio in mare, le tragedie e i soccorsi. Spostandosi dall'alto verso il basso del piano, il lessico si spoglia di associazioni semantiche locali e specifiche dei territori, perde il contatto con l'approdo, e si arricchisce di associazioni semantiche legate al viaggio, all'attraversata, alla morte, all'urgenza del salvataggio.

Osservando la collocazione nel piano dei quattro cluster semantici prevalenti, il primo dell'Europa è situato in un'area centrale dell'asse orizzontale, abbracciando un lessico che richiama sia la politica sia la cronaca, ma prevalentemente nell'area del territorio, campi e frontiere, muri e accoglienza. Il secondo cluster della Società è posizionato nel quadrante in alto a destra del piano, quella che evoca

la cronaca quotidiana dai territori, lavoro, formazione, scuola, sanità, e in parte violenza e razzismo. Il terzo *cluster* dell'*Attraversata* è situato nel quadrante in basso a destra, con un lessico di cronaca del mare. Il quarto cluster della *Politica* si distacca dagli altri sul

piano orizzontale, posizionandosi all'estremità sinistra del dibattito di politica interna, abbracciando sia questioni di gestione degli arrivi via mare sia, seppur in misura minore, di gestione dell'accoglienza.

Grafico 12. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (1 gennaio - 31 ottobre 2021)



I quattro cluster semantici rappresentati nella mappa fattoriale sono descritti nei paragrafi che seguono.

1. Europa

Il lessico caratteristico del primo *cluster*, denominato **Europa**, evoca la dimensione europea della questione migratoria, la centralità dei suoi attori e le sfide politiche e umanitarie che si pongono all'Unione. Tra le parole caratteristiche di questo insieme, quelle che compaiono con una frequenza relativa significativamente più alta in questo *cluster* rispetto agli altri, si trovano termini quali «UE», «profugo», «Draghi», «muro», «Biden», «accoglienza», «afghano», «Erdogan». In questa classe, è **centrale la situazione umanitaria in Afghanistan e l'evacuazione dei rifugiati**

dopo il ritiro delle forze militari alleate. Sono presenti le domande sugli aiuti umanitari internazionali, le responsabilità dell'Europa, gli accordi e i dissensi tra paesi membri dell'Unione, i patti con i paesi limitrofi.

Gli **appellativi** maggiormente adoperati nei confronti dei migranti in questo *cluster* sono «profugo», «rifugiato», «richiedente asilo» e solo marginalmente «migrante». A trainare l'utilizzo di termini legati al diritto di protezione e asilo è sicuramente la crisi afghana, dove il riconoscimento dell'emergenza umanitaria per il ritorno al potere dei talebani è alimentato dalla cronaca dei conflitti interni e degli attentati terroristici nel paese dopo il ritorno al potere dei talebani, nonché da valutazioni critiche sulla scelta dell'amministrazione Biden di accelerare il ritiro. Tra i

soggetti presenti in questa sfera semantica spiccano capi di stato e di governo europei e mondiali («Draghi», «Biden», «Erdogan», «Orban», «Mattarella», «Merkel», «Macron», «Trump», «Papa Francesco», «Von der Leyen», «Sassoli», «Putin», «Lukashenko»). Interessante notare che **il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica italiani sono inseriti in un contesto europeo e non posti in relazione a leader politici italiani**, contribuendo alla definizione della dimensione sovranazionale del fenomeno. In questa classe, sono anche presenti due figure simbolo, e in parte controverse, dell'accoglienza: Mimmo Lucano e Pietro Bartolo. I **mesi** che contribuiscono maggiormente alla formazione di questo *cluster* sono agosto, settembre e ottobre. I **luoghi** peculiari di questa classe sono essenzialmente l'Europa («UE», «Europa», «Bruxelles»), i paesi membri («Italia», «Polonia», «Francia», «Croazia», «Slovenia», «Ungheria»), i paesi limitrofi ai confini dell'Unione, in particolare quelli teatro di controversie diplomatiche, di contenimento o

transito di rifugiati («Turchia», «Bosnia», «Bielorussia»). In aggiunta si trovano i luoghi simbolo delle crisi internazionali nel 2021 «Afghanistan», «Tripoli», «Sahel».

Elementi lessicali distintivi di questo *cluster* sono quelli che più si associano alle rotte via terra, alle frontiere dentro e fuori dall'Europa, agli aiuti umanitari e ai respingimenti («muro», «accoglienza», «diritto», «fuga», «confine», «accordo», «solidarietà», «ricollocamenti», «esodo», «barriera», «rimpatrio»).

Questo *cluster* si posiziona al centro del piano fattoriale, tra la politica e la cronaca delle migrazioni, prevalentemente sul quadrante superiore, dell'approdo sul territorio europeo. La stampa che contribuisce maggiormente alla formazione di questa sfera semantica include le seguenti testate: *La Repubblica*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Corriere della Sera* e *La Stampa*.

Draghi: «Proteggere gli afgani che hanno aiutato la missione»

Draghi sferza la Ue sui profughi «Ma come si fa a non accoglierli?»

LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

«Anche qui un muro anti-migranti» Dodici Paesi spaccano l'Europa

La paura dell'Europa Si rischia un'ondata di 250 mila profughi

Dal 2015 ben nove Paesi hanno iniziato a costruire barriere alle frontiere

Fortezza Europa

Il modello Orban di sigillare i confini dopo 6 anni ha trovato consensi

La Fondazione Mamre con le associazioni Pausa Café e Pequeñas Huellas ha lanciato un appello via social per raccogliere giacconi, coperte e cibo per tutto il giorno il via vai dei torinesi che hanno portato ai volontari abbigliamento caldo e pulito. La raccolta prosegue domani e martedì

Gara di solidarietà per i migranti in Bosnia «Non possono morire al gelo nei boschi»

LA SCONFITTA DELL'OCCIDENTE

► NUOVA ONDATA DI MIGRANTI

In prima fila negli stupri di gruppo: l'invasione degli afgani spaventa l'Ue

La maggior parte dei rifugiati arrivati in Europa durante la crisi del 2015 non si è mai inserita nella società. In Germania costituiscono appena lo 0,3% della popolazione, ma nel 2018 hanno compiuto il 6% delle violenze

Bomba rifugiati alle porte E l'Europa va in frantumi

Atene nel terrore, da Trieste è già allarme. Di Maio al vertice dei ministri Ue: urgente strategia comune

2. Società

Il secondo *cluster*, denominato **Società**, contiene un lessico riconducibile alle questioni sociali prevalentemente nei territori locali, con riferimenti alle condizioni di lavoro, di emergenza sanitaria, di integrazione e di episodi di razzismo. Le parole più caratteristiche del cluster sono: «straniero», «lavoro», «vita», «vaccinare», «invisibile», «bracciante», «famiglia», «razzismo», «virus», «sanatoria», «scuola».

I nuclei tematici di questa sfera semantica sono variegati e presentati con punti di vista e connotati assai distanti dalle diverse testate, ma sono accomunati dalla dimensione dell'incontro-scontro in realtà specifiche del territorio italiano. L'**appellativo maggiormente utilizzato** nei confronti dei migranti in questo *cluster* è «straniero», in parte per cogliere la diversa provenienza geografica e rimarcare lo status giuridico di non-italiani, altre volte per sottolineare la

distanza tra *noi* e *loro*. Gli altri appellativi ricorrenti («bracciante», «irregolare», «immigrato») sono indicativi dei protagonisti di questa sfera semantica, immigrati parzialmente integrati nel tessuto economico, sebbene con una carenza di diritti, a volte impiegati in nero e sottoposti a profondo sfruttamento. Tra queste persone vi sono lavoratori dell'agricoltura, ma anche quelli dell'assistenza familiare («colf» e «badanti»). I **soggetti protagonisti** di questo *cluster* sono essenzialmente i lavoratori stranieri. Questa classe si spalma abbastanza omogeneamente nei **mesi** dell'anno, con una leggera prevalenza nei mesi di gennaio e settembre. I **luoghi** più rappresentati sono le città italiane («Milano», «Torino», «Ragusa», «Brindisi»), seguite da aree simboliche quali «periferia», «ghetto».

Gli **elementi lessicali distintivi** di questa classe semantica rimandano alla tipologia e alla condizione

dei lavoratori stranieri: «invisibile», «sanatoria», «schiavo», «regolarizzazione», «contratto», «inclusione», «precario», «povertà», «asilo», «sfruttare», «fantasma». Altre elementi distintivi sono quelli che ruotano attorno all'emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19 («virus», «lockdown», «Covid»), episodi di razzismo («razzismo», «insultare»), ma anche scuola e formazione («scuola», «risorsa», «studente»).

Il secondo *cluster* è situato nel quadrante in alto a destra del piano fattoriale, dunque in un'area di cronaca legata al territorio, e metaforicamente alla terra essendovi come principali protagonisti i lavoratori agricoli. Le principali testate che si collocano in questa sfera semantica sono: *Buone Notizie (Corriere della Sera)*, *La Repubblica-Ed. Milano*, *Il Giorno*, *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Sette (Corriere della Sera)*.



IL PACCHETTO BELLANOVA
Sanatoria fallita
nelle campagne:
i migranti
restano invisibili

Pinerolo, la denuncia dei sindacati che svelano soprusi e angherie tra i raccoglitori di frutta. "I lavoratori devono imparare a conoscere i loro diritti"

La lettera delle associazioni al ministro della Salute

«Vaccino, rifugiati e migranti a rischio esclusione»

Braccianti, il contratto della vergogna
“Chi è nero è pagato un euro in meno”

**A Malta fra razzismo
e centri detenzione
l'odissea dei migranti**

Si celebra la settimana antirazzista

**Il piano di invasione dell'Italia
è finanziato da Palazzo Chigi**

Il «manifesto per la sostituzione etnica» ha ottenuto 10mila euro dal governo per promuovere «una confederazione di quartieri ad alto tasso di immigrati»

**Immigrati regolari
più risorsa che costo**

Migranti e accoglienza

Oggi in streaming, secondo appuntamento di «Legallitria»

3. *Traversata*

Il terzo *cluster*, denominato **Traversata**, è uno dei più stabili come presenza nel corso degli anni. I nuclei tematici essenziali di questa sfera sono gli sbarchi, i naufragi, le morti in mare e le operazioni di ricerca e

soccorso. Le prime **parole caratteristiche** di questo insieme sono: «Lampedusa», «mare», «morti», «naufragio», «Ong», «sbarco», «Libia», «strage». Tutti termini evocativi del racconto di una tragedia infinita che si consuma da quasi un decennio nelle acque del Mediterraneo.

L'appellativo maggiormente utilizzato nei confronti dei migranti è «persona», un risultato interessante e nuovo rispetto a quanto registrato in passato, seguito tuttavia da «clandestino» e «migrante». Nelle pagine successive è proposta una breve sintesi sull'evoluzione dell'uso di termini propri e impropri nella stampa italiana. Un altro aspetto per certi versi incoraggiante è l'utilizzo di termini umanizzanti nel riferirsi alle vittime di tragedie e viaggi della speranza («bimbo», «bambino», «piccolo», «madre», «donna», «neonato»). Tra i **soggetti** presenti in questa sfera semantica emergono, oltre alle vittime e ai protagonisti dei viaggi, gli attori più coinvolti nelle operazioni di soccorso, organizzazioni internazionali («Onu», «Oim», «Unicef»), religiose («Caritas», «Cei») e non governative («Ong», «Ocean viking», «Sea watch», «Sea eye»). I **mesi** in cui si concentrano i lemmi di questa classe coincidono con i mesi estivi, in particolare aprile, maggio e luglio. I **luoghi** peculiari di questa classe sono i luoghi di partenza e arrivo attorno al Mediterraneo («Lampedusa», «Libia», «Tunisia», «Sicilia», «Calabria»,

Le Ong scaricano altri clandestini e si lamentano per l'accoglienza

Lampedusa ritorna sotto assedio Sbarchi moltiplicati per 7 dal 2019

Dal primo gennaio al 22 luglio di tre anni fa, con la Lega all'Interno, 3.500 arrivi. Quest'anno il bilancio è oltre i 25.000. Con in più l'incognita dei positivi tra gli stranieri. Per i quali, per altro, non vale il green pass

Il Papa sui migranti: è l'ora della vergogna

Francesco sulla tragedia dei 130 naufragati al largo della Libia: «Prego per chi si volta dall'altra parte»

I disperati invisibili e la nostra indifferenza

Cresce tragicamente il numero dei morti in mare, mentre noi restiamo a guardare. Magari in spiaggia

4. Politica

Nel quarto e ultimo *cluster*, denominato **Politica**, si addensa il lessico specifico della politica interna, ruotando essenzialmente attorno ai processi a carico dell'ex ministro Salvini per i casi Open Arms e Gregoretti. Le **parole più caratteristiche** riflettono i temi di cronaca giudiziaria e quelli del dibattito politico: «Salvini», «Lamorgese», «processo», «Gregoretti», «Lega», «Conte», «giudice». Come notato già in passato, il dibattito politico è autoreferenziale al punto

«Canarie», «Augusta», «Ceuta», «Roccella Jonica», «Lesbo») e spazi simbolici come «mare», «hotspot», «porto».

Elementi lessicali distintivi di questo *cluster* sono certamente quelli che raccontano la tragedia del mare, morti e dispersi nei numerosi naufragi che si susseguono ciclicamente («morti», «naufragio», «strage», «salvare», «dispersi», «deriva», «corpi», «tragedia»). Oltre al lessico tipico del dramma, tuttavia, si trovano termini valutativi su alternative al viaggio in mare («corridoio», «umanitario») o sulle presunte responsabilità del personale coinvolto nel soccorso («taxi», «business»), a seconda dello stile giornalistico e le linee editoriali delle testate.

Questo *cluster* si posiziona nel quadrante in basso a destra del piano fattoriale, nell'incrocio tra cronaca e mare. La stampa che contribuisce maggiormente a questa sfera semantica include le seguenti testate: *Avvenire*, *La Verità*, *Il Foglio*, *Il Giornale*.

Il grido d'allarme di una Ong nella lettera alla ministra Lamorgese

«Sbarcano troppi falsi minori criminali»

La Federazione delle Comunità Terapeutiche: «Vengono dalla Tunisia, non vogliono integrarsi e sono già orientati alla delinquenza»

Il caso dei corridoi umanitari La via italiana all'integrazione

Dall'inizio dell'anno sono già sbarcati oltre 6mila stranieri

Arriva un bastimento carico di migranti infetti

La nave ong «Ocean Viking» ha a bordo 116 persone, di cui almeno 5 col Covid. Chiede di poter approdare in un «porto sicuro»

► LOTTA ALL'INVASIONE

Bomba sanitaria a Lampedusa «Appena quattro medici per visitare chi è sbarcato»

Isola in ginocchio per gli arrivi. Il responsabile dell'ambulatorio: «Con un caso di Covid qui sarebbe complicatissimo». Salvini: «Situazione incompatibile con la ripartenza»

da lasciare nell'invisibilità i protagonisti stessi delle migrazioni, risultando sostanzialmente assenti riferimenti e **appellativi nei confronti dei migranti**. Tra i **soggetti** citati, dominano le personalità politiche e i partiti: «Salvini», «Lamorgese», «Lega», «Conte», «Pd», «Di Maio», «Toninelli», «M5S», «Fdl», «Meloni», «Fi», con qualche figura che entra direttamente o indirettamente nella narrazione mediatica («Richard Gere», «Carola Rackete», «Casarini»). Per il resto sono presenti i soggetti del processo («Gup», «giudice», «testimone»). Il lessico di questo *cluster* si concentra

soprattutto nei primi mesi dell'anno, in particolare febbraio e marzo, sebbene mantenga una sua presenza in tutto l'anno. I luoghi che caratterizzano il lessico di questa area semantica sono «Palermo» e «Catania», sedi in cui si attendono le sentenze dei processi, anche se è una dimensione nazionale indistinta a caratterizzare l'essenza del dibattito politico, non legato nel 2021 nemmeno ai luoghi istituzionali del parlamento.

Elementi lessicali distintivi di questo cluster sono, oltre ai politici protagonisti del dibattito, i termini peculiari del processo («processo», «Gregoretti», «giudice»,

«sequestro», «reato», «prosciogliere», «tribunale», «giudizio», «difesa», «scagionare»).

Il quarto cluster della **Politica** si situa in maniera autonoma nel quadrante sinistro del piano fattoriale, a cavallo dell'asse orizzontale ma più spostato verso il basso, essendo il tema di sfondo del dibattito le scelte di chiusura dei porti e le accuse formulate per sequestro di persona. Le testate più rappresentative della sfera lessicale sono: *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Liberio quotidiano*, *Il Gazzettino*, *La Verità*, *Il Mattino*, *Il Fatto quotidiano*, *Il Corriere della Sera* e *Il Quotidiano Nazionale*.

«Troviamo la sintesi». «Vaneggia» Lamorgese-Salvini, lite sullo ius soli

La ministra apre sulla cittadinanza agli sportivi. E il leghista attacca: pensi a fermare gli sbarchi

Per fermare l'invasione dei 70.000 la Lamorgese spera nei volontari Ue

Al ministro non è bastato il flop del patto di Malta per ridistribuire i migranti. Vuole il bis

Gregoretti, Salvini prosciolti A Catania non ci sarà processo

Nessun reato nello sbarco ritardato dei migranti, fu una legittima scelta politica

LE REAZIONI

Il Pd: ora i corridoi umanitari. Salvini attacca i «buonisti»

► LOTTA ALL'INVASIONE

Il piano di Letta: sostituire gli elettori del Pd

Il Partito democratico è lontano anni luce dai bisogni della gente e sempre più inviso ai suoi stessi supporter. Per questo il nuovo segretario punta su voto ai sedicenni e ius soli: la sinistra è senza base e le sezioni languono, meglio imbarcare gli stranieri

Open Arms, chiesto il processo per Salvini Lex ministro in aula: «Ho difeso i confini»

Meloni: «Rimpatriamo i clandestini»

Pure la leader di Fdi auspica una soluzione concordata con i Paesi nordafricani
Letta si inchina a super Mario: «L'unica strada possibile è quella a livello europeo»

IL CASO GREGORETTI "SBARCA" A PALAZZO CHIGI

Conte risponde al giudice: sui migranti decise Salvini

I fan dello ius soli non hanno pudore e sfruttano pure l'omicidio di Saman

Ci sono esponenti del Pd che hanno il coraggio di dire che la giovane pachistana è morta perché non aveva la cittadinanza italiana. Mentre è stata ammazzata dalla sua famiglia solo perché voleva essere libera

Termini e associazioni improprie

Nei paragrafi che seguono sono analizzati l'uso del termine «clandestino», i principali appellativi utilizzati dalle testate per riferirsi ai migranti e gli intorni lessicali dei termini «profugo» e «rifugiato».

a) Uso del termine «clandestino»

Le Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma spiegano che il termine «clandestino» è denigrante e giuridicamente errato quando si parla di persone che

richiedono forme di protezione internazionale e «contiene un giudizio negativo aprioristico, suggerendo l'idea che il migrante agisca al buio, di nascosto, come un malfattore». ² Il suggerimento di evitare l'utilizzo di termini giuridicamente errati e denigranti per i soggetti a cui ci si riferisce non ha, tuttavia, evitato al termine «clandestino» di entrare nel linguaggio corrente delle testate giornalistiche italiane. In un'analisi diacronica della presenza di questo appellativo nei titoli della stampa, è emerso un calo di penetrazione del termine nel 2016 (1% dei titoli), toccando il punto più basso riscontrato nel periodo dal 2013 all'ottobre 2021 (grafico che segue). Dal 2017, però, il trend si è invertito, toccando nell'ultima rilevazione del 2021,

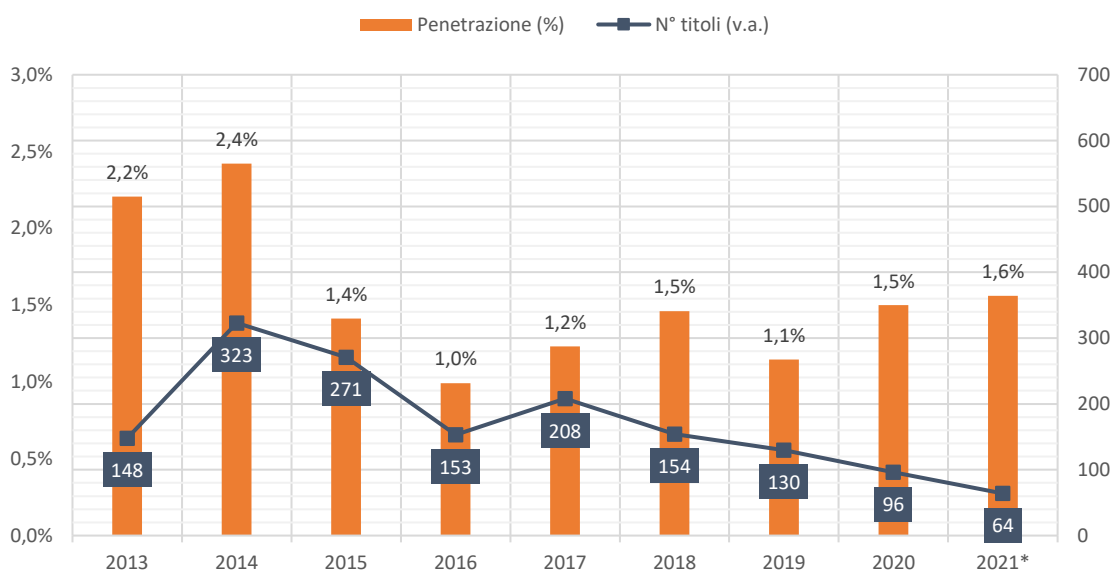
² Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma: <https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/linee-guida/>.

seppur parziale poiché mancano i due mesi finali dell'anno, il dato di penetrazione più elevato degli ultimi sette anni (1,6% dei titoli).

Sebbene l'utilizzo del termine «clandestino» nel 2021 sia assai più ricorrente in testate con una politica editoriale di contrasto all'immigrazione e che utilizzano un linguaggio corrente e talvolta esplicitamente provocatorio, se non livoroso, per esprimere le proprie opinioni, questo appellativo denigrante compare anche

in altre testate a diffusione nazionale e locale, a dimostrazione della preoccupante pervasività del termine nel linguaggio comune. Le tre testate che nel 2021 hanno maggiormente utilizzato il termine «clandestino» nei propri titoli sono rispettivamente: La Verità (22 volte), Libero Quotidiano (17), e Il Giornale (12). Il numero di casi osservato, e la tipologia di titoli esaminata, lascia presupporre che l'utilizzo del termine sia in gran parte intenzionale e non accidentale.

Grafico 13. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (1 gennaio 2013- 31 ottobre 2021)



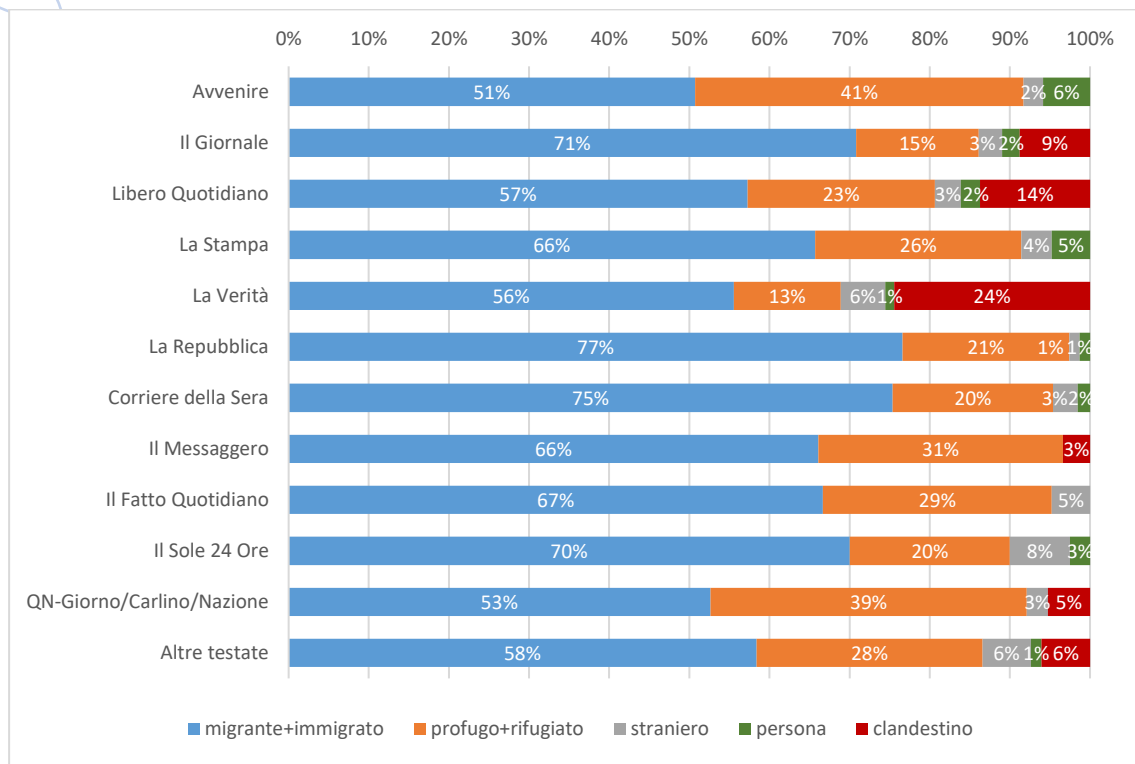
* fino al 31 ottobre
Base titoli (2013-2021): 103.914

b) Appellativi a confronto

Il grafico seguente mette a confronto gli appellativi utilizzati per riferirsi ai migranti dalle 11 testate che hanno dedicato più titoli alle migrazioni nel 2021. I termini «migrante» e «immigrato» sommati assieme sono quelli adoperati più spesso da tutte le testate, con percentuali che vanno dal 51% di Avvenire al 77% di Repubblica. **Avvenire è la testata che usa con maggiore frequenza i termini «profugo» e «rifugiato» (41%), ma**

soprattutto si distingue per un uso frequente del termine «persona» (6%), seguita da La Stampa (5%) e Il Sole 24 Ore (3%). «Clandestino» è un appellativo utilizzato da La Verità, Libero quotidiano, Il Giornale, Quotidiano Nazionale e Il Messaggero. Il termine «straniero» è adoperato, seppur complessivamente in maniera contenuta, da tutte le testate, principalmente in relazione a temi economici e legati al lavoro, regolarizzazione o sanatoria, lavoratori stagionali o nel settore della cura.

Grafico 14. Appellativi adoperati dalla stampa (1 gennaio 2013- 31 ottobre 2021)



L'immigrazione non finisce mai

Sbarcati in tre giorni quasi mille clandestini

Centinaia di profughi approdati in Sicilia. E altri sono in arrivo. Molti sono stati però intercettati dai libici e riportati indietro

Como, clandestino stupra 90enne

Orrore: un 26enne nigeriano entra in casa di un'anziana, la deruba e la violenta. Non doveva essere qui: è senza permesso di soggiorno e ha vari precedenti penali

Stato per Stato, ecco quanti ne arrivano in Occidente

Da Kabul in Italia già 4.800 persone

Gli Usa hanno evacuato circa 110mila fra rifugiati e americani, il Regno Unito 9mila

**Ponte aereo nel caos
migliaia di persone
prigioniere a Kabul**

I talebani presidiano gli accessi allo scalo, la folla preme per entrare. I soldati sparano e lanciano lacrimogeni. Il Qatar blocca gli arrivi

RESTRIZIONI SOLO PER GLI ITALIANI**Follia, in zona rossa sbarcano 500 clandestini**

Nella Sicilia infestata dal Covid, soltanto gli arrivi dei migranti non si fermano. La Ocean Viking è al porto di Augusta con oltre 370 ospiti a bordo (san?); A Lampedusa nell'arco di otto ore sono stati fatti scendere altri 120 aspiranti profughi. Un suicidio

ENNESIMO EPISODIO DI VIOLENZA NELLA MILANO DI SALA

Clandestino stupra un'impiegata del San Raffaele

L'egiziano, sbarcato a luglio a Lampedusa, è stato rintracciato nel suo appartamento

DOPO L'ALLARME, L'INTERVENTO DI CAPITANERIA E GUARDIA DI FINANZA

**Arrivano le motovedette
Oltre 400 persone salvate**

LA OCEAN VIKING IN AZIONE

**Libia, gommoni in avaria
Nave Ong salva 236 persone**

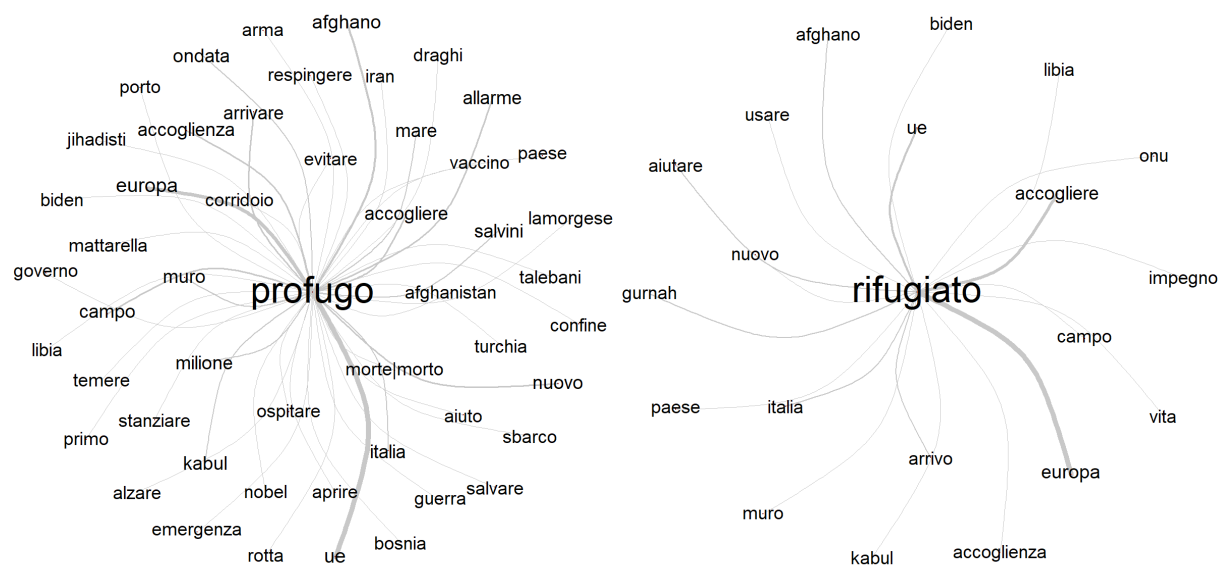
Analizzando gli intorni lessicali degli appellativi «profugo» e «rifugiato», si evince come questi termini

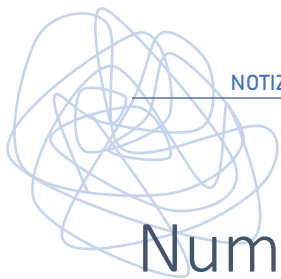
siano spesso usati come sinonimi di migranti, inseriti talvolta in contesti negativi di allarme e fatti di cronaca

nera, altre volte in contesti legati allo status giuridico. In sintesi, i contorni semantici maggiormente associati a questi termini si possono sintetizzare secondo tre dimensioni: 1) **luoghi** (di provenienza e di passaggio); 2) **azioni** (di accoglienza e di protezione); 3) **reazioni** (di chiusura e di sospetto). I luoghi prevalenti nel definire l'origine e gli spostamenti di profughi e rifugiati sono «Afghanistan», «Libia», «Siria», «Bosnia», «Iran», oltre ai territori di approdo europeo («Europa», «EU»). Le azioni intraprese da Stati e organizzazioni internazionali

per l'accoglienza e la protezione sono esplicitate da termini denotativi quali «accoglienza», «accogliere», «ospitare», «campo», «corridoio», «diritto», «protezione». La dimensione delle reazioni (di chiusura e sospetto) sono evocate da contorni lessicali che raccolgono termini quali «muro», «ondata», «respingere», «allarme», «confine», «emergenza», «rotta», «terrorismo» e il frequente utilizzo dei termini «respingere» e «respingimenti».

Grafico 15. Intorni lessicali degli appellativi «profugo» e «rifugiato» (1 gennaio 2013- 31 ottobre 2021)





Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza

Come i *frame* ci rendono inconsapevolmente ingiusti

Cosa è un frame? Perché i frame sono importanti?

Gli eventi che accadono nella realtà sono tutti diversi, ma le parole che usiamo per parlare di questa infinita varietà sono per forza di cose finite e ricorrenti. Usando certe parole, piuttosto che altre, mettiamo a confronto e categorizziamo gli eventi, cioè descriviamo eventi nuovi utilizzando parole ed espressioni vecchie e, per mezzo di queste, vecchie strutture concettuali. Descrivere è fare confronti, anche se in modo inconsapevole. Possiamo chiamare questo meccanismo di categorizzazione e confronto *framing*.

Un caso che mostra chiaramente questo meccanismo di *framing* è il ricorso al lessico guerresco nei discorsi sulla pandemia e sulle azioni, individuali e collettive, messe in atto per contrastarla. L'uso stesso del verbo "contrastare" ci fa pensare alla pandemia (o al coronavirus) come a un oppositore, un nemico, un'entità dotata di forza distruttrice, forse addirittura senziente e capace di aggirare i nostri tentativi di fermarla. D'altro canto, il concetto stesso di "debellare una malattia" era già ampiamente in uso prima della diffusione del Covid-19 e si deve a una concezione figurata delle malattie come nemici ("debellare" è un verbo composto già del latino e significa 'sconfiggere completamente, annientare': contiene *de-*, che in questo caso significa 'completamente', ed è derivato da *bellum* 'guerra').

Anche la scelta di un singolo termine può fornirci indizi sul *framing*, ossia sulla cornice interpretativa entro cui la persona che parla inserisce la situazione che sta descrivendo. Tuttavia, si tratta di indizi difficili da cogliere: la struttura concettuale evocata da un termine non fa parte di ciò che viene detto esplicitamente, e quindi finisce per essere accolta (e magari ulteriormente usata) da chi lo ascolta senza che questo se ne accorga. Trattare un tema in un certo modo in maniera sistematica può portare molti a fare lo stesso, ma è bene essere consapevoli del significato implicito che le nostre espressioni portano con sé.

Leggiamo i due titoli che seguono:

- (1) **Alloggiati** i primi 90 nomadi nel nuovo campo d'accoglienza (Corriere della Sera ed. Milano, 2013)
- (2) La formula per **gestire** i rifugiati (La Stampa; 2015)

I verbi "redistribuire" e "gestire" evocano i *frame* COLLOCARE ed ESSERE_IN_CONTROLLO, che corrispondono a PLACING e BEING_IN_CONTROL in FrameNet, una risorsa linguistica cruciale per la nostra analisi e di cui parleremo più avanti. Il primo *frame*, COLLOCARE, implica la presenza di un agente che sposta un'entità, in genere inanimata, in una direzione; di solito, l'entità spostata è sotto controllo dell'agente che la sposta. Il secondo *frame*, ESSERE_IN_CONTROLLO, implica che un'entità-controllore ha il controllo su un'entità-dipendente. Chi ricopre i ruoli di agente, entità spostata, direzione, controllore e dipendente nei titoli visti sopra?

- (1) a. COLLOCARE
 - Agente: governo italiano (implicito, ma deducibile dal contesto)
 - Entità spostata: nomadi
 - Direzione: nuovo campo di accoglienza
- (2) a. ESSERE IN CONTROLLO
 - Controllore: governo italiano (implicito, ma deducibile dal contesto)
 - Dipendente: rifugiati

Nelle cornici COLLOCARE ed ESSERE IN CONTROLLO c'è un'evidente asimmetria tra i ruoli attivi assegnati al governo e i ruoli passivi assegnati ai rifugiati, che sono rappresentati come degli oggetti da spostare e amministrare. Questi *frame* non risultano in discorsi spiccatamente razzisti, tuttavia contribuiscono a evocare una idea disumanizzata dei rifugiati, che potrebbe portarci a ragionare e ad agire in maniera conforme ad essa.

Se riflettiamo su come questi *frame* siano attivati senza reali intenti malevoli da parte di chi scrive, ne cogliamo tutta la potenziale pericolosità: un discorso patentemente razzista può essere facilmente riconosciuto e sanzionato, mentre un discorso inconsapevolmente razzista è difficile da riconoscere

ed evitare, proprio perché ormai diventato “naturale”. Tuttavia, le strutture concettuali e le parole tipiche che usiamo per descrivere eventi e persone non sono scontate, tutt’altro: sono specifiche da cultura a cultura, sono state e continuano ad essere “patteggiate” socialmente e rafforzate attraverso il continuo uso nei nostri discorsi. Spesso le narrazioni di eventi socialmente sensibili, che istintivamente ci fanno paura, che riguardano categorie sociali deboli, proprio come i fenomeni migratori, riflettono e continuano a rafforzare anni, se non secoli, di ingiustizie sociali.

Oggi possiamo annotare i frame nei testi in modo automatico

Dobbiamo molte delle teorie sui *frame* che vi abbiamo raccontato sopra alla “semantica dei *frame*” del linguista statunitense Charles J. Fillmore. Fortunatamente, la sua eredità è anche pratica: le sue idee sono confluite in un lessico elettronico di *frame*, che si chiama FrameNet e può essere gratuitamente consultato online, scaricato e utilizzato per fare ricerche.³ FrameNet raccoglie una specie di inventario di situazioni, eventi, oggetti e concetti del reale, elaborato a partire da esempi reali in contesto; ognuna di queste situazioni è descritta in FrameNet, assieme ai partecipanti che normalmente hanno un ruolo in questa situazione con le loro caratteristiche. Come anticipato, fanno parte di FrameNet i *frame* che abbiamo usato sopra, cioè PLACING ‘COLLOCARE’ e BEING_IN_CONTROL ‘ESSERE_IN_CONTROLLO’.

Vediamo un altro esempio.

- (3) *I dieci comuni d’Italia che ospitano più rifugiati*
(La Stampa, 2015)

Quando usiamo il termine “ospitare” attiviamo, nella nostra mente e in quella dei nostri interlocutori, una struttura concettuale i cui elementi salienti sono una persona ospitante, una persona ospitata e un alloggio, ma non solo: grazie alla nostra esperienza, associamo alla stessa situazione anche un tempo – di solito limitato – in cui l’ospite può avere alloggio, le condizioni alle quali l’ospite deve attenersi per essere ospitato, le ragioni per cui la persona ospitante accetta di fornire un alloggio temporaneo, eccetera. A ciascuno di questi elementi, in FrameNet, è associata un’etichetta all’interno del *frame* PROVIDE Lodging

‘FORNIRE_UN_ALLOGGIO’. Vediamo queste etichette in relazione al titolo in questione:

- (3) a. FORNIRE UN ALLOGGIO
- Ospitante: *i dieci comuni d’Italia*
 - Ospitato: *rifugiati*
 - Alloggio: *i dieci comuni d’Italia*

Il contenuto implicito del titolo, evocato dal verbo “ospitare” attraverso il *frame* ‘FORNIRE_UN_ALLOGGIO’, è che i rifugiati siano ospiti, che si presume che la loro permanenza, in quanto ospiti, sia temporanea e che, prima o poi, tornino a casa.

In ciascuna delle frasi usate per costruire il lessico FrameNet, sono annotate parole che funzionano da punti di accesso a questi *frame* e ai loro partecipanti. Ecco una frase annotata per PROVIDE Lodging ‘FORNIRE_UN_ALLOGGIO’:

- (4) b. We HOUSED her in our home for a while.
‘Noi ABBIAMO OSPITATA a casa nostra per un po’.

ABBIAMO OSPITATA = espressione che attiva il *frame*

noi = persone ospitanti
lei = ospite
a casa nostra = alloggio
per un po’ = tempo

Queste frasi annotate possono essere sfruttate per allenare dei modelli di trattamento automatico del linguaggio naturale che annotino frasi nuove. FrameNet è in inglese, ma i modelli che abbiamo usato, pur partendo da una lista di *frame* validi per l’inglese e da testi annotati in inglese, possono produrre dati annotati anche per altre lingue, incluso l’italiano. Nell’analizzare i risultati automatici dell’annotazione dei *frame*, abbiamo notato alcune discrepanze dovute probabilmente alla lingua di partenza, e questo è un aspetto su cui ci proponiamo di lavorare in futuro. Fin da ora, però, un gruppo di linguisti computazionali dell’Università di Groningen, in collaborazione con esperte ed esperti anche dell’Università di Pavia, sta lavorando a SocioFillmore, uno strumento di annotazione che sfrutti questi modelli di trattamento automatico del linguaggio per l’annotazione dei *frame* in grandi quantità di testi relativi a fenomeni socialmente rilevanti, come le migrazioni.

Usando SocioFillmore, abbiamo provato ad annotare automaticamente i *frame* in un corpus di circa 105.000 titoli di giornale sul tema delle migrazioni, datati dal 2013 al 2021. Volevamo osservare in quale misura e in

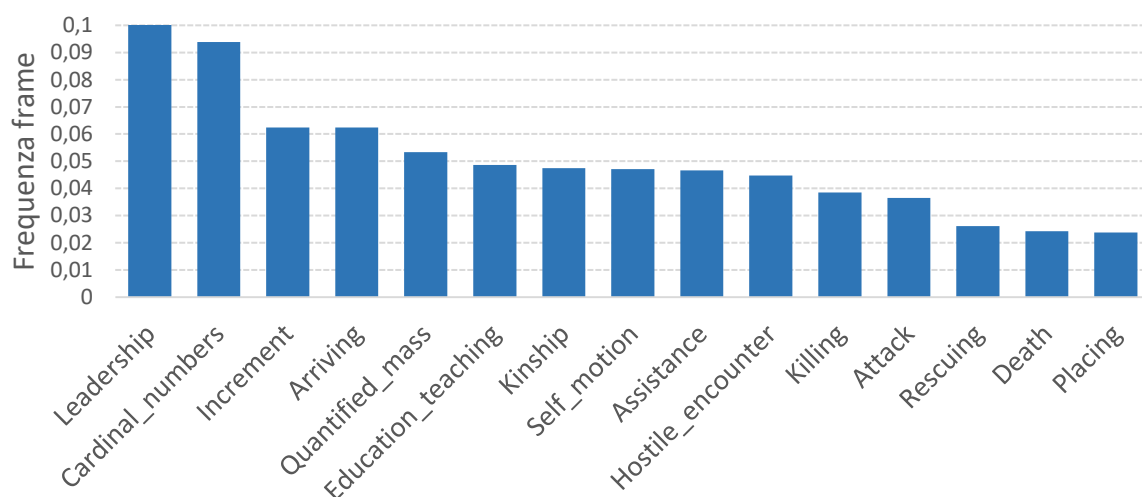
³ <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/WhatIsFrameNet>

quale modo variassero i *frame* nel corso del tempo, e se tali variazioni fossero spiegabili in base a ciò che sappiamo sui fenomeni migratori. Nell'interpretare i risultati dell'annotazione automatica, è importante tenere presente ciò che SocioFillmore è effettivamente in grado di fare: SocioFillmore non “capisce” i testi nella loro totalità, ma sulla base di calcoli probabilistici assegna le parole presenti nel corpus – **tutte** le parole presenti nel corpus, non solo quelle relative ai migranti – al loro *frame* di appartenenza. Le annotazioni automatiche di SocioFillmore sono effettivamente in grado di dirci qualcosa sul discorso attorno alle migrazioni, perché il corpus su cui abbiamo lavorato parla di migrazioni ed è stato costruito proprio per questo scopo.

La narrazione delle migrazioni resta costante nel tempo

Il grafico 16 mostra i 15 *frame* più frequenti nel corpus, tra quelli da noi selezionati avendo escluso i *frame* che caratterizzano il corpus in quanto tale. Per esempio, non abbiamo incluso QUITTING_A_PLACE ‘LASCIARE_UN_LUOGO’, perché è il *frame* attivato dalle parole-chiave usate per raccogliere il corpus, come “migrante”, “rifugiato” e “immigrato”. Ugualmente, abbiamo escluso CALENDRIC_UNIT ‘UNITÀ_DI_CALENDARIO’ perché è il *frame* dei riferimenti alle date, onnipresenti in qualsiasi corpus giornalistico.

Grafico 16. I 15 *frame* più frequenti nel corpus



Il *frame* più frequente in assoluto è LEADERSHIP, attivato da parole quali “presidente”, “sindaco”, eccetera. Questo dato conferma quanto osservato nei precedenti rapporti Carta di Roma: il racconto sulle migrazioni è principalmente il racconto del dibattito politico sulle migrazioni. Altri tre *frame* molto frequenti sono CARDINAL_NUMBERS ‘NUMERI_CARDINALI’ (“migliaia”, “decine”, ecc.), INCREMENT ‘AUMENTO’ (“aumentare”, “altri”, ecc.) e QUANTIFIED_MASS ‘MASSA QUANTIFICATA’ (“molti”, “ondata”), rispettivamente al secondo, terzo e quinto posto: tutti e tre si riferiscono ai numeri delle migrazioni, un altro macrotema che occupa una posizione di rilievo nei quotidiani. Enfatizzare numeri delle migrazioni, da un lato, ne disumanizza i protagonisti, che da persone diventano cifre; dall’altro,

contribuisce a ingigantire la portata dei fenomeni migratori e a costruirli discorsivamente come “pericolosi”. Al quarto posto troviamo ARRIVING ‘ARRIVO’ (“arrivo”, “entrare”, ecc.), che è di gran lunga il *frame* più rappresentato tra quelli appartenenti al macrotema del viaggio, come, SELF_MOTION ‘MOVIMENTO AUTONOMO’ (“andare”, “attraversare”, ecc.), RESCUING ‘SALVATAGGIO’ (“salvare”, “salvataggio”), DEATH ‘MORTE’ (“morire”, “naufragare”) e KILLING ‘UCCISIONE’ (“uccidere”, “annegare”).

Tra i *frame* più frequenti se ne trovano poi alcuni che, a una prima occhiata, restituiscono un’immagine “positiva” dei migranti: al sesto, settimo e nono posto si collocano, rispettivamente, EDUCATION_TEACHING ‘EDUCAZIONE/INSEGNAMENTO’ (“educare”, “insegnare”),

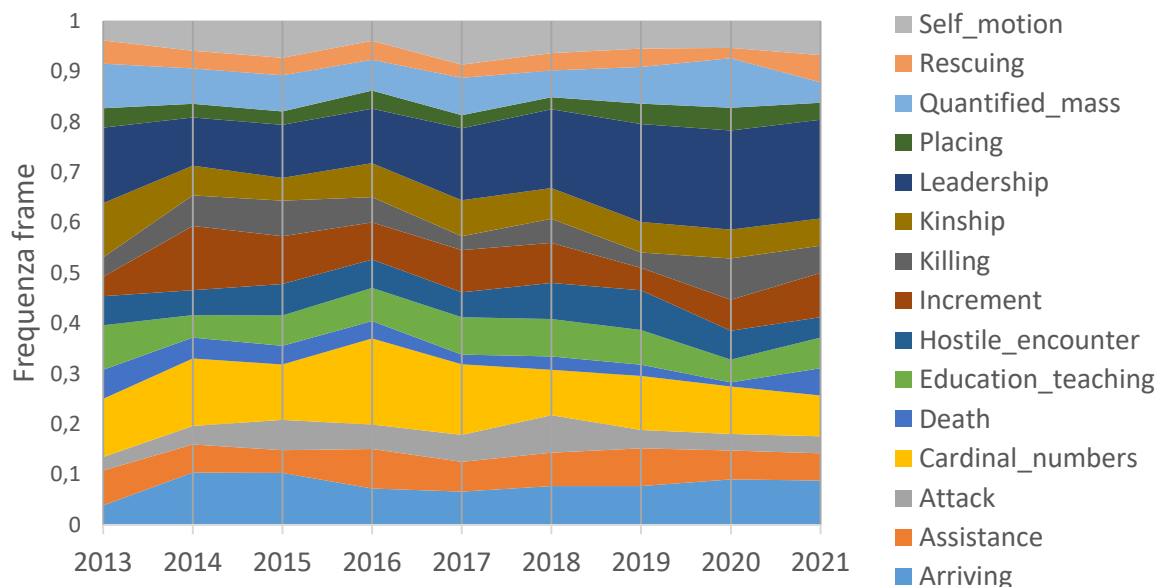
ASSISTING 'ASSISTENZA' ("aiutare", "soccorrere") e KINSHIP 'PARENTELA' ("padre", "figlio"). Si tratta di *frame* in grado suscitare empatia verso i migranti, ma che non necessariamente ne danno una rappresentazione pienamente umana. Ad esempio, l'effetto maggiormente umanizzante si ottiene con il *frame* KINSHIP 'PARENTELA', mentre il *frame* dell'educazione, così come quello dell'assistenza, vede la partecipazione dei migranti come entità passive, che subiscono, cioè, un'azione portata avanti da persone e istituzioni del paese che li accoglie. Gli effetti "positivi" della cornice educativa e di quella assistenziale ricadono soprattutto sulla nazione ospitante e sui suoi abitanti; in questi *frame*, infatti, non è messa in luce la capacità dei migranti di agire e di prendere decisioni, che sono tratti fondanti degli esseri umani. Il fatto che nelle cornici con un orientamento apparentemente più positivo non traspaia del tutto l'umanità dei migranti deve esortarci alla riflessione: anche con le migliori intenzioni, è

possibile inconsciamente contribuire a una rappresentazione, se non stigmatizzante, senz'altro stereotipata dei migranti.

Invece, una rappresentazione pienamente umana dei migranti si ha con il *frame* ATTACK 'ATTACCO' ("invasione", "minacciare"): insieme a HOSTILE_ENCOUNTER 'INCONTRO OSTILE' ("lotta", "combattere"), dipinge i migranti come nemici. Infine, al quindicesimo posto troviamo nuovamente un *frame* disumanizzante: PLACING 'COLLOCARE' ("ammassare", "spostare"), di cui abbiamo già mostrato un esempio sopra, dà un'immagine dei migranti come di entità passive, oggetti della cui collocazione discutono i soggetti istituzionali.

Osserviamo ora come, nel corso degli ultimi nove anni, il ricorso ai *frame* appena presentati sia cambiato nei titoli della stampa.

Grafico 17. I frame più frequenti nel corso del tempo (2013-2021)



Il grafico 17 mostra sull'asse del tempo lo spazio occupato, in proporzione, da ciascuno dei *frame* considerati. Osservando lo spessore delle barre di diverso colore, notiamo che la maggior parte dei *frame* è usata in modo abbastanza costante. Riusciamo a osservare, però, una corrispondenza interessante tra la presenza di *frame* che trattano di quantificazione e di gestione dei migranti: partendo dal basso, osserviamo

le oscillazioni nello spessore delle barre di CARDINAL_NUMBERS, e INCREMENT e confrontiamole con quelle del *frame* LEADERSHIP. Osservando la barra di CARDINAL_NUMBERS, si nota chiaramente che, a partire dal 2017, a una sua diminuzione corrisponde un aumento dell'incidenza del *frame* LEADERSHIP. Confrontiamo poi gli anni 2013-2014 di INCREMENT, che vedono un aumento di spessore fino al suo massimo,

con l'andamento di LEADERSHIP, che è in diminuzione. Più avanti, come già osservato per CARDINAL_NUMBERS, anche l'incidenza di INCREMENT va via via diminuendo, fino a una sua lieve ripresa nell'anno corrente; all'opposto, il *frame* LEADERSHIP guadagna sempre più spazio.

Questo dato ci permette di arricchire ulteriormente il quadro della politicizzazione del discorso migratorio: sappiamo che, anche in periodi di forte calo degli arrivi nel nostro paese, l'attenzione mediatica sulle migrazioni è rimasta costante o, addirittura, è aumentata. Sappiamo che, dopo il picco migratorio registrato nel periodo 2014-2016, gli arrivi sono fortemente diminuiti. L'attenzione della stampa verso i numeri delle migrazioni sembra seguirne l'andamento. L'agenda mediatica sulle migrazioni in tempi di minore afflusso di migranti, invece, è riempita dalle voci della politica, che prendono sempre più spazio. In altre parole, il racconto del dibattito politico sulle migrazioni è maggiore al calare degli arrivi.

Numeri in arrivo

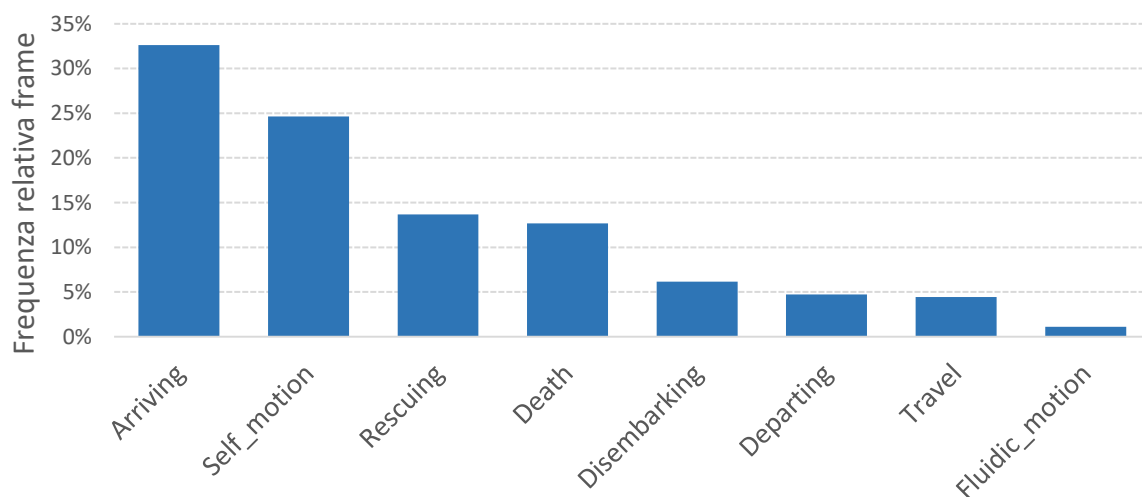
Per chi intraprende un viaggio lungo le rotte migratorie, l'esperienza della migrazione non si riduce al solo spostamento. Prima ancora, implica la presenza di fattori di spinta e di attrazione; la decisione di intraprendere il viaggio, da soli o con altri; il momento della partenza. Poi, ovviamente, il viaggio – articolato, a sua volta, in diverse fasi e che comprende

necessariamente diverse modalità di spostamento: a piedi, via terra, via mare, via aereo. La fase finale del viaggio (che non conclude l'esperienza migratoria ma, al contrario, semmai ne segna una nuova fase) è il momento dell'arrivo in un paese straniero; momento che, peraltro, può ripetersi più volte, in diversi luoghi, e assumere forme molto diverse.

Nei media mainstream – lo sappiamo da più fonti, una delle quali sono i rapporti annuali di Carta di Roma – è raro, però, che per raccontare le migrazioni si assuma la prospettiva di chi le ha vissute. Molto più comunemente, si raccontano le migrazioni con la prospettiva del “paese ospitante”, assumendo, in particolare, il punto di osservazione delle istituzioni: di migrazioni si parla in astratto, riducendole a un fenomeno omogeneo, che richiede di essere amministrato. In quest'ottica, ciò che delle migrazioni è maggiormente in grado di innescare un'azione istituzionale è l'arrivo di nuove persone sul territorio. La percezione della rilevanza del momento degli arrivi è acuita, poi, dall'ampio spazio dedicato dalla stampa alla loro quantificazione (grafici 16 e 17): la reazione che è, più o meno scientemente, suscitata nei lettori è di paura verso un fenomeno la cui portata è drammatizzata e i cui potenziali effetti sono percepiti come imminenti per le proprie vite.

Vediamo ora, nel grafico 18, come si distribuiscono nei titoli analizzati i *frame* che concorrono alla narrazione del viaggio.

Grafico 18. I frame più frequenti nel corso del tempo (2013-2021)



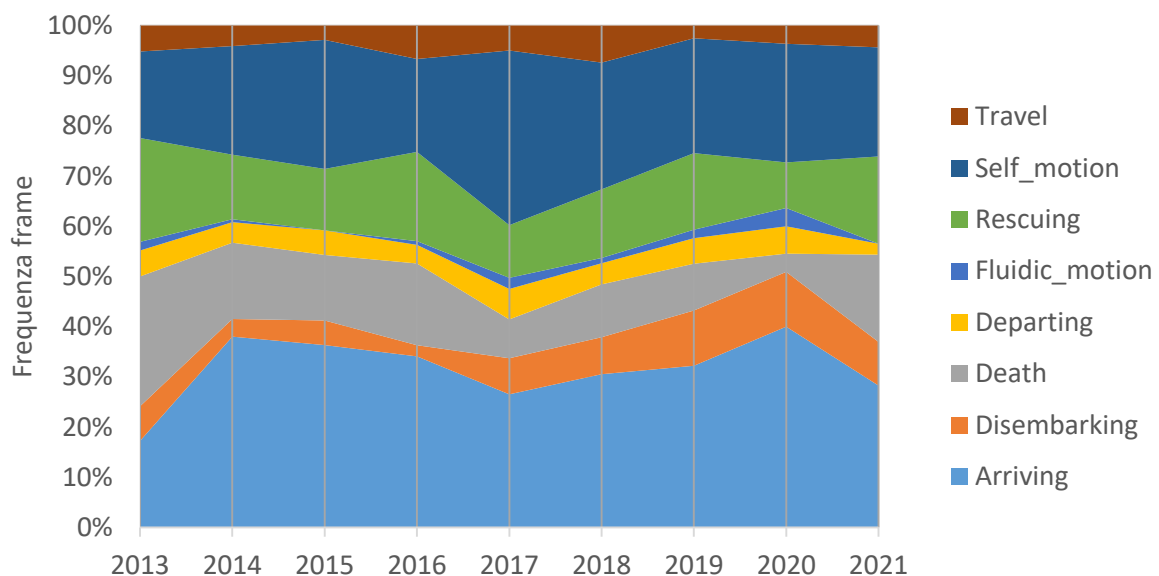
Come anticipato, il *frame* più frequente è ARRIVING 'ARRIVO' ("arrivo", "entrare", ecc.); a questo si aggiunge, sesto in ordine di frequenza, DISEMBARKING 'SBARCO' ("sbarcare", "attraccare", ecc.), che a sua volta fotografa il momento dell'arrivo e lo specifica ulteriormente. Al secondo posto si colloca SELF_MOTION 'MOVIMENTO AUTONOMO' ("andare", "attraversare", ecc.), che mette in luce la dimensione dello spostamento lungo le rotte migratorie; lo stesso fa TRAVEL 'VIAGGIO' ("viaggio", "odissea", ecc.), che alle volte pone l'accento sulla condizione disperata del viaggio. I migranti tornano a ricoprire un ruolo passivo nel terzo e nel quarto *frame* più frequente: RESCUING 'SALVATAGGIO' ("salvare", "soccorrere", ecc.) pone l'accento sul ruolo dei soccorritori come entità

salvifiche, mentre DEATH 'MORTE' ("morire", "naufragare") dipinge i migranti come vittime.

Poco spazio è dedicato alle ragioni del viaggio, intercettate dal *frame* CAUSE_MOTION 'PROVOCARE LO SPOSTAMENTO' ("attirare", "spingere", ecc.) e ancor meno spazio è dedicato alla narrazione della partenza DEPARTING 'PARTENZA' ("partire", "lasciare", ecc.). Infine, troviamo nuovamente un *frame* disumanizzante: FLUIDIC_MOTION 'MOVIMENTO DI FLUIDI' ("flusso", "corrente") è attivato da termini che descrivono le migrazioni come spostamenti di masse (d'acqua), occultandone il carattere eterogeneo e umano.

Vediamo, nel grafico 19, come la rappresentazione dei diversi momenti del viaggio varia nel corso del tempo.

Grafico 19. I frame dell'area semantica VIAGGIO nel corso del tempo (2013-2021)



Iniziando dalla base del grafico, osserviamo che l'attenzione sugli arrivi era proporzionalmente inferiore all'inizio del periodo considerato. ARRIVING arriva a occupare tra il 30% e il 40% dei titoli che parlano di viaggi, registrando un picco nel 2014 (in corrispondenza di un effettivo picco migratorio) e nel 2020 (forse per effetto della preoccupazione per l'arrivo, insieme ai migranti, del coronavirus). Lo spazio occupato in misura sempre maggiore da DISEMBARKING, inoltre, è indice della grande attenzione mediatica dedicata negli ultimi anni agli arrivi via mare.

Con CAUSE_MOTION vediamo che la menzione di fattori di spinta e attrazione per le migrazioni è ai suoi minimi nel 2021, nonostante l'attenzione mediatica ricevuta dalla recente crisi afghana e dal crescente numero di migranti climatici di cui, invece, poco si parla. Si registra, poi, un calo dell'attenzione sulle morti di migranti, i cui minimi si raggiungono le 2020 (probabilmente, per via della grande attenzione dedicata a morti "altre", ossia quelle degli italiani a causa del coronavirus), mentre nel 2021 vi è una netta ripresa del tema.



Il *framing* del viaggio nei termini della partenza, con DEPARTING, occupa in misura costante uno spazio ridotto nel campione analizzato, con una contrazione nell'anno in corso. Poche oscillazioni anche per FLUIDIC_MOTION (lieve incremento nel 2020) e RESCUING (picco nel 2016). Infine, sommando lo spazio occupato da TRAVEL con quello di SELF_MOTION, si identifica un chiaro picco nel 2017, seguito poi da un calo dell'attenzione verso la dimensione dello spostamento.

Da questo quadro, dunque, emerge come nel macrotema legato al viaggio si dia una rappresentazione piuttosto costante dei migranti come un'unica massa di persone che arrivano o, in misura minore, si spostano, soprattutto via mare. Spesso viene persa di vista la dimensione umana di chi intraprende una rotta migratoria: varie le provenienze, le lingue, le culture, le religioni, così come varie sono le motivazioni di chi parte (vale la pena di aggiungere che di migranti climatici, ad esempio, si parla soltanto nello 0,1% dei titoli). Non solo: altre caratteristiche, come il genere,

non trovano spazio nei temi maggiormente affrontati nella stampa italiana. Poco si parla di donne migranti e, quando lo si fa, ciò avviene solo in maniera stereotipata.

Rappresentare con costanza soltanto alcuni aspetti dei fenomeni migratori non è una scelta priva di conseguenze: ci abituiamo a pensare ai migranti come a "numeri in arrivo", li stereotipizziamo come portatori di problemi sociali, amministrativi ed economici di cui le istituzioni si devono occupare. Spesso, la loro stigmatizzazione non avviene intenzionalmente, attraverso discorsi patentemente razzisti; tuttavia, il ricorso a *frame* apparentemente innocui senz'altro contribuisce a mancare il bersaglio di restituire la complessità degli eventi riportati.



Foto di Alessandro Penso ©

Parte 2

ANALISI DELLA TELEVISIONE



Le migrazioni nei telegiornali di prima serata

Corpus e metodologia di analisi

L'analisi quantitativa e qualitativa è stata svolta con l'ausilio di una apposita scheda di analisi strutturata e si è applicata ai TG del *prime time* delle sette reti generaliste: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TGLa7. I dati relativi al 2021 sono comparati con quelli degli anni precedenti, a partire dal 2005.

In continuità con le precedenti edizioni della ricerca, sono state selezionate e analizzate tutte le notizie che trattano l'evento migratorio nelle sue molteplici declinazioni, oltre alle notizie che, pur non riguardando in maniera diretta il fenomeno migratorio, tematizzano i problemi concettualmente correlati del razzismo e dell'intolleranza.

L'analisi dei telegiornali del prime time

Nel corso del 2021 anche i telegiornali del *prime time*, così come le prime pagine dei quotidiani, dimostrano un **interesse declinante per il tema delle migrazioni** e delle minoranze multiculturali e religiose.

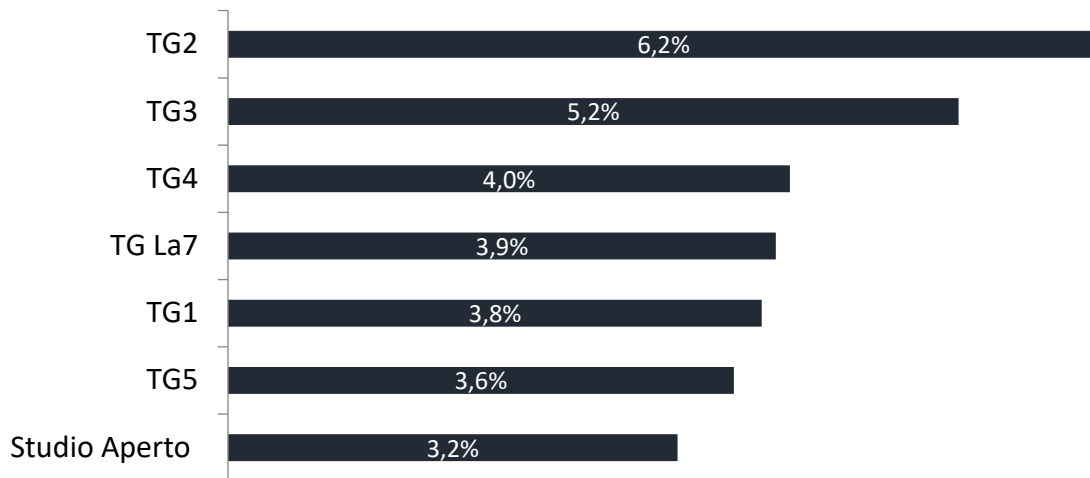
Nell'insieme dei TG analizzati, da gennaio a ottobre 2021 si sono rilevate soltanto **1.529 notizie pertinenti, con un calo del 24%** rispetto ai primi 10 mesi del 2020, anno che già a sua volta evidenziava una diminuzione drastica rispetto al passato.

In valore percentuale, calcolato sul totale delle notizie da gennaio a ottobre di quest'anno, **il 4,3% delle notizie dei telegiornali si è occupata dei temi che qui ci interessano**, laddove il dato era pari al 5,8% nel 2020 e sfiorava il 10% nei due anni precedenti.

L'“effetto Covid”, ossia lo stravolgimento delle agende informative indotto dalla pandemia, iniziato nel 2020, sembra quindi prolungarsi anche nell'anno in corso, un anno segnato in effetti da molti sviluppi sia nella lotta al Covid-19 (si pensi alle ampie sezioni dei palinsesti dedicate alla campagna vaccinale, oltre che ai dati sull'evoluzione della pandemia) sia nelle ripercussioni che questa ha avuto sulla società: le chiusure e poi le progressive riaperture di attività, le proteste di commercianti e ristoratori, gli interventi economici e securitari del governo, l'introduzione del green pass e le reazioni che ha suscitato. Il 2021 è stato anche un anno di cambiamenti del paesaggio politico – a cominciare dalle dimissioni del governo Conte e dalla costituzione del governo Draghi - che a loro volta hanno assorbito l'attenzione dei media.

Il confronto tra reti evidenzia un risultato che è solo in parte sovrapponibile a quello del 2020. Sono sempre il TG2 e il TG3 a guidare la classifica, ma con un vantaggio che si riduce sensibilmente rispetto alle altre reti. Il Tg La7 mostra il calo più drastico, passando dal 6,7% al 3,9% di servizi pertinenti sul totale notizie. Sul versante Mediaset, se Studio Aperto rimane il fanalino di coda, Rete4 invece guadagna terreno, passando dalla penultima alla terza posizione. In realtà questa risalita riflette una sostanziale stabilità nella copertura quantitativa del tema immigrazione sul TG4, a fronte del calo generalizzato sulle altre reti.

Grafico 20. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2021)



TG2 e TG3 si confermano tra i notiziari che trattano più spesso i flussi migratori e il contesto politico, nazionale e internazionale, in cui questi sono dibattuti. Il TG3, in linea con il TG1, si interessa più di altri telegiornali al problema del razzismo e alle iniziative sociali e culturali contro le discriminazioni, pur evidenziando un calo sensibile di questo tipo di notizie rispetto all'anno precedente.

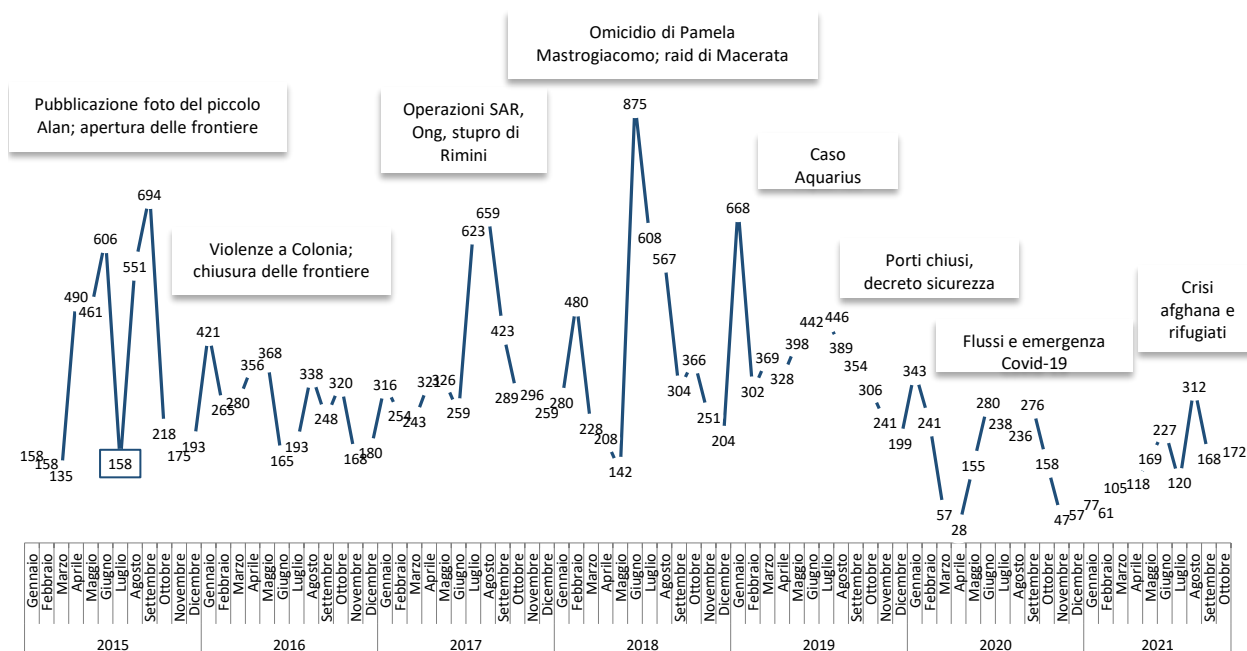
I TG Mediaset, come si vedrà meglio più avanti, presentano dati molto superiori alla media nella copertura dei fatti di cronaca e criminalità: è proprio il peso crescente di questa categoria di notizie in agenda a spiegare la relativa tenuta di questi notiziari rispetto agli altri. L'associazione Covid-19 /immigrazione, che aveva avuto uno spazio rilevante nell'informazione dei

TG Mediaset nel 2020, perde importanza ma rimane comunque più visibile qui che altrove.

Il TG La7 si concentra fortemente sui flussi migratori nello scenario nazionale e internazionale. Rispetto al 2020 accresce l'attenzione per le notizie relative alla criminalità, per il caso di Saman Abbas ma anche per quello dell'assessore Adriatici di Voghera, con le sue forti implicazioni politiche.

La curva dell'attenzione nel corso dei mesi evidenzia un andamento irregolare, con un inizio debole, in continuità con gli ultimi mesi del 2020, un crescendo progressivo fino all'estate e **due picchi significativi nel mese di giugno e nel mese di agosto**, infine un assestamento su livelli intermedi nei mesi autunnali.

Grafico 21. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015 – ottobre 2021)



Osservando nel dettaglio il numero di notizie per mese si possono ripercorrere i flussi di attenzione e

soffermarsi brevemente sugli eventi che hanno aumentato la visibilità del tema immigrazione.

Tabella 2. Le notizie sull'immigrazione per mese (v.a. e %). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2021)

	Notizie Immigrazione/Discriminazione	% sul totale notizie
Gennaio	77	2,2%
Febbraio	61	1,9%
Marzo	105	2,9%
Aprile	118	3,4%
Maggio	169	4,7%
Giugno	227	6,2%
Luglio	120	3,3%
Agosto	312	8,4%
Settembre	168	4,9%
Ottobre	172	4,7%
Totale	1529	4,3%

Gennaio e febbraio, con il paese ancora in piena crisi pandemica, sono i mesi con il minor numero di notizie sull'immigrazione. L'informazione sul tema è alimentata da due vicende politico giudiziarie:

l'apertura a Palermo del processo Open Arms, nel quale è imputato Matteo Salvini per non aver concesso l'approdo ai migranti salvati dalla ONG spagnola durante il suo incarico di ministro degli Interni;

l'audizione di testimoni sul caso Gregoretti. Fanno discutere anche alcuni sbarchi e salvataggi nel Mediterraneo e il dramma dei migranti bloccati al gelo sulla rotta balcanica, al confine tra Bosnia e Croazia. Non mancano alcune notizie sugli Stati Uniti, con il neo-presidente Biden alle prese con la pressione dei migranti al confine e con l'elaborazione di una nuova strategia sull'immigrazione, in discontinuità con l'amministrazione Trump.

Nei mesi di **marzo** e **aprile** ha inizio un aumento significativo delle notizie pertinenti. Oltre agli sviluppi giudiziari dei casi Open Arms e Gregoretti, i notiziari danno copertura alle inchieste delle procure di Trapani e Ragusa sull'operato di alcune ONG accusate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sul fronte politico fa discutere in marzo il rilancio dello *ius soli* da parte di Enrico Letta, appena eletto segretario del Partito Democratico, e in aprile la visita del premier Draghi in Libia per discutere, tra le altre cose, della regolarizzazione dei flussi migratori. Anche i temi legati al razzismo ricevono attenzione in questi due mesi: sul fronte europeo, per le accuse lanciate da Meghan e Harry contro la famiglia reale inglese, accuse che provocano l'apertura di un'inchiesta e un dibattito sul razzismo nella stampa britannica; oltreoceano, per l'inizio del processo sulla morte di George Floyd e per la ripresa delle proteste antirazziste dopo l'uccisione di un altro giovane afroamericano per mano della polizia a Minneapolis.

A **maggio**, in corrispondenza con la ripresa degli sbarchi, la visibilità del tema immigrazione continua a crescere. Sono numerose le notizie di arrivi sulle coste italiane, di naufragi, di soccorsi in mare, che rimbalzano nel dibattito politico, con i ripetuti attacchi delle destre contro la ministra degli Interni Lamorgese, le ipotesi di una cabina di regia governativa per la gestione dei flussi e le iniziative internazionali del governo. A questo nucleo principale di notizie se ne aggiungono altre sulla sentenza Gregoretti, che si conclude con un non luogo a procedere nei confronti dell'onorevole Salvini, sull'arrivo in massa di migranti nell'enclave spagnola di Ceuta e sul vertice europeo straordinario sull'immigrazione.

A **giugno** si osserva il primo picco di notizie, attribuibile essenzialmente al caso Saman Abbas, la giovane pakistana scomparsa a Novellara e per la quale si sospetta un omicidio maturato nel contesto familiare a causa del rifiuto della ragazza di accettare un matrimonio forzato e di piegarsi alle regole della

tradizione. Questa vicenda, iniziata a maggio e protrattasi a lungo nei mesi successivi, produce nel mese di giugno circa un centinaio di notizie. Per il resto si parla ancora di sbarchi, di scontri politici, di incontri europei poco fruttuosi per la definizione di un impegno condiviso sui migranti. La giornata mondiale del rifugiato contribuisce a sua volta alla visibilità del tema. Anche il razzismo torna alla ribalta a causa di diversi eventi: il suicidio di Seid Visin, giovane etiope adottato in Italia, che in una lettera aveva denunciato gli atti discriminatori subiti per le sue origini; un'inchiesta sull'odio razziale in rete; le polemiche sulla scelta della nazionale di calcio italiana, impegnata nel campionato europeo, di non inginocchiarsi contro il razzismo prima delle partite.

Nel mese di **luglio** la curva dell'attenzione torna a scendere e si concentra inizialmente su un naufragio al largo di Lampedusa e sugli arrivi di migranti. Verso la fine del mese, è il caso Adriatici a fare notizia, ossia l'uccisione di un cittadino marocchino a Voghera per mano dell'assessore leghista alla sicurezza.

Il mese di **agosto** coincide con il picco di attenzione più elevato dell'anno. Ad alimentarlo sono principalmente gli sviluppi della crisi afghana: la fuga di cittadini da Kabul, caduta nelle mani dei talebani, le notizie sulle strategie umanitarie elaborate dalla politica e dalle diplomazie, il dibattito in Italia e in Europa e le misure concrete per l'accoglienza dei rifugiati. Anche lo *ius soli* ritorna al centro del dibattito politico, mentre vi permangono le polemiche attorno alla gestione degli sbarchi.

A **settembre** la curva dell'attenzione torna a declinare, pur mantenendosi al di sopra della media dell'anno: si continua a parlare di crisi afghana, degli sbarchi, dello scontro politico. Si riaccende il caso Saman dopo l'arresto a Parigi dello zio accusato dell'omicidio. La gestione dei migranti negli Stati Uniti ritorna alla ribalta dopo il video-choc dei migranti haitiani presi a frustate dalle guardie di frontiera al confine tra Stati Uniti e Messico. La sentenza che condanna Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, a oltre 13 anni di carcere irrompe nei TG alla fine del mese, per poi estendersi fino ai primi giorni di **ottobre**, quando ottiene copertura anche la commemorazione del naufragio di Lampedusa nel 2013. A parte alcune aggregazioni minori di notizie, l'informazione si concentra poi sul dibattito europeo sull'immigrazione, in particolare sui muri anti-migranti invocati da un gruppo di paesi dell'Unione europea.

L'agenda della migrazione

L'agenda della migrazione evidenzia pochi elementi di stabilità rispetto al 2020 e vede invece diversi cambiamenti nel peso relativo delle varie categorie

tematiche. Le notizie che nel 2021 aumentano il loro peso nell'agenda dell'immigrazione sono quelle su flussi migratori, criminalità/sicurezza e accoglienza. Le categorie tematiche che al contrario perdono visibilità sono società e cultura, terrorismo, economia e lavoro e Covid-19.

Grafico 22. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2021)

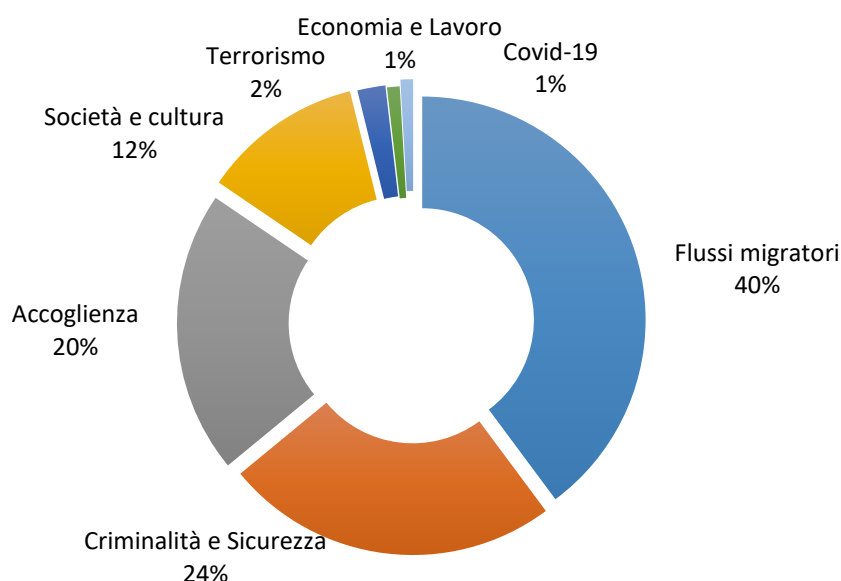


Tabella 3. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%), confronto tra gli anni. Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2016 – ottobre 2021)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<i>Flussi migratori</i>	27%	38%	41%	47%	33%	40%
<i>Criminalità e Sicurezza</i>	24%	35%	30%	26%	16%	24%
<i>Accoglienza</i>	35%	11%	14%	7%	4%	20%
<i>Società e cultura</i>	5%	9%	9%	17%	26%	12%
<i>Terrorismo</i>	7%	4%	2%	1%	6%	2%
<i>Economia e Lavoro</i>	2%	2%	3%	2%	4%	1%
<i>Covid-19</i>					11%	1%

Al pari di tutti gli anni precedenti, le notizie sui **flussi migratori** rimangono in posizione dominante, rappresentando il **40%** delle notizie dedicate all'immigrazione e aumentando il loro peso in agenda rispetto al 2020. Questa categoria tematica è

alimentata sia dalla cronaca degli sbarchi e degli arrivi via terra, sia dalla discussione politica sulla gestione dei flussi, a livello italiano e a livello internazionale. Nel 2021 sono numerose le notizie che hanno come oggetto i movimenti migratori fuori dall'Italia, nei paesi

dell'Est Europa ma anche negli Stati Uniti, dove la nuova amministrazione Biden si trova a fronteggiare la pressione di migranti al confine con il Messico. Si osserva un certo ritardo nel trattare un problema incalzante come gli effetti della crisi climatica sui flussi migratori: soltanto 3 servizi si focalizzano su questo aspetto.

La voce **Criminalità e sicurezza (24%)** riguadagna la centralità che aveva perso nell'agenda del 2020. L'evento che più contribuisce a questa ripresa di visibilità è la scomparsa di Saman Abbas, cittadina pakistana residente nel bolognese, presumibilmente uccisa dai familiari, un caso che catalizza l'attenzione dei media per molti mesi. Importanti aggregazioni di notizie si osservano anche in alcuni altri casi di cronaca: l'uccisione di un cittadino marocchino a Voghera da parte di un assessore leghista, il caso Morisi (il social media manager della Lega, responsabile tra l'altro di una comunicazione molto aggressiva sui migranti, accusato di cessione e detenzione di stupefacenti a seguito delle accuse di tre ragazzi, di cui due romeni) e l'aggressione avvenuta su un autobus a Rimini per mano di un immigrato somalo. Accanto a questi nuclei principali, una lunga serie di casi meno mediatizzati che coinvolgono cittadini immigrati, autori o vittime della violenza: femminicidi, omicidi stradali, pestaggi. A ciò si aggiunge la cronaca degli sviluppi giudiziari di delitti avvenuti nel passato, come la tentata strage di Macerata, l'uccisione di Willy Monteiro e quella di Désirée Mariottini.

Risale anche il tema dell'**accoglienza**, che con il **20%** di notizie tocca i livelli più alti mai raggiunti dal 2017. A spiegare questa ripresa sono essenzialmente le notizie sull'accoglienza dei rifugiati in fuga dall'Afghanistan nel mese di agosto, ma vi contribuiscono in parte anche il dibattito sullo *ius soli*, che in diversi momenti fa il suo ingresso nell'agenda politica, e le notizie sulle trattative a livello europeo per la ricollocazione dei migranti. La questione dei corridoi umanitari è trattata più spesso che nel passato, ma essenzialmente in relazione alla crisi afghana.

La categoria tematica **Società e cultura (12%)** si riduce sensibilmente rispetto al 2020, ritornando a valori più in linea con il passato. In effetti nel 2020 questa classe tematica era esplosa grazie alle notizie sul dilagare del movimento Black Lives Matter, seguito all'omicidio di George Floyd negli Stati Uniti. Nel 2021 gli sviluppi di quella vicenda continuano a essere riferiti dai notiziari, ma in modalità più sporadica: il processo contro il

poliziotto che uccise Floyd, le proteste seguite a nuove violenze poliziesche contro giovani afroamericani negli Stati Uniti e, in Italia, la polemica sulla scelta dei calciatori della nazionale di calcio di non inginocchiarsi prima delle partite, in segno di protesta contro il razzismo, durante il campionato europeo. A questo si aggiungono notizie su episodi nostrani di razzismo, e vari servizi che, legati o meno a episodi specifici, tematizzano il problema della discriminazione razziale: il suicidio di Seid Visin; lo scandalo provocato dalle dichiarazioni di Meghan e Harry, che accusano la famiglia reale britannica di razzismo; la discriminazione della minoranza degli Uiguri in Cina; le polemiche su vari episodi di "Cancel Culture" e quelle sui Golden Globes, accusati di discriminare neri e donne. In continuità con il passato si parla di antisemitismo soprattutto in occasione della giornata della memoria, e di contrasto all'odio razziale online. Un nucleo ristretto di notizie rende conto di film, opere fotografiche o cinematografiche che raccontano le migrazioni o il razzismo, e di riconoscimenti prestigiosi assegnati a persone appartenenti alle minoranze multiculturali.

Di **terrorismo** si parla poco (**2%** sul totale delle notizie riguardanti l'immigrazione) e soprattutto in relazione agli allarmi su possibili infiltrazioni terroristiche tra i rifugiati afghani, oltre agli arresti di cittadini immigrati sospettati di attività terroristica, in Italia e in Europa.

Un'altra classe tematica poco trattata è **Economia e lavoro (1%)**: a differenza dello scorso anno, quando il processo di regolarizzazione dei braccianti agricoli e dei lavoratori domestici aveva alzato il livello di attenzione verso questa dimensione così centrale nella vita dei migranti, nel 2021 l'interesse crolla a livelli ancora più bassi degli anni precedenti e si attiva perlopiù in presenza di eventi drammatici: incidenti e morti sul lavoro, casi di caporalato e di sfruttamento dei braccianti o altri episodi di violenza contro i lavoratori immigrati.

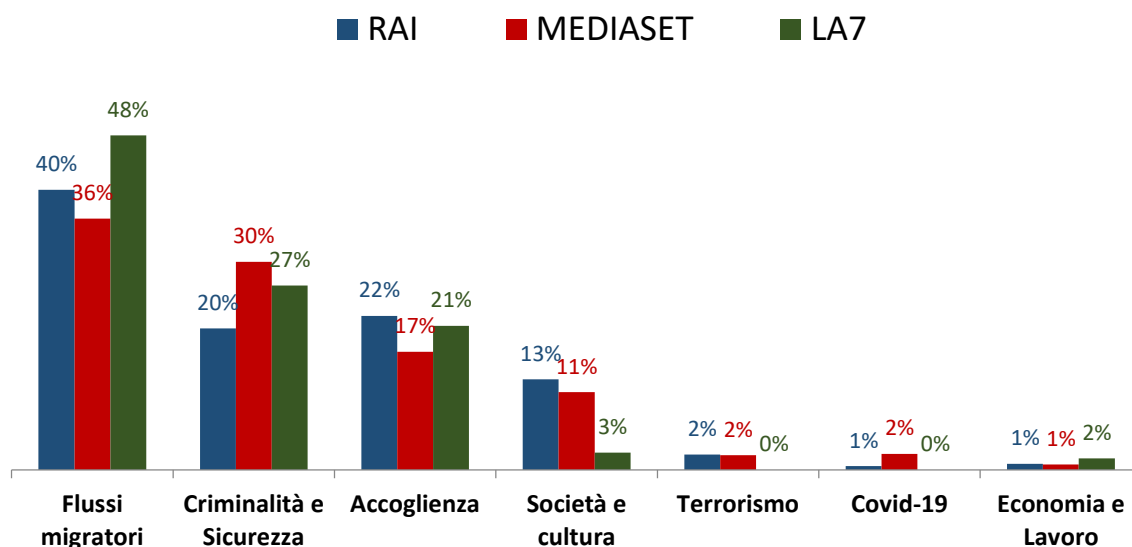
Il tema **Covid-19**, ossia l'associazione tra pandemia e immigrazione, riguarda l'**1%** delle notizie, in grande diminuzione rispetto al 2020, quando aveva fatto il suo ingresso in agenda con percentuali significative. Si parla senza continuità di vaccinazione dei migranti, di arrivi di migranti positivi al Covid, dei timori di diffusione di nuove varianti del virus attraverso i flussi migratori.

Nella trattazione dei temi dell'immigrazione si osservano alcune differenze tra i vari network. Emerge

la maggiore visibilità nel TG La7 del tema dei flussi migratori, mentre le notizie relative a criminalità e sicurezza, così come quelle sul Covid-19, prevalgono

nei notiziari Mediaset. I TG Rai si caratterizzano, rispetto agli altri, per una maggiore attenzione ai temi dell'accoglienza e alle questioni di società e cultura.

Grafico 23. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network (% sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio - ottobre 2021)



I luoghi delle notizie sulla migrazione

La maggior parte delle notizie sulla migrazione sono **ambientate in Italia (65%)**, con una flessione rispetto al 2020 (72%). Tra gli scenari internazionali riveste un ruolo preponderante l'Europa (oltre il 12% delle notizie), mentre gli Stati Uniti perdono visibilità rispetto all'anno precedente, passando dall'11% al 5%. I paesi di transito e di partenza dell'immigrazione costituiscono l'ambientazione dell'8% delle notizie: tra questi ultimi prevalgono l'Afghanistan e la Libia (con un peso rispettivamente di 4,4% e 1,9%), mentre le altre aree (Siria, Turchia, Tunisia, altri paesi africani e asiatici, paesi della rotta balcanica) ricevono tutte meno dell'1% di spazio.

Tra i contesti italiani prevale come sempre la regione più esposta ai flussi migratori, la **Sicilia**, con il **17% delle notizie**, mentre i confini orientale e occidentale dell'immigrazione, ovvero il Friuli Venezia Giulia e la

Liguria, risultano molto più marginali, con meno dell'1% delle notizie.

Le altre regioni italiane che hanno una visibilità significativa nelle notizie sull'immigrazione sono il Lazio (in ragione soprattutto di celebrazioni e visite diplomatiche che qui si svolgono) e la Lombardia (per via del caso Adriatici e di altri episodi di cronaca nera), entrambe con il 9% di notizie, mentre il 13% dell'Emilia Romagna è attribuibile essenzialmente al caso Saman Abbas.

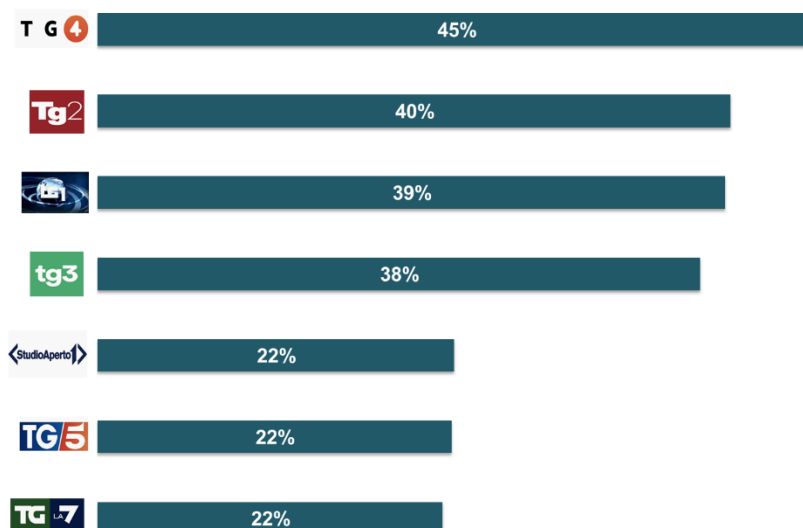
Politica e insicurezza nella comunicazione sulla migrazione

Il racconto dell'immigrazione è molto spesso filtrato dalle opinioni dei politici dei diversi schieramenti. Molti sono gli eventi che vedono la politica rivestire un ruolo centrale, a cominciare dal confronto sulla gestione dei flussi migratori, che infervora i partiti ed è discusso

dagli esponenti del governo italiano anche nei vertici europei e negli incontri bilaterali internazionali, fino agli sviluppi delle vicende giudiziarie Gregoretti e Open Arms. Il tema dello *ius soli* è rilanciato a più riprese nel dibattito e le responsabilità italiane nell'accoglienza dei rifugiati afgani fanno discutere partiti e istituzioni. Anche diversi episodi di cronaca investono il mondo politico, direttamente (si pensi al caso Adriatici) o indirettamente (il caso Saman Abbas, che sfocia in un acceso confronto sulle relazioni con la comunità islamica in Italia e sull'integrazione degli immigrati).

Il parametro utilizzato per misurare il peso della politica nella narrazione sull'immigrazione è la **percentuale di notizie che contengono dichiarazioni di soggetti politici**. Nel 2021 questa percentuale è pari al **35%**, un dato complessivo che non differisce molto da quello riscontrato nel 2020, che si collocava al 38%. Si nota tuttavia un ridimensionamento di questa presenza politica nelle notizie del TG4 (dal 57% al 45%) e del TG2 (dal 52% al 40%). La diminuzione è più lieve negli altri notiziari, mentre il TG La7, in controtendenza, vede un maggiore accesso dei politici a queste notizie, che passa dal 18% al 22%.

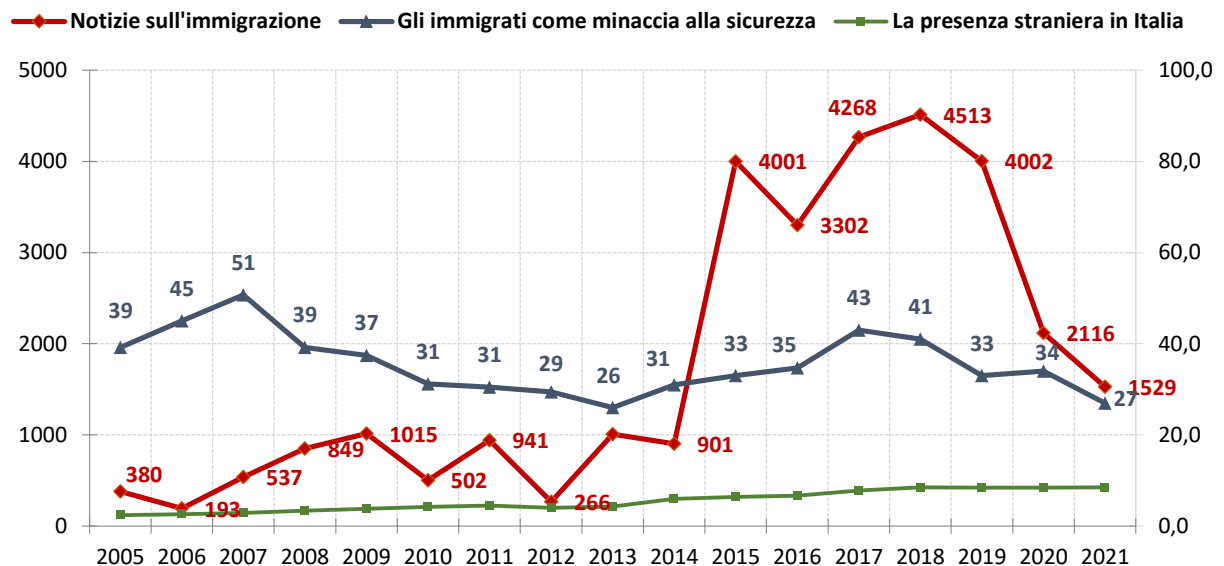
Grafico 24. La voce della politica nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni di politici sul totale delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2021)



I toni allarmistici che associano l'immigrazione a una minaccia per il nostro paese non mancano nei telegiornali del 2021, in particolare in alcune cronache degli sbarchi, in quella parte di copertura della crisi afgana che insiste sui timori di un'ondata incontrollata di rifugiati, nonché sul rischio di infiltrazioni terroristiche, e talvolta nell'ampia aggregazione di notizie dedicate alla criminalità.

Tuttavia questi frame narrativi, distribuiti in maniera non uniforme nelle diverse reti, trovano un contrappeso nelle notizie che tematizzano la questione migratoria senza drammatizzarla, o che insistono sugli aspetti di accoglienza e di inclusione. Anche i servizi che umanizzano i migranti raccontandone le storie di vita, l'inclusione nella società italiana o approfondendo le ragioni delle loro migrazioni contribuiscono a restituire un'immagine diversa da quella di una massa minacciosa e indistinta che preme ai nostri confini.

Grafico 25. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.) e andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (fonte: Demos&PI) e presenza stranieri in Italia (in milioni, fonte: Istat)



Il grafico che mette in relazione le notizie sull'immigrazione, la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri e la presenza straniera in Italia evidenzia nel 2021 un'analoga tendenza decrescente delle prime due variabili: a fronte di una diminuzione consistente delle notizie sull'immigrazione (-24% rispetto al 2020), si osserva anche un parallelo ridimensionamento del sentimento di insicurezza verso gli immigrati, che scende di 7 punti rispetto all'anno precedente e raggiunge uno dei livelli più bassi dal 2005. Benché non si possa ipotizzare un rapporto di determinazione tra le due variabili (che hanno mostrato più volte andamenti divergenti, nelle passate edizioni della ricerca), il dato spinge a interrogarsi sulle caratteristiche dell'informazione dei TG che possono aver contribuito nel 2021 a una rappresentazione meno ansiogena del tema immigrazione. La maggior parte di questi elementi sono emersi dai risultati sopra esposti:

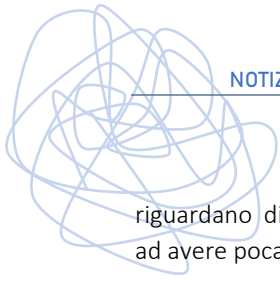
- la progressiva perdita di centralità del tema immigrazione nei TG italiani dominati dai temi sanitari e sociali legati alla pandemia;
- l'aumento nel 2021 di notizie incentrate sulle dimensioni dell'accoglienza e dell'inclusione;
- la parallela diminuzione di alcune tipologie di servizi capaci di amplificare le paure e l'insicurezza, ad esempio le notizie su immigrazione e Covid e

quelle sul terrorismo; è vero che si osserva un aumento delle notizie sulla criminalità, ma queste non possono essere lette in maniera univoca perché in molti casi vedono i migranti nel ruolo di vittime (si pensi al caso Adriatici);

- l'ambientazione esterna all'Italia di una maggiore quota di notizie sull'immigrazione;
- l'ingresso di una nuova variabile nel dibattito politico sull'immigrazione: il governo Draghi, che non ha certo eliminato la polarizzazione politica sul tema ma si è posto come elemento di mediazione e pragmatismo, smorzando anche se solo in parte la virulenza del dibattito e dei suoi effetti sull'opinione pubblica; favorendo il "discorso di governo" rispetto ai più divisivi discorsi da campagna elettorale.

La voce dei protagonisti della migrazione

L'accesso diretto di migranti e rifugiati ai telegiornali, ossia la loro presenza in voce nei servizi, rimane limitato anche nel 2021. Selezionando infatti tutti i servizi relativi all'immigrazione che contengono interviste, la **presenza di migranti e rifugiati in voce è rilevabile nel 6% dei casi**, un dato in linea con gli anni passati. Ciò significa che, anche su temi che li



riguardano direttamente, questi soggetti continuano ad avere poca voce in capitolo.

Se poi si allarga lo sguardo all'intera agenda dei telegiornali, quindi anche alle notizie che trattano argomenti diversi dall'immigrazione, la presenza in voce di migranti e rifugiati si riduce allo 0,3% dei servizi. Molto raramente si raccoglie la loro opinione o testimonianza o ci si rivolge alla loro competenza, al di fuori del terreno circoscritto del tema immigrazione.

È la crisi afghana a mobilitare la maggior parte dei soggetti intervistati (20 su 51). Altri sono interpellati per raccontare le loro storie di vita, in particolare in

occasione della giornata internazionale del rifugiato, ma non solo (13). Altri ancora sono intervistati a proposito degli sbarchi sulle coste italiane o della situazione dei migranti sulla rotta balcanica (8); la commemorazione del naufragio di Lampedusa del 2013 e il trentennale dello sbarco della nave Vlora a Bari contribuiscono a loro volta a portare la voce dei migranti nei TG (8), così come qualche caso residuale di soggetti chiamati a portare la loro testimonianza su fatti di cronaca (2).

Sono i TG Rai, in particolare il TG1 e il TG3 a dare voce ai migranti. Questa pratica positiva è meno frequente sul TG2 e quasi assente nei notiziari Mediaset e nel TG La7.

Ai confini dell'Europa: il racconto radiofonico della visita di Papa Francesco a Lesbo

«Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte. Non lasciamo che il mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortum, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo "mare dei ricordi" si trasformi nel "mare della dimenticanza". Vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà».

La visita di Papa Francesco il 5 dicembre scorso sull'isola di Lesbo in Grecia ha trovato un'ampia copertura mediatica: l'appello alla solidarietà e a non dimenticare coloro che si trovano lungo le frontiere di tutta Europa è stato ripreso dai differenti canali informativi.

In ragione degli ottimi dati di ascolto – soprattutto nella fascia mattutina – che la radio ha confermato negli ultimi anni (i radioascoltatori sono il 79,6% degli italiani, con un aumento dell'ascolto delle trasmissioni radiofoniche via Internet e Pc)⁴, è stata svolta un'esplorazione sulle principali radio a copertura nazionale e a vocazione informativa in concomitanza della visita di Papa Francesco a Lesbo. Sono stati analizzati i Gr e le trasmissioni informative del mattino di Rai Radio 1, Rai Radio 2, Rai Radio 3, Radio24, Radio Capital e Radio Vaticana andati in onda il 5 e il 6 dicembre 2021⁵.

⁴ Cfr. Rapporto Censis 2021, Rapporto annuale, 55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2021, <https://www.censis.it/comunicazione/il-capitolo-%C2%ABcomunicazione-e-media%C2%BB-del-55%C2%B0-rapporto-censis-sulla-situazione-sociale>.

⁵ Rientrano nel campione dell'analisi: GR1, GR2, GR3, Vatican News, Capital News GR, GR Radio24; Prima Pagina, Forrest, Rassegna Stampa, Speciale GR (Rai Radio 1), The breakfast club,

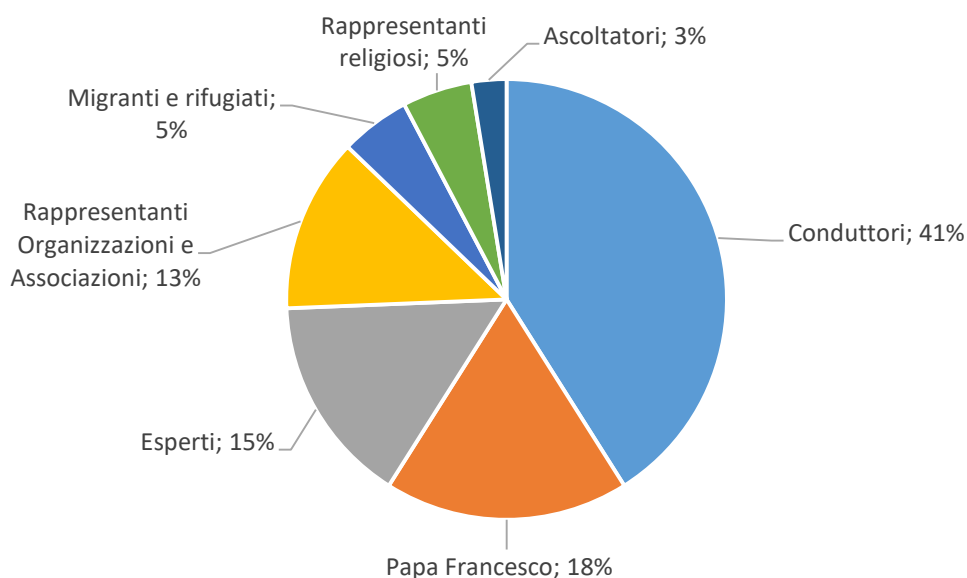


L'ampia copertura della visita del Papa trova conferma anche nella programmazione radiofonica: i radiogiornali del 5 dicembre e le trasmissioni della fascia mattutina del 6 dicembre raccontano in modo ampio e approfondito la situazione sull'isola di Lesbo e più in generale la condizione delle persone migranti e dei rifugiati nei centri lungo le frontiere.

Due elementi caratterizzano la copertura radiofonica: il pluralismo delle voci e la molteplicità degli sguardi.

Sono numerose le voci che intervengono nelle trasmissioni radiofoniche, a partire dalla centralità della mediazione giornalistica: 4 interventi su 10 sono delle conduttrici e dei conduttori che raccontano e contestualizzano il viaggio del Papa e le condizioni delle persone a Lesbo (in molti casi giornalisti esperti di migrazioni e di politica estera), segue la voce di Papa Francesco, quella degli esperti e dei rappresentanti di associazioni e organizzazioni.

Grafico 26. Le voci nei radiogiornali e nelle trasmissioni radiofoniche del mattino (5 e 6 dicembre 2021, fascia 6-11)



Base: 39 interventi in voce

Dalla persona fuggita dalla Repubblica Democratica del Congo per persecuzioni politiche, alle testimonianze di chi si trova nel campo di Lesbo, migrante forzato in seguito al cambiamento climatico; dal racconto del giornalista Nello Scavo e Lucia Goracci, a quello di rappresentanti del Centro Astalli, di Medici senza Frontiere, di Unhcr e della Comunità di Sant'Egidio.

Un coro di voci con al centro numeri, approfondimenti, fonti e opinioni. L'accuratezza del racconto si trova anche nelle scelte lessicali: a partire dal campo sull'isola di Lesbo, Mavrovouni (conosciuto come Kara Tepe) definito come "centro di identificazione", che ospita circa 1.700 persone, molte delle quali presenti già da un anno.

Alla pluralità di voci, si accompagna la molteplicità dei temi: il ruolo della Unione europea, la visita del Commissario della Ue per l'immigrazione per l'inaugurazione di un nuovo centro "chiuso e controllato"; la situazione lungo le frontiere, i dati sulla composizione dei migranti e dei richiedenti asilo per paese di provenienza.

Storie di persone che vivono nel racconto radiofonico: un interprete afghano, già al lavoro per Frontex, espulso dalla Grecia; i processi a carico di persone che hanno aiutato rifugiati, migranti e richiedenti asilo sull'isola di Lesbo.



Diversificazione multiculturale nei programmi di informazione e infotainment

Obiettivi del focus e campione di analisi

La ricerca ha voluto indagare la diversificazione multiculturale e religiosa degli ospiti nei programmi televisivi di informazione e infotainment. Attingendo agli archivi di dati dell'Osservatorio di Pavia, si è rilevata in un campione selezionato di programmi la presenza o l'assenza, tra gli ospiti in studio o in collegamento, di soggetti migranti, richiedenti asilo, rifugiati, rappresentanti di comunità o cittadini italiani di origine straniera, escludendo dall'origine straniera i paesi occidentali e includendo invece i cittadini di paesi dell'Est Europa non appartenenti all'Unione europea (o comunque arrivati in Italia nella fase in cui il loro paese non era membro UE, ma alimentava flussi migratori verso l'Italia). Per semplicità, tutte queste persone sono chiamate nel prosieguo del capitolo "soggetti pertinenti" o "soggetti di origine straniera".

Una volta individuati, i programmi pertinenti sono stati visionati e i soggetti di origine straniera classificati in base al profilo, al ruolo rivestito nel programma e ai temi trattati.

La costruzione del **campione** ha previsto una equilibrata rappresentanza delle principali reti televisive nazionali generaliste, Rai, Mediaset e La7. Si è cercato di includere, per ogni rete o network, programmi rivolti a diversi target di pubblico: trasmissioni/contenitori diurni e talk serali di attualità e politica, dei quali sono state esaminate tutte le puntate in onda durante due mesi nel corso del 2021. Si è scelto di analizzare i mesi di giugno e ottobre, interessanti per motivi diversi: il mese di giugno in ragione dell'ampia copertura data al caso Saman Abbas, la giovane pakistana scomparsa a Novellara e presumibilmente vittima di un delitto punitivo da parte dei familiari; e il mese di ottobre, segnato da diversi eventi correlati alla questione migratoria: la commemorazione del naufragio di Lampedusa del 2013; la sentenza di condanna dell'ex

sindaco di Riace Mimmo Lucano; il dibattito in Europa e in Italia sui muri anti-migranti invocati da un gruppo di paesi dell'Unione europea.

Il campione di analisi risulta composto da **311 puntate** di **15 diversi programmi**:

- 6 trasmissioni Rai (per un totale di 157 puntate):
 - Unomattina (Raiuno): 38 puntate
 - Domenica in (Raiuno): 8 puntate
 - I fatti vostri (Raidue): 21 puntate
 - Tg2 Post (Raidue): 43 puntate
 - Agorà (Raitre): 39 puntate
 - #cartabianca (Raitre): 8 puntate
- 6 programmi Mediaset (per un totale di 101 puntate):
 - Dritto e rovescio (Rete4): 7 puntate
 - Fuori dal coro (Rete4): 6 puntate
 - Quarta Repubblica (Rete4): 8 puntate
 - Mattino Cinque (Canale5): 39 puntate
 - Forum (Canale5): 23 puntate
 - Pomeriggio Cinque (Canale5): 18 puntate
- 3 programmi di La7 (per un totale di 53 puntate):
 - Omnibus: 43 puntate
 - Non è l'Arena: 4 puntate
 - Di Martedì: 6 puntate

Presenza di soggetti di differenti comunità nei programmi

Le puntate che hanno ospiti pertinenti rispetto al criterio applicato sono 50 su 311, ossia il 16% del campione analizzato. La distribuzione di questi ospiti

tra i vari network e reti televisive è dettagliata nella tabella seguente.

Tabella 4. Presenza di soggetti pertinenti nei programmi (% delle puntate analizzate)

<i>Network e rete</i>	Assenza	Presenza	Totale
RAI	84%	16%	100%
RAIUNO	78%	22%	100%
RAIDUE	89%	11%	100%
RAITRE	83%	17%	100%
MEDIASET	80%	20%	100%
RETE4	52%	48%	100%
CANALE5	88%	13%	100%
LA7	91%	9%	100%
Totale	84%	16%	100%

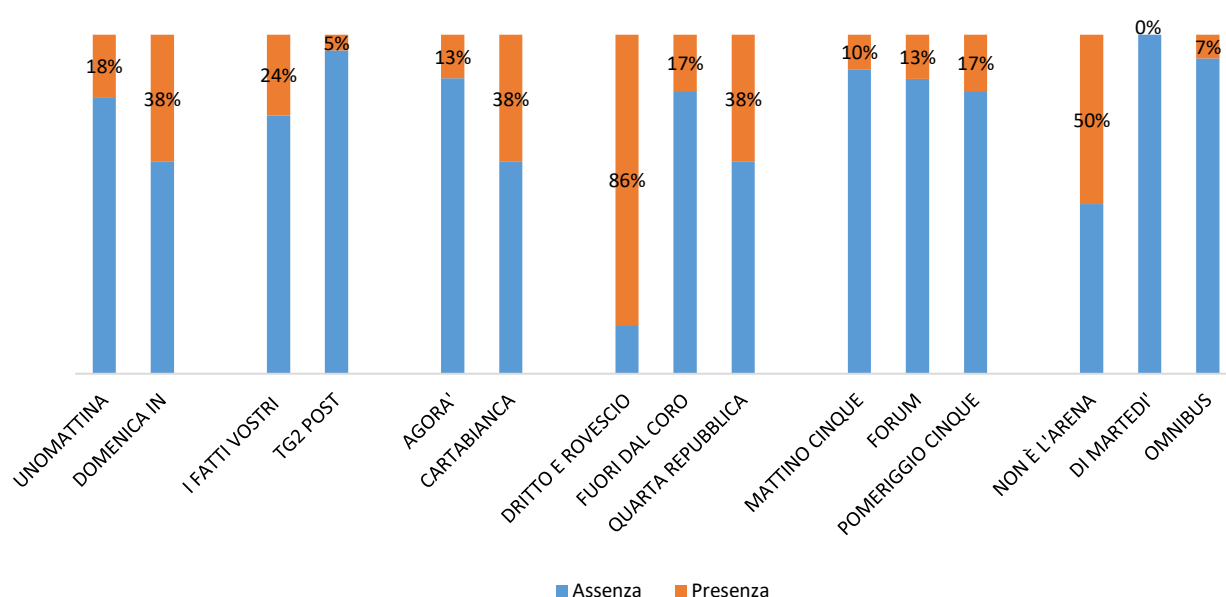
Base: 311 puntate di 15 programmi

Colpisce in primo luogo, nella tabella, l'elevata presenza di soggetti su Rete4 (in circa la metà dei programmi di rete), che, come si vedrà, è in gran parte riconducibile al dibattito sviluppatosi attorno al caso Saman Abbas. I talk serali di Rete4, "Dritto e rovescio" e "Quarta repubblica", nel mese di giugno si sono occupati entrambi della vicenda in tre diverse puntate, invitando alla discussione una pluralità di soggetti

appartenenti alla comunità islamica, come è visibile nel grafico che segue.

I valori più bassi di presenza si osservano invece su La7, Canale5 e Rai2, sia pure con scarti importanti tra i vari programmi: Non è l'Arena (La7) e I fatti vostri (Rai2) sono infatti tra quelli che accolgono più spesso ospiti immigrati o di origine straniera, quantomeno nei due mesi analizzati.

Grafico 27. Presenza di soggetti pertinenti nei programmi (% delle puntate analizzate)



Base: 311 puntate di 15 programmi

La partecipazione dei soggetti pertinenti alle trasmissioni riveste forme diverse, adattandosi alla struttura propria ai programmi stessi: talvolta si tratta di interviste individuali all'interno di contenitori che alternano nella loro durata spazi informativi, rubriche e interviste; altre volte si assiste al loro coinvolgimento in sezioni tematiche di talk show in cui ampi parterre di ospiti si confrontano su determinati temi; raramente si osserva una presenza che si prolunga per l'intera durata del programma e che si estende a più parentesi tematiche.

Profilo dei soggetti di differenti comunità ospitati nei programmi

Alcune puntate ospitano più di un soggetto rappresentante di differenti comunità, per questo motivo il **totale delle presenze rilevate, pari a 87**, supera il numero delle puntate pertinenti. Il **51% di queste presenze si concentra sulle reti Mediaset**, il **39% sulle reti Rai**, il **10% su La7**.

Tabella 5. Equilibrio di genere tra gli ospiti stranieri nelle diverse reti

Reti televisive	Donna	Uomo	Totale
RAI	53%	47%	100%
MEDIASET	48%	52%	100%
LA7	11%	89%	100%
Totale	46%	54%	100%

Base: 87 Soggetti (34 su reti Rai, 44 su reti Mediaset, 9 su La7)

Nei prossimi paragrafi si entrerà più a fondo nelle caratteristiche dei soggetti e del loro apporto ai programmi, ma si può già anticipare un risultato quantitativo importante: se si escludono gli ospiti interpellati sulla tragica vicenda di Saman Abbas (42 su 87), la visibilità di questi soggetti risulta sostanzialmente dimezzata.

Funzione dei soggetti di differenti comunità nei programmi

A che titolo sono interpellati i soggetti pertinenti? Quale funzione svolgono nei programmi? Considerato

Alcuni soggetti sono ricorrenti, ossia sono ospiti in diversi programmi e puntate, altri compaiono una sola volta nel periodo in esame.

Per quanto riguarda l'origine di questi soggetti, si osserva una prevalenza della componente africana – e in particolare nordafricana, effetto senza dubbio del caso Saman Abbas che ha portato alla ribalta dell'attenzione la comunità islamica in Italia. Peraltro anche la componente asiatica è in buona parte riconducibile alla comunità pakistana nel nostro paese, di cui Saman faceva parte. Una quota significativa di questi ospiti rappresenta la seconda generazione dell'immigrazione o è costituita da immigrati di lunga data che hanno ormai acquisito la cittadinanza italiana, tuttavia non è possibile fornire un dato preciso a tale proposito perché si tratta di informazioni non sempre esplicitate o verificabili.

Si può apprezzare il **buon equilibrio di genere** tra questi ospiti sia sulle reti Rai sia su quelle Mediaset, mentre La7 evidenzia uno squilibrio a favore degli ospiti maschili.

l'insieme delle trasmissioni (la colonna "Totale" del grafico 28), gli ospiti pertinenti si distribuiscono in maniera equilibrata fra tre funzioni principali:

- **l'esperto/opinionista (26%)**, ossia la persona invitata per le sue particolari competenze su un tema specifico e/o per la sua esperienza nei dibattiti di opinione in TV;
- **il portavoce (26%)**, cioè la persona che rappresenta una determinata collettività (comunità, organizzazione, associazione) e parla in suo nome. Si tratta con ogni probabilità di una categoria sovrarappresentata rispetto ai periodi "ordinari", essendo sostanzialmente riconducibile ai portavoce delle comunità islamiche sollecitati sul caso Saman Abbas;

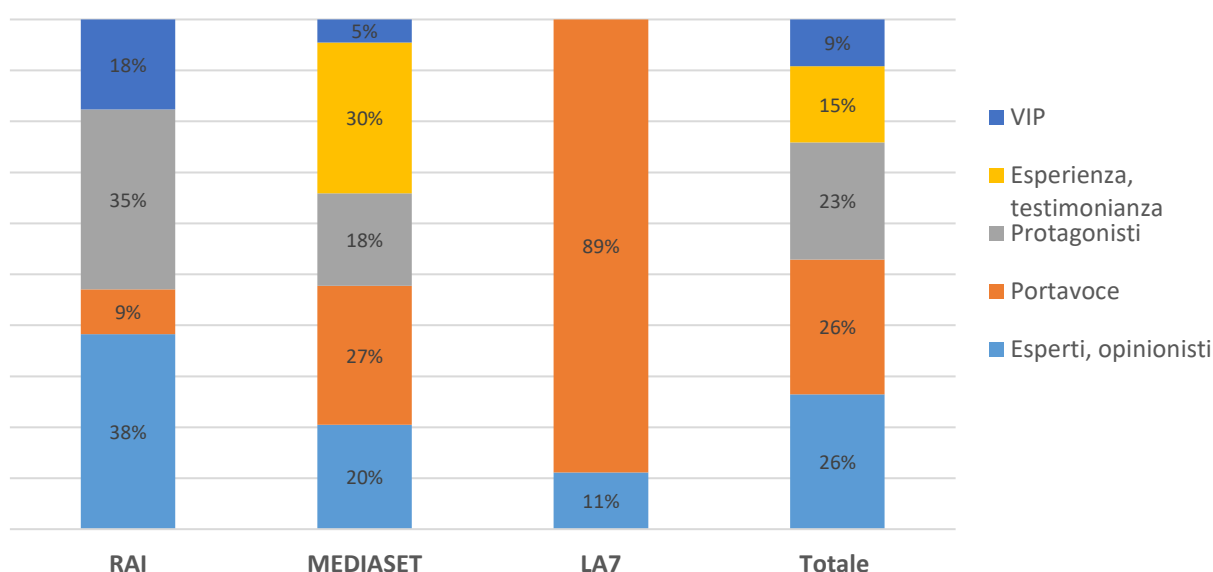
- **il protagonista (23%)**, ossia la persona invitata per raccontare storie di vita, o fatti e avvenimenti specifici che la riguardano direttamente.

In un numero più ristretto di casi (15%), gli ospiti svolgono nei programmi una funzione 'accessoria', cioè si limitano a una testimonianza personale su fatti che non li vedono coinvolti come protagonisti, e nei confronti dei quali non vantano competenze specifiche.

I VIP (9%), pur rivestendo un ruolo analogo a quello dei protagonisti, sono stati messi in una categoria separata perché la loro presenza nei programmi analizzati è soprattutto un'espressione del discorso autoreferenziale della TV, ossia la prassi di raccontare e promuovere i propri programmi di rete invitandone i protagonisti.

Il grafico seguente, oltre al dato generale appena esposto, evidenzia anche le particolarità di rete.

Grafico 28. Funzione svolta dai soggetti pertinenti nei programmi



Base: 87 Soggetti (34 su reti Rai, 44 su reti Mediaset, 9 su La7)

Nelle **reti Rai** prevalgono, con percentuali analoghe, gli esperti/opinionisti - invitati sia nei programmi di dibattito, sia in contenitori come Unomattina - e i protagonisti, chiamati a raccontare storie di vita nei programmi mattutini I fatti vostri e Unomattina. La quota riservata ai VIP supera quella delle reti concorrenti, ed è interamente riconducibile a Domenica in, nei suoi sipari dedicati ai commenti sul programma di rete Ballando con le stelle. La categoria dei portavoce è minoritaria e si colloca esclusivamente nel programma #cartabianca di RaiTre.

Nelle **reti Mediaset** si osserva invece la prevalenza dei portavoce, invitati in maniera ricorrente per esprimere la visione di gruppi e comunità islamiche sulla vicenda di Saman Abbas, e di soggetti brevemente interpellati sulle loro esperienze, testimonianze o opinioni

personali, con un ruolo quindi marginale nella narrazione. Protagonisti ed esperti/opinionisti hanno una rappresentanza simile e significativa; i primi sono più ricorrenti nel programma Forum di Canale5, i secondi nei talk serali di Rete4. Più defilati i VIP, presenti solo nel programma Pomeriggio5.

La7, in cui si contano soltanto nove soggetti, ha un profilo molto omogeneo, riservando i propri spazi in studio essenzialmente ai portavoce.

È importante sottolineare che, se si esclude il caso Saman, non solo il numero dei portavoce si riduce a soli due casi (un ristoratore egiziano esponente del movimento loApro, interpellato in due puntate di Non è l'Arena), ma anche lo stesso numero di esperti/opinionisti crolla da 23 a 9, equamente

distribuiti tra reti Rai e Mediaset. Quest'ultimo dato, in particolare, suggerisce che **il ricorso dei programmi alle competenze dei soggetti di origine straniera non sia una prassi corrente**, al di fuori dei casi in cui essi sono coinvolti per motivi che hanno a che vedere con la loro appartenenza alle comunità di riferimento.

Particolarmente rari sembrano anche i casi di opinionisti "fissi", ossia consultati in maniera ricorrente dai programmi, anche su tematiche diverse: si possono citare le figure della giornalista italiana di origine marocchina Karima Moual (10 presenze nelle varie puntate di programmi Rai e Mediaset) e del mediatore culturale di origine senegalese Modou Gueye, con tre presenze nel programma Dritto e rovescio di Rete4.

I temi affrontati con i soggetti di differenti comunità

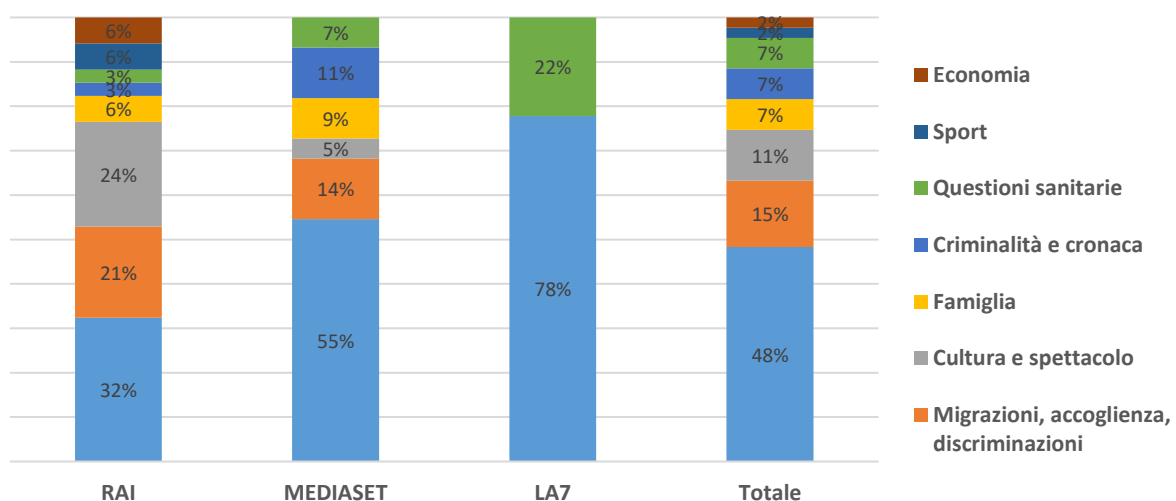
Come già anticipato, è il **caso Saman Abbas** a concentrare gli interventi: **il 48% delle presenze nei programmi è motivato dalla trattazione di questo argomento**. Non solo, mentre sugli altri temi i soggetti danno contributi più circoscritti in termini di durata, qui la loro presenza è amplificata (occupandone sezioni tematiche molto ampie) e stratificata (con interventi di più soggetti di diverse comunità islamiche). Va detto che, all'interno di questo spazio, il dibattito non si limita

alla cronaca dell'evento ma abbraccia vari temi correlati, sviluppati con maggiore o minore approfondimento a seconda dei casi: religione e cultura islamica, immigrazione, inclusione delle minoranze culturali e religiose, convivenza tra culture, ius soli. Tuttavia la cornice di riferimento, esplicitata anche dai titoli attribuiti alla sezione tematica, rimane appunto chiaramente identificabile come il "caso Saman".

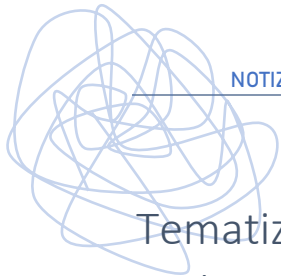
Oltre a questo argomento, gli ospiti sono chiamati con relativa frequenza a parlare di **migrazioni, accoglienza e discriminazioni** (15%) e di **cultura e spettacolo** (11%). Alcuni invitati contribuiscono a portare l'attenzione sulle **relazioni familiari** (7%), su altri casi di **criminalità e cronaca**, diversi dal caso Saman (7%), e sulle **questioni sanitarie** legate al Covid-19 (7%). Si parla anche, raramente, di **sport** (2%) e di **economia** (2%).

Il profilo tematico dei diversi network, in presenza di soggetti stranieri, è messo a confronto nel grafico seguente. I programmi di La7 sono monopolizzati dal caso Saman e dalla questione sanitaria, le reti Mediaset presentano un profilo più composito dal punto di vista dei temi, ma comunque orientato soprattutto verso il caso Saman e altra cronaca, le reti Rai evidenziano una maggiore diversificazione tematica, una maggiore propensione a tematizzare le questioni legate alle migrazioni e uno spazio più ampio dedicato ai temi di cultura e spettacolo.

Grafico 29. Temi su cui intervengono i soggetti pertinenti



Base: 87 Soggetti (34 su reti Rai, 44 su reti Mediaset, 9 su La7)



Tematizzazione delle diversità multiculturali e religiose

Facendo astrazione dal caso Saman Abbas, a cui sarà dedicato il paragrafo successivo, la presenza dei soggetti pertinenti può essere ricondotta a due diverse tipologie, che si equivalgono in termini quantitativi:

1) da un lato, **i casi in cui la diversità non è tematizzata.**

Il soggetto, che di solito ha la cittadinanza italiana, appare come perfettamente inserito nella nostra società ed è invitato nel programma per parlare della sua carriera o della sua vita privata, più raramente in quanto esperto di qualche disciplina. La sua origine è intuibile dai tratti somatici o dal nome, talvolta è brevemente evocata nel corso della conversazione, ma non diventa oggetto del discorso. Alcuni esempi: il campione sportivo invitato a raccontare la sua brillante carriera professionale; i VIP ospiti in studio per commentare e promuovere i programmi televisivi a cui partecipano; il regista che da anni lavora in Italia e parla del suo contributo a una campagna di raccolta fondi per la ricerca medica; il neo sindaco intervistato dopo l'elezione; il sindaco non passato interpellato sulle ragioni e le conseguenze della sua scelta; l'imprenditrice ed esperta di turismo, che fa previsioni sulla ripresa del settore dopo la pandemia.

Questo tipo di presenza contribuisce a diversificare il paesaggio televisivo dal punto di vista multiculturale e a raccontare questa diversità, rappresentandola come un dato "naturale" della nostra società. Presenta casi di inclusione riuscita e spesso valorizza i talenti dei soggetti intervistati e il loro apporto positivo alla comunità, anche se il loro legame con il fenomeno migratorio rimane di solito poco percettibile.

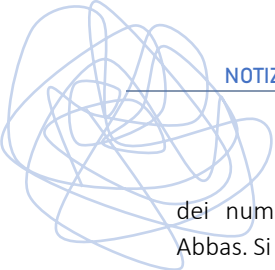
2) Dall'altro lato, **i casi in cui l'origine straniera o lo statuto di 'migrante' o 'immigrato' del soggetto sono problematizzati** all'interno di precise cornici tematiche. Alcuni esempi: il rifugiato che racconta le ragioni della sua fuga dal Camerun e il drammatico viaggio che l'ha portato in Italia, passando per i campi di detenzione libici; la giovane nigeriana albina intervistata sulle discriminazioni subite nel suo paese, prima di emigrare verso l'Europa; la giovane bengalese

fuggita alle nozze forzate imposte dalla sua famiglia e accolta in affido da una famiglia italiana; la famiglia italo-peruviana che ha visto la propria casa occupata abusivamente da una coppia nigeriana. Ma anche storie più "leggere", come quella di un giovane immigrato dal Mali che ha ricevuto in dono dal datore di lavoro e dai colleghi un'auto nuova, dopo che la sua è andata distrutta in un incidente; o come quella di una famiglia ucraina appassionata di musica e invitata ad assistere a uno spettacolo di opera alla Scala di Milano. Rientrano in questa categoria anche alcuni personaggi che animano le cause giudiziarie/televisive del programma Forum, ad esempio il marito egiziano chiamato in causa dalla moglie italiana, nella puntata in cui si discute dei matrimoni misti.

Tutti questi diversi esempi hanno in comune la scelta di tematizzare le difficoltà e le motivazioni dei migranti, in alcuni casi le sfide dell'inclusione e della convivenza tra culture. Gli approcci osservati nel campione di programmi analizzati divergono, come si è visto, nel grado di drammaticità o leggerezza del racconto, e anche nell'inquadramento delle vicende raccontate.

Nei **programmi Rai** i soggetti sono generalmente i protagonisti di sezioni del programma a loro dedicate. Le esperienze individuali che essi raccontano in prima persona permettono di illustrare in maniera efficace le loro condizioni di vita nel paese di origine, le ragioni alla base della scelta di migrare e la loro traiettoria nella società di approdo. Si tratta, nella gran parte dei casi, di percorsi di vita in cui il soggetto, partendo da condizioni svantaggiate o addirittura drammatiche, riesce a conquistarsi un'esistenza migliore grazie alla determinazione, al talento e al sostegno trovato nel paese di destinazione. Queste storie puntano a umanizzare i protagonisti, favorire l'immedesimazione del pubblico e valorizzare la logica dell'inclusione. Non sempre, però, sono esenti da retorica, così come da forzature celebrative nei confronti della generosità degli italiani, di cui queste persone hanno beneficiato.

Nei **programmi Mediaset** analizzati, la presenza di soggetti di origine straniera che tematizzano o incarnano i problemi legati all'immigrazione e all'incontro di culture è poco ricorrente al di fuori



dei numerosi dibattiti sulla vicenda di Saman Abbas. Si trova qualche caso nei talk di Rete4, Fuori dal coro e Dritto e rovescio, in cui si discute dei problemi legati ai nuovi sbarchi di migranti e all'accoglienza. Ma è soprattutto Canale5, con la trasmissione Forum, a introdurre questa problematica. La cornice è ben nota, combina elementi di realtà ed elementi di finzione, studio televisivo e aula di tribunale. Le cause delle tre puntate pertinenti contrappongono i coniugi di coppie miste italo-africane. In due casi emergono soprattutto le criticità di queste unioni, gli elementi di "incompatibilità culturale" e i profili fortemente negativi dei protagonisti africani: maschilista e intriso di religiosità conformista l'uno, violento e opportunistico l'altro. Va detto che il rischio di una negativizzazione dello straniero e di una semplicistica contrapposizione noi/loro è mitigato dagli interventi della conduzione e dalla scelta degli ospiti commentatori, uno dei quali di origine nordafricana. Il terzo caso è più complesso e drammatico perché introduce la storia di una donna nigeriana vittima di tratta e sfruttamento sessuale, che racconta la povertà, gli abusi subiti da parte della mafia nigeriana e il suo "viaggio della speranza" dalla Nigeria all'Italia, attraverso l'incubo libico.

La trattazione del caso Saman Abbas

La scomparsa della giovane pakistana di Novellara e la sua probabile uccisione per mano dei familiari hanno ricevuto un'ampia copertura sulle reti nazionali, in particolare nel mese di giugno, quando hanno cominciato a chiarirsi le responsabilità e la dinamica dell'evento. Naturalmente in questo rapporto ci si interessa soltanto ai programmi che hanno avuto come ospiti dei soggetti di origine straniera. Si tratta di molte ore di trasmesso, e di decine di ospiti che si sono avvicendati. Si propone qui una sintesi dei punti principali emersi dall'analisi.

- Se si esclude uno spazio nel contenitore mattutino di Raiuno, Unomattina, in cui l'ospite unica Karima Moual era invitata a commentare la vicenda, tutti i soggetti che sono intervenuti su questo tema lo hanno fatto nella **cornice del dibattito di opinioni**,

solitamente in compagnia di numerosi altri ospiti, italiani e non.

- La forma del dibattito si è imposta dal momento che il drammatico caso di cronaca è presto sfociato in un **discorso attorno alle responsabilità dell'islam**. Con un corollario di tematiche connesse, tutte altamente divisive: la condizione della donna nella cultura islamica, la presenza di sacche di fondamentalismo islamico nel nostro paese, i rischi legati all'immigrazione, l'integrazione delle minoranze, la condizione dei giovani immigrati di seconda generazione, eccetera.
- **Il dibattito si è immediatamente polarizzato**, tra chi attribuiva all'islam una grave responsabilità nell'accaduto e coloro che tale responsabilità negavano del tutto. Tra chi vedeva nelle comunità islamiche una realtà di fatto "non integrabile", impermeabile alla cultura italiana e finanche alle leggi dello Stato italiano, e chi minimizzava il peso delle interpretazioni fondamentaliste del Corano sulla vita dei musulmani e delle musulmane.
- Questa polarizzazione ha investito la stessa definizione del presunto delitto di Saman: **"femminicidio"** per gli uni - paragonabile ad altri femminicidi in diversi contesti culturali -, **"omicidio di matrice religiosa"** per gli altri, specifico alla comunità islamica e imparagonabile ad altri casi, ad esempio quelli italiani. Con la conseguenza, a nostro parere, di creare confusione concettuale attorno al termine di femminicidio e all'influenza dei fattori culturali che ovunque lo sottendono.
- Mentre si polarizzava, **il dibattito si politicizzava**, come dimostra la partecipazione puntuale di esponenti di partito ai programmi, e il filtrare dei temi dell'agenda politica, in particolare il contrasto all'immigrazione versus lo ius soli, la difesa della cultura italiana versus l'apertura alla multiculturalità. Con un corredo di polemiche (ad esempio, sul "silenzio assordante" della sinistra sul caso Saman) e le accuse reciproche tra destra e sinistra di strumentalizzare la vicenda a fini elettorali.
- I soggetti di origine straniera invitati nei programmi erano essenzialmente **appartenenti alla comunità islamica**, in molti casi i portavoce di tali comunità, figure di solito poco presenti nell'informazione televisiva. Di sicuro la circostanza ha acceso i riflettori sulla realtà di queste minoranze, di cui ha mostrato le diversità e anche le divisioni interne, e ha permesso di

conoscerne vari rappresentanti. Tuttavia **la grande visibilità ottenuta non può considerarsi positiva**, dal momento che nei dibattiti questi soggetti occupavano generalmente il banco degli imputati, in una scomoda posizione difensiva.

- I tempi dedicati al confronto di opinioni e il numero di ospiti variavano a seconda delle trasmissioni, ma nella maggior parte dei casi si trattava di **parterre molto affollati**, in cui numerose voci si contendevano la parola. Questo tipo di dibattito, che è una prassi ormai dominante, impone argomentazioni molto rapide, necessariamente poco approfondite, avvantaggia i “professionisti” del dibattito televisivo e penalizza gli ospiti meno avvezzi a questo tipo di comunicazione. Di questo hanno risentito vari invitati, nel caso che ci interessa. Considerato l’argomento di cui si trattava, l’islam, molto complesso, raramente affrontato in televisione e poco conosciuto al pubblico, la scelta di una diversa gestione degli spazi capace di maggiore approfondimento per evitare semplificazioni e stereotipi poteva essere presa in considerazione.
- **Il pluralismo delle opinioni è stato generalmente rispettato**, anzi ha rappresentato il perno dei vari programmi. La scelta degli invitati ha evidenziato l’intento di dare spazio alle diverse posizioni e di non lasciare i soggetti appartenenti alle comunità islamiche troppo isolati di fronte agli altri ospiti potenzialmente “ostili”. **Si è sentita invece la mancanza di interventi di esperti super partes**, capaci di chiarire i molti punti controversi delle questioni attraverso strumenti che non si riducessero al solo gioco delle opinioni contrapposte.
- Date queste premesse, ne è risultato un **dibattito ripetitivo**, che non si evolveva nel corso delle puntate, e in un certo senso “mutilato”: un dialogo impossibile tra chi attribuiva all’islam tutte le colpe e chi - in particolare gli imam, ma in una certa misura i vari esponenti delle comunità di religione islamica - si ostinava a difendere un islam più ideale che reale, senza riconoscere il peso della componente religiosa nel contesto culturale in cui è maturato il delitto di Saman.
- Lo schema sopra descritto si è ripetuto nella quasi totalità dei programmi. Tuttavia alcune differenze vanno rilevate. Le **reti Rai** si sono occupate del caso insieme ad ospiti pertinenti in Unomattina, Tg2 Post, Agorà e in tre puntate successive di #cartabianca (in totale 6 puntate con 11 ospiti

pertinenti). L’approccio della terza rete Rai è stato quello di aprire due fronti di discussione: da un lato, l’importanza dell’elemento religioso e culturale nell’accaduto; dall’altro le responsabilità italiane nel non aver sostenuto Saman nel suo desiderio di integrarsi nella comunità italiana. Il discorso ha voluto quindi interrogare anche la nostra società e si è allargato agli ostacoli del processo di integrazione e agli strumenti per una migliore inclusione, in particolare delle seconde generazioni, strette tra due mondi che in diverse misure li rifiutano. Se il dibattito si è concentrato prevalentemente sul primo punto, le conduttrici non hanno mancato di sollecitare gli ospiti anche sul secondo. I confronti verbali sono stati piuttosto accesi - data la presenza di numerosi ospiti e di visioni contrapposte -, non sempre fruttuosi, ma non si è assistito a degenerazioni e gli interventi sono stati mantenuti entro i confini dello scambio civile.

- Le **reti Mediaset** hanno invitato ospiti pertinenti per la trattazione del caso in 7 puntate di 3 programmi: una breve parentesi all’interno di Mattino Cinque, tre puntate di Dritto e rovescio e 3 puntate di Quarta Repubblica (Fuori dal coro ha iniziato presto la pausa estiva e ha avuto soltanto due puntate nel mese di giugno). Gli ospiti pertinenti sono stati 24, di cui 20 concentrati nella trasmissione **Dritto e rovescio**, tra commentatori in studio (alcuni dei quali ricorrenti) e ospiti intervistati durante brevi collegamenti esterni con le comunità islamiche di diverse città italiane. Quest’ultima è stata dunque la trasmissione che, dal punto di vista quantitativo, ha presentato il maggiore coinvolgimento di soggetti di origine straniera. Al di là di questa positiva apertura, si sono tuttavia osservate due forti criticità nello svolgimento del dibattito: in primis tutto l’impianto della trasmissione (a partire dalla posizione esplicita del conduttore fino al contenuto e al taglio dei servizi) ruotava attorno a un assunto, cioè che nel caso Saman non si potesse parlare di femminicidio poiché si trattava di un delitto motivato dalla religione e che riguardava non gli individui ma una comunità, quella islamica. Già in partenza, quindi, l’islam era messo sotto accusa per la sua arretratezza sul piano dei diritti, delle libertà e della condizione femminile, e i rappresentanti delle comunità islamiche erano sì lasciati parlare, ma ostinatamente sollecitati ad ammettere queste colpe. I loro tentativi di

rivendicare le differenze esistenti in seno al mondo islamico cadevano nel vuoto o si scontravano con reportage o testimonianze tese a dimostrare la tesi contraria. La seconda criticità del programma è stata il tasso di aggressività del dibattito, dovuta probabilmente a diversi fattori: l'affollamento dello studio, la scelta di diversi ospiti portatori di visioni radicalmente anti-islamiche e propensi a un confronto aggressivo, una conduzione "indulgente". Con il risultato che il dibattito è stato costellato da continue interruzioni che rendevano difficile lo sviluppo di argomentazioni compiute, e da risse verbali che facevano arenare il confronto su insanabili divergenze. Oltre alla ricorrente delegittimazione dei rappresentanti delle comunità islamiche ad opera degli ospiti più virulenti, si sono anche osservati veri e propri interventi offensivi nei confronti degli ospiti di origine straniera, fino ad attacchi personali e a sgradevoli allusioni sul piano privato, non adeguatamente arginati.

Nell'altro programma di Rete4, **Quarta Repubblica**, non sono mancate le discussioni accese ma si è respirata un'aria più pacata, grazie a una gestione più strutturata del dibattito. Il conduttore, pur lasciando trasparire il proprio orientamento, si è posto in maniera interlocutoria nei confronti degli ospiti, spesso problematizzando alcune questioni di fondo che ha cercato di vagliare con i vari ospiti. In una puntata ha accostato al caso Saman quello di Seid Visin, giovane suicida di origine etiope, che in passato aveva scritto una lettera in cui denunciava le discriminazioni subite in quanto africano, aprendo una parentesi sul razzismo e sulle difficoltà di inclusione delle seconde generazioni. Un'iniziativa apprezzabile, e decisamente insolita nell'insieme dei programmi visionati, è stata quella di mandare in onda

un'intervista a Paolo Branca, esperto di islamistica, che chiariva alcuni interrogativi ricorrenti relativi al Corano e dava così un contributo di conoscenza a un dibattito altrimenti monopolizzato dallo scontro di opinioni.

- **La7** si è occupata del caso Saman insieme a sette ospiti di origine straniera. Lo ha fatto in una puntata di *Non è l'Arena* e in tre puntate di **Omnibus**. In quest'ultimo programma si è osservata una positiva evoluzione nell'approccio. Nella prima puntata la situazione è sfuggita di mano alla conduttrice, a causa di uno scontro frontale tra i due ospiti, entrambi di origine marocchina. Souad Sbai, giornalista esperta di radicalizzazione e di condizione femminile nelle società islamiche ha sviluppato una critica della fatwa dell'Unione delle comunità islamiche italiane contro i matrimoni forzati, scivolando però progressivamente verso l'attacco personale contro Yassine Lafram, presidente dell'UCOII, chiamato "ragazzino", messo in discussione per la sua incompetenza in materia religiosa e per la sua ipocrisia nel discorso pubblico. Quest'ultimo ha minacciato a più riprese di abbandonare lo studio, polemizzando con la conduttrice che non lo tutelava dalle offese. Nella puntata successiva il discorso è ripreso alla presenza di due ospiti diversi, l'imam di Firenze Izzedin Elzir e la giornalista italiana Cinzia Sciuto, più compatibili per un dialogo, ma in questa occasione il tempo per il confronto si è rivelato limitato. Per questo motivo la conduttrice ha invitato entrambi gli ospiti in una successiva puntata, al fine di dedicare allo scambio di opinioni lo spazio che meritava. Si è trattato di un buon esempio di progressivo 'aggiustamento del tiro', finalizzato a creare le giuste condizioni per un costruttivo approfondimento dei temi.



Foto di Alessandro Penso ©

Parte 3

ANALISI DEI SOCIAL NETWORK



Le Instagram news sui migranti

Introduzione e metodo

Nella dieta mediatica degli italiani che si informano (anche) grazie alla rete c'è chi le news la legge e guarda su Instagram (IG), seguendo o imbattendosi nei canali IG dei media tradizionali e/o in quelli che su questa piattaforma sono nati e crescono. Anche in Italia, così come altrove, alcuni media tradizionali sono sbarcati su Instagram e al contempo sono nati negli ultimi anni una serie di progetti giornalistici nativi IG che usano questa piattaforma per fare informazione. A questo proposito il Digital News Report di Reuters, uno studio che indaga l'uso delle fonti di informazione in un campione di paesi, indica per esempio come in Italia nel 2020 Instagram abbia superato Twitter come canale informativo e questo dato si conferma nel report del 2021.

Per la prima volta all'interno dell'appuntamento annuale del report Carta di Roma, abbiamo voluto affiancare alle analisi sugli altri mezzi un'esplorazione sulle Instanews, per capire se nel flusso di contenuti dei profili Instagram italiani votati all'informazione ci siano tracce del tema 'migranti' e quali siano state le modalità narrative utilizzate.

Nel campione qui considerato sono inclusi account di media molto diversi tra di loro, ma che hanno in comune la produzione di contenuti su questioni di attualità. Si tratta di profili di giornali 'tradizionali' che sono approdati su IG, profili di media online e altri che sono media nativi su Instagram e che qui unicamente esistono oppure sono parte di un progetto editoriale comunque esclusivamente social.

Tra gli account di prodotti informativi nativi Instagram, tutti si occupano di informazione anche se in proporzioni diverse e producono contenuti su questioni di attualità, pensati e tradotti all'interno della cornice narrativa specifica di questo social. Uno di questi, Freeda, si occupa in maniera specifica di tematiche legate al mondo femminile e quando si occupa di attualità lo fa attraverso il filtro di questa sua vocazione esplicitata. Gli altri account si propongono di affrontare l'attualità e di fornire approfondimenti su temi più vari. Tutti si rivolgono idealmente a un'utenza giovane.

I profili IG nel campione sono:

- Factanza
- Will_ita
- Freeda
- Torcha
- Corriere della Sera
- La Repubblica
- La Stampa
- Il Fatto Quotidiano
- Linkiesta.it
- Huffingtonpost
- FanPage
- Open

I dati relativi alla presenza del tema delle migrazioni nei contenuti informativi di questi account sono stati estrapolati grazie a CrowdTangle, strumento sui dati statistici pubblici gestito da Facebook. Le parole chiave utilizzate per la ricerca sono state: *migranti, migrante, immigrato, immigrati, clandestino, clandestini, profughi, sbarchi, immigrazione, migrazioni, rifugiato, rifugiati*. Il periodo in esame va dal 1° novembre 2020 al 1° novembre 2021.

Nel materiale esportato con le *keywords* sono stati identificati nel complesso degli account in esame 407 contenuti ritenuti salienti, frutto di un'iniziale scrematura di alcuni post emersi dalla query, ma non classificati come pertinenti perché molto marginalmente riguardavano il tema in oggetto.

In questa analisi esplorativa ci siamo soffermati sui formati, sulle fotografie nei post e sui temi, con l'intento di capire quali aspetti del fenomeno migratorio rimanda IG al suo target di consumatori di news, sia quando racconta per immagini, sia quando racconta con le parole, e per cercare di identificare quali modalità specifiche sono proprie della 'sua' narrazione sul tema.



I formati dell'informazione sui migranti su IG

A una prima esplorazione del materiale esportato emerge come le modalità narrative attraverso le quali si tratta il tema su IG siano poliedriche, come è d'altro canto tipico del mezzo e come avviene per altri temi di attualità su questa piattaforma.

Lato immagine, troviamo formati molto diversi: immagini che si compongono di solo testo (una frase su sfondo colorato), infografiche che riportano dati e statistiche (mappe, cifre, grafici), fotografie accompagnate o meno da frasi e citazioni sovraimpressionate, brevi video accompagnati o meno dal commento redazionale, video-interviste, video-serie.

Nella parte della descrizione il contenuto completa la parte iconografica approfondendo il tema o l'evento più o meno brevemente e poi rimandando ad articoli pubblicati sulle testate, nel caso dei giornali che hanno una 'vetrina' su IG, oppure con un breve testo compiuto, come avviene sempre (ma non esclusivamente) nel caso dei media che esistono solo in versione IG.

I contenuti informativi sono di tipo diverso tra notizie, approfondimenti, inchieste, opinioni, tutti necessariamente sintetici. Nei media nativi Instagram si trovano contenuti organizzati con una narrazione da titoli di breaking news come nel caso delle rubriche 'Le 3 del giorno' o gli 'Highlights dal mondo' di Torcha o 'La settimana in foto' di Will_Ita. Si trova inoltre, scorrendo i post di questi media, un'impostazione che esprime una vocazione divulgativa che adotta un linguaggio a volte ultra semplificato e un filo logico narrativo schematico a spiegare i fenomeni rappresentati.

Infine un po' di numeri descrittivi del campione: sul totale di 387 post selezionati, 276 contengono foto o singole o inserite in fotogallery, gli altri contenuti sono video (77), testi o disegni (34). Le fotogallery sono in alcuni casi sequenze di foto tutte dedicate al tema migrazioni o gallerie multi argomento nelle quali l'informazione si sfoglia come nella struttura di un giornale.

I temi dell'informazione sui migranti su IG

L'analisi che si è concentrata sui post (immagini + testo) ha preso in considerazione l'agenda dei contenuti su IG per capire quali temi ed eventi siano maggiormente visibili e con quali modalità. In questa parte dell'analisi sono stati esaminati tutti i post pre-selezionati con le parole chiave, foto, video, testi. I post considerati sono stati 387 e per comprendere le principali aree di visibilità del fenomeno su Instagram abbiamo individuato alcune sotto-categorie ricorrenti, considerando il corpus come unitario, cioè individuando quali fossero le categorie prevalenti prendendo in considerazione tutti insieme i profili IG selezionati.

I temi ricorrenti che abbiamo individuato sono:

- Flussi migratori: rotte via mare
- Flussi migratori: altre rotte
- Questione rifugiati afgani
- Accoglienza/Integrazione: storie
- Dibattito e gestione politica su flussi e accoglienza
- Campi rifugiati/Centri di accoglienza
- Razzismo, discriminazione
- Economia, lavoro, società
- Salute
- Sicurezza/Terrorismo
- Migranti climatici

Prendendo in considerazione tutti insieme i post di tutti i media si vede come parte consistente dell'attenzione verso il fenomeno migratorio su IG riguarda i flussi, in particolare le **rotte via mare**. Così come su altri media anche su IG il viaggio via mare, il Mediterraneo ma anche il breve tratto di mare che separa il territorio marocchino da Ceuta, è tra i fulcri principali dell'interesse delle news. Le Instanews che parlano delle rotte via mare riportano cronache di salvataggi, esperienze personali di operatori umanitari che si occupano di soccorso, storie di chi non ce l'ha fatta, ma anche statistiche sui numeri di sbarchi e partenze. Ci sono racconti di storie e testimonianze dirette, di chi è protagonista di fughe via mare e di chi è impegnato nel salvataggio, come negli esempi seguenti:

Ci siamo trovati letteralmente a navigare in mezzo ai cadaveri' - soccorritore a bordo della Ocean



Viking di Sos Mediterranee” La Repubblica 23 Aprile

Non ci si può abituare a vedere morire uomini, donne e bambini in mare, così come è inaccettabile continuare a fare affidamento sull'intervento della Guardia Costiera Libica, che conduce le persone nuovamente nei centri di detenzione libici, dove queste sono vittime di violenze e orrori inenarrabili - Direttrice Generale di Save the Children, La Stampa 11 maggio

«Non avevamo neanche più la forza di buttare i corpi in mare». Un racconto che fa venire i brividi quello di Aicha, una 17enne della Costa d'Avorio sopravvissuta insieme ad altre due persone per 3 settimane senza acqua né cibo, a bordo di una fatiscente piccola imbarcazione di legno, in un viaggio verso la Spagna iniziato in Mauritania e costato la vita a ben 56 persone - FanPage 16 maggio

Avrebbe voluto che la sua pagella finisse nelle mani di qualche insegnante. Finì in quelle di un medico legale mentre ispezionava il suo corpo senza vita. La sua storia commosse mezza Italia. Un giovanissimo migrante di 14 anni del Mali che annegò nel Mediterraneo durante un viaggio della speranza - Il Corriere 27 giugno

Le **altre rotte raccontate** sono soprattutto quelle **dell'ondata migratoria dall'America centrale** verso gli Stati Uniti e **la rotta balcanica**, mentre meno ci si occupa di altre migrazioni il cui racconto è presente in post numericamente sporadici (es. il passaggio sulle Alpi tra l'Italia e la Francia).

Le notizie su quanto avviene al confine degli Stati Uniti passano attraverso il racconto, forte dal punto di vista visivo, delle guardie di frontiera che frustano i migranti che tentano di attraversare il Rio Grande e il resoconto della presa di posizione dell'amministrazione Biden nei confronti della questione. Lo sguardo qui è meno immerso nelle storie personali e nelle voci, anche se lo zoom fotografico sugli individui nelle foto delle guardie e dei migranti ai confini restituisce una dimensione più ravvicinata.

Di rotta balcanica, altro contesto presente su IG, si racconta con un accento posto sulle precarie condizioni dei migranti, anche e soprattutto, come vedremo più avanti, nei post che narrano della situazione dei campi in Bosnia.

I toni nel racconto di alcuni post sono cupamente enfatici:

Quei “puntini” sui nevai balcanici sono macchie sulle nostre coscienze - Linkiesta 8 febbraio

Migliaia di persone disperse nei boschi, al gelo, inseguite dai cani della polizia. Questa è la situazione in cui si trovano i migranti che cercano di varcare il confine europeo dalla Bosnia, dopo mesi di viaggio - Factanza 2 febbraio

Le notizie sulle rotte dell'est Europa portano all'attenzione anche la questione dei muri, in post che riguardano la **gestione politica degli arrivi e dell'accoglienza**. Sono le notizie sulle barriere, definite appunto spesso “muri”, per bloccare l'ingresso dei migranti, finite al centro del dibattito a causa delle decisioni di Grecia e Polonia. Sono notizie su muri europei, ma anche news sulle decisioni dell'amministrazione USA.

Di gestione politico-amministrativa si parla su IG anche in relazione all'inchiesta su Mimmo Lucano, in contenuti che riportano le dichiarazioni di politici italiani e del governo rispetto alle politiche per la gestione dei flussi e dell'accoglienza, della decisione del parlamento danese ‘per rispedire’ i richiedenti asilo fuori dal territorio europeo.

Un altro aspetto del fenomeno migratorio visibile sulla piattaforma e che imposta la narrazione con un punto di vista umanitario è quello relativo ai **campi rifugiati/centri di accoglienza**.

Il racconto sui campi dove la situazione dei rifugiati è drammatica prende corpo come denuncia e testimonianza, come nel caso dei post sul campo di Lipa, in Bosnia. In un testo che accompagna un video su questo campo e postato su FanPage si chiedono: *Lipa, Bosnia: perché i migranti sono al gelo ma nessuno li aiuta?* Delle terribili condizioni nel campo di Lipa informa anche un post con video sulla pagina IG di Repubblica, il testo del post che parla dei *miserabili del campo migranti di Lipa, abbandonati nel gelo bosniaco* accompagna un video nel quale vengono intervistati alcuni migranti ai quali viene chiesto da dove provengono, come si sentono, dove vogliono andare, mostrando volti, persone e facendo sentire voci.

La Stampa, nel racconto di una sua giornalista, scrive: *Il termometro notturno segna -10 gradi a Lipa, il campo profughi a una trentina di chilometri da Bihac, ultimo avamposto bosniaco prima di quella fortezza Europa*

chiusa da quattro anni alla rotta balcanica. Piove ghiaccio. Il cielo plumbeo s'impasta alla neve fangosa che sommerge quanto resta delle baracche bruciate nel rogo del 23 dicembre. Ed è ancora La Repubblica che in un post del 2 gennaio parla delle ciabatte estive nella neve indossate da alcuni migranti bloccati a Lipa.

La questione della **crisi dei rifugiati Afghani** conseguente alla caduta di Kabul nelle mani dei talebani trova visibilità nei profili IG nella sua complessità, che si riflette nei vari aspetti narrati sulla piattaforma che vanno dal racconto dei ponti aerei, alla questione dell'accoglienza, alla gestione politica europea degli arrivi. Anche nel raccontare questa questione non mancano le storie personali che danno un volto e una voce alla fuga di uomini, donne e bambini, come in un post pubblicato da La Stampa che riporta la fotografia di due bambine Afghane: *L'altro ieri un velivolo è decollato da Kabul con a bordo 99 passeggeri. Tra loro anche due bambine, una delle quali indossava il burqa, che sono rimaste strette, abbracciate, per tutto il volo*, o come il post su FanPage con l'immagine di un marine con in braccio un neonato o come il video postato da La Repubblica dove un rifugiato di etnia hazara racconta la sua esperienza di fuga o come la storia riportata da Il Corriere di una donna che ha partorito su un aereo USA dopo la fuga da Kabul.

Ritroviamo poi nel campione analizzato la questione migratoria raccontata attraverso una serie di post che abbiamo raggruppato in una categoria **Accoglienza/Integrazione**. Qui ci sono quei contenuti che riflettono sui due aspetti all'interno di una cornice più astratta e teorica (es: la Giornata Mondiale del Rifugiato), ma soprattutto una serie di storie personali positive e di integrazione e storie di accoglienza e solidarietà da parte di organizzazioni e privati. Questo tipo di narrazione appare in massima parte sui profili IG dei tre quotidiani La Repubblica, La Stampa e Il Corriere. C'è la storia di Yveline, arrivata dalla Costa d'Avorio *dopo un viaggio-incubo attraverso il deserto della Libia e poi a bordo di un barcone ha portato con lei il suo sogno, partorire il suo bambino e trovare un lavoro* (La Repubblica), c'è su La Stampa la vicenda di Abdullahi Ahmed, che ha lasciato la Somalia nel 2017 e ora fa il mediatore culturale a Torino e, sempre sulla Stampa, la vicenda di un antropologo e attivista che ha ospitato a casa sua in Alta Val Susa un gruppo di migranti, trasformando l'abitazione in un rifugio temporaneo. Su Freedra troviamo la storia di un'attivista somala che ha passato parte della sua infanzia nei campi rifugiati e ora è la prima donna della sua famiglia a laurearsi negli Stati Uniti e su FanPage.it una video-intervista a Rosa, salumiera che ha aperto il suo negozio di alimentari e dato cibo ai migranti. Ci sono poi le storie di riscatto nello sport.

Figura 1. Il Corriere (foto 1), La Stampa (foto 2 e 4), La Repubblica (foto 3)



Specularmente alle storie di accoglienza e inclusione troviamo quelle che narrano episodi di **razzismo e discriminazione**. Sono cronache di episodi di discriminazione o riflessioni sul fenomeno del razzismo e dei linguaggi d'odio. Una storia su tutte che è emersa in più di un profilo è quella della volontaria spagnola della Croce Rossa che, dopo essere stata ritratta mentre abbraccia un ragazzo senegalese appena arrivato dal Marocco su una delle spiagge dell'enclave spagnola, diventa vittima di una valanga d'odio sui social.

Altro tema che emerge dalla lettura dei post è quello relativo al **lavoro, economia**. C'è la denuncia dello

sfruttamento del lavoro dei migranti e la questione del caporalato a trovare visibilità in questa categoria, per la quale negli anni passati si sono accesi i riflettori di altri media. Ma ci sono anche statistiche sui salari, riflessioni sui diritti dei lavoratori migranti, dati sul costo dei respingimenti e sul declino demografico/economico dell'Italia. Ci sono una serie di post su FanPage con un'inchiesta che rappresenta un progetto virtuoso dell'azienda Mutti. Sono in buona parte notizie e riflessioni che riguardano il nostro paese, con qualche incursione anche all'estero (es: un paio di post sui lavoratori migranti morti nella costruzione dello stadio per i mondiali in Qatar).

Figura 2. Factanza, immagine che accompagna un post del 18 maggio



Il tema della **salute**, che emerge in 16 post nel nostro campione, si sostanzia in larga parte nel problematizzare la questione dei vaccini anti Covid per i migranti e nel mettere in luce l'aspetto della salute mentale dei migranti, come i post che si riferiscono alla sindrome 'della rassegnazione', una patologia che colpisce bambini tra gli otto e i quindici anni che causa una condizione prima di abulia e poi di letargo.

Infine, tra i temi presenti nel campione selezionato c'è la questione della **sicurezza/criminalità** e quella dei **migranti climatici**, che risultano però abbastanza minoritarie.

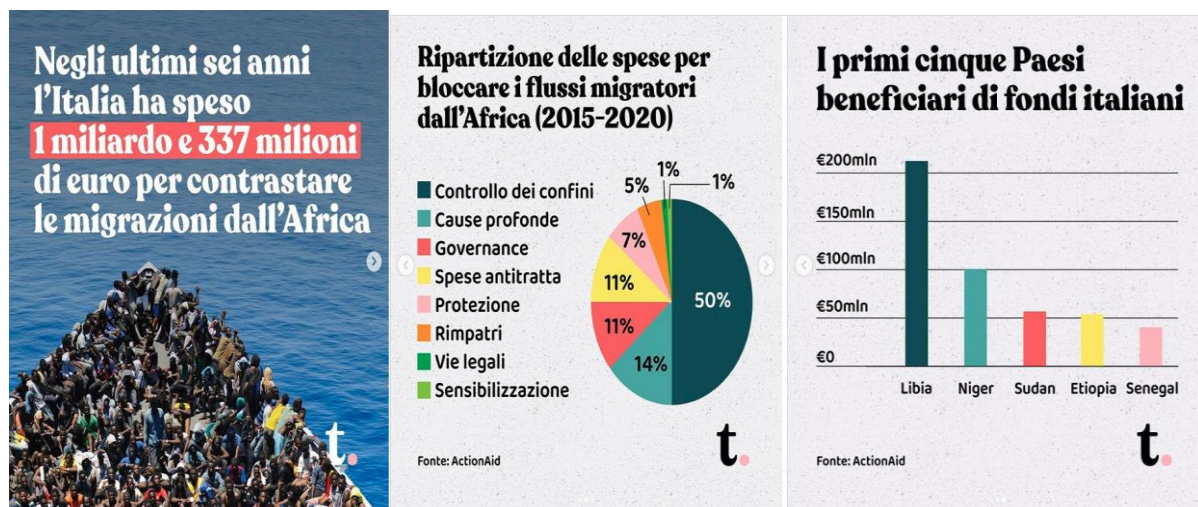
È interessante notare che nella varietà dei temi e degli elementi rappresentati si evidenzino delle differenze tra media tradizionali e media nativi IG. Come già accennato in precedenza, la narrazione delle storie

personali, sia quelle relative all'integrazione e all'accoglienza sia quelle che puntano i riflettori su singoli episodi di discriminazione, si trova in larga parte nei profili Instagram dei media tradizionali, mentre diverso è l'approccio dei media nativi IG, dove le modalità narrative differenti fanno emergere con maggiore rilevanza altri elementi. Sui media nativi Instagram, i contenuti sui migranti si sostanziano spesso in informazione su fenomeni, sotto forma di dati, statistiche, esplicitazione schematica di nessi causali, esercizi di fact-checking, oppure si ritrova la modalità delle liste di breaking news o foto news in breve dal mondo, organizzate come titoli veloci sull'attualità. Non a caso i temi prevalenti sui media nativi IG sono quelli dell'economia, lavoro, società della gestione politica dei flussi, rotte e sono meno presenti elementi personalizzati.

Figura 3. Post su Will



Figura 4. Post su Torcha



Le immagini

Le immagini si potrebbero definire come la comunicazione per eccellenza su Instagram, mezzo che nasce nel 2010 come social network proprio per la condivisione delle fotografie e che poi sbarca nell'informazione portandosi con sé un imprinting da fotogiornalismo. Non è un caso che la parte iconografica del post è spesso caratterizzata da belle foto evocative, con carica simbolica immediata che le rende parlanti di per sé e lo sarebbero anche se non venissero accompagnate da testo. A volte si tratta di foto con una vera e propria valenza artistica. Si trovano nei contenuti analizzati, anche post che raccontano di foto-progetti dedicati al tema o di reportage fotografici che valorizzano ulteriormente una comunicazione fatta di immagini, perché nativa in 'ambiente visivo'.

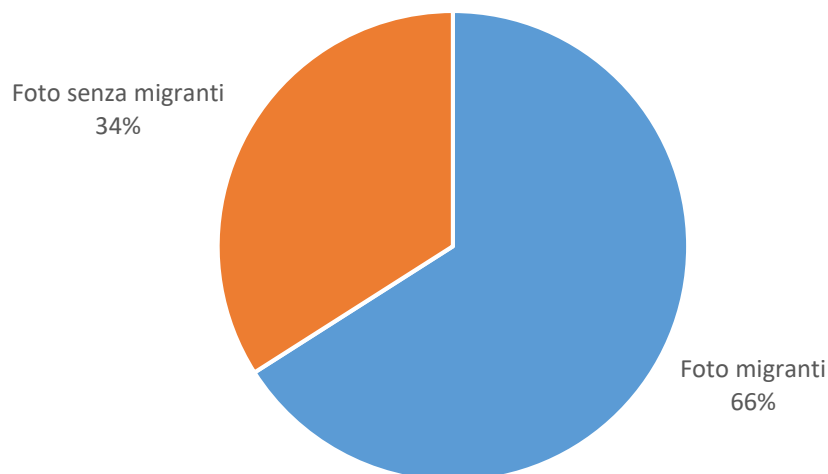
Nel tentativo di esplorare la parte fotografica dei post che parlano di migrazione abbiamo condotto un'analisi quantitativa concentrata su 244 fotografie del nostro campione. L'analisi quantitativa sulle fotografie si è

focalizzata solo sui post con foto singole o poste all'interno di fotogallery in cui una sola foto riguardava il tema migrazioni e ha preso in esame tre variabili: l'identità degli attori protagonisti, la collettività del racconto per immagini e il contesto della rappresentazione.

Cosa mostrano le foto che abbiamo analizzato? Le foto nel campione di post estrapolati con le parole chiave di cui sopra ritraggono una pluralità di attori e situazioni diverse, con qualche ricorrenza che abbiamo individuato.

Osservando chi sono in prevalenza gli attori/oggetti protagonisti delle foto nei post, si rileva, certo non sorprendentemente, che il **66%** delle foto che ritraggono persone ritraggono migranti o stranieri di seconda generazione (foto con solo migranti/stranieri o con altri attori non migranti non stranieri), mentre le foto che vedono come protagonisti esclusivamente altri attori sono il **34%**, prevalentemente attori politici, italiani e non, e in seconda battuta immagini di oggetti e luoghi.

Grafico 30. Foto di migranti/foto senza migranti



Base: 244 fotografie

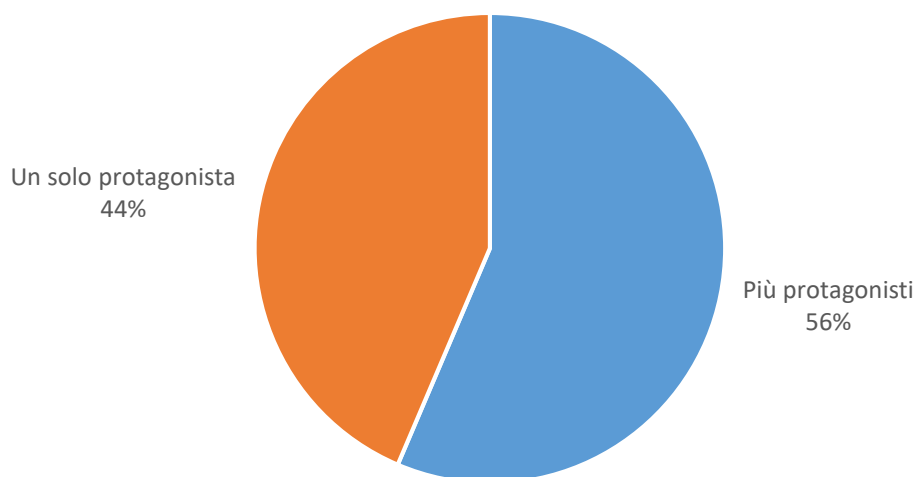
Con maggior frequenza le foto del primo tipo, cioè quelle con migranti/stranieri, rappresentano esclusivamente migranti (da soli o in numeri multipli), anche se non mancano quelle che li vedono ritratti

insieme ad altri soggetti, operatori umanitari, rappresentanti dell'esercito e delle forze dell'ordine, altri attori. Questo dato sembrerebbe indicare che quando sono in gioco le parole dell'immigrazione,

come nel caso dei contenuti esportati con le keywords che abbiamo utilizzato e che a quell'universo semantico riferiscono, il migrante è in buona sostanza rappresentato in un mondo a sé, che si mescola con gli altri attori non migranti/non stranieri più nelle situazioni di emergenza, che in quelle di quotidianità.

Per quanto riguarda i numeri dei protagonisti nelle fotografie, le foto che ritraggono **esclusivamente migranti** che sono 117 nel campione, li rappresentano singolarmente nel **44%** dei casi osservati e in coppia o in gruppo, piccolo o grande che sia, nel **56%** delle immagini.

Grafico 31. Foto individuali/collettive

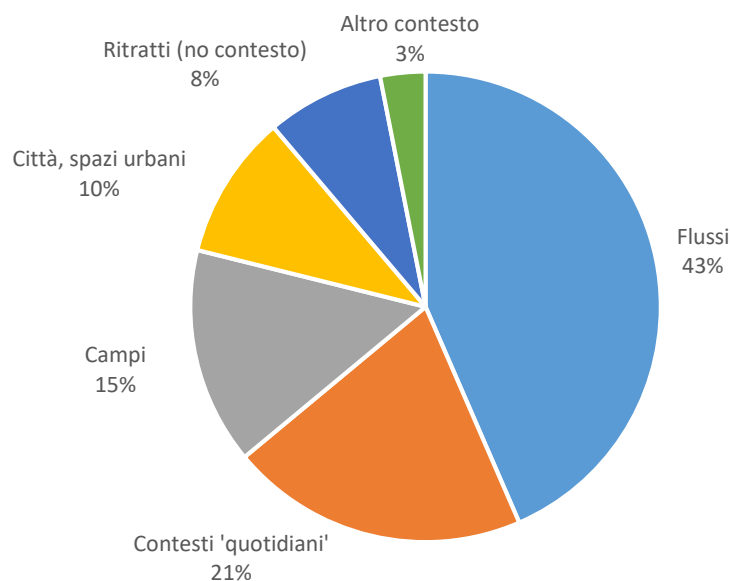


Base: 117 fotografie

Questo dato è interessante in quanto ci consente di osservare come non emerga in maniera preponderante una rappresentazione 'gruppale' del migrante, o per usare il linguaggio fotografico un punto di vista 'da grandangolo', elemento questo che potrebbe contribuire alla creazione nell'immaginario dell'idea della migrazione come 'ondata' (e perciò potenziale minaccia). Al contrario sebbene le foto con gruppi di

migranti siano la maggioranza, si trova comunque una buona percentuale di immagini che rappresentano l'individualità delle persone migranti e/o straniere, ritratte come singoli individui, un punto di vista 'da zoom', che contribuisce a una narrazione più personalizzata dei volti e delle storie, elemento questo certamente connaturato con il mezzo.

Grafico 32. Contesto prevalente della fotografia



Base: 161 fotografie

Le foto sono poi state classificate sulla base dei **contesti** (Grafico 32) nei quali venivano rappresentati i migranti/stranieri, laddove il contesto era desumibile. Una buona parte delle 161 fotografie rimanda all'universo visivo semantico dei **Flussi**, qui intesa come immagini di **fuga, arrivi, sbarchi, viaggi e confini**. Il 43% delle foto classificate ritrae infatti questi contesti e quello rappresentato più frequentemente in assoluto è quello legato alle rotte marine: si tratta per lo più di fotografie che ritraggono i momenti del salvataggio sulle navi o foto di piccole imbarcazioni in mezzo alle acque. Sono scatti sia 'di grandangolo' e corali, sia 'di zoom' sui volti e sui corpi di singoli o di gruppi, con una narrazione visiva sia sul gruppo, sia sull'individuo.

Tra le foto sui migranti in viaggio/in fuga, oltre agli scatti legati alle rotte via mare, ci sono anche quelli relativi ad altre rotte come quelle dei migranti al confine Usa e Messico e quelli che ritraggono chi fugge dall'Afghanistan, anche queste con una copresenza di foto corali (le foto delle carovane di migranti in Guatemala per esempio) e scatti individuali.

Un'altra categoria di foto che ne raccoglie il 15% è quella delle immagini che rappresentano il **contesto dei campi o dei centri di accoglienza**. Si tratta di fotografie che restituiscono la drammaticità della vita nei centri (es. una foto di una famiglia in fuga dal campo di Moira in fiamme) e altri che rappresentano la quotidianità della vita nei campi fatta di attesa e di attività ordinarie.

Una categoria interessante, 20% delle foto, è costituita dalle foto che ritraggono la vita dei migranti recenti o di seconda generazione all'interno di **contesti 'quotidiani'**. Si tratta degli scatti che restituiscono una normalizzazione delle vite di chi è migrato e che accompagnano in alcuni casi il racconto di storie personali di successo e integrazione. Rappresentano contesti scolastici, di lavoro, sportivi o casalinghi, momenti di quotidianità o di successo, contesti agli antipodi rispetto alle foto delle fughe, degli sbarchi e a quelle dei campi. La normalizzazione o meglio l'umanizzazione dei ritratti passa anche attraverso quegli scatti che mostrano momenti di relazione: un ritratto di famiglia, la foto di un matrimonio tra due rifugiati.

Figura 5. La Repubblica (foto 1 e 2), Linkiesta (foto 3)



Ci sono poi foto che sono ritratti di migranti all'interno di spazi urbani o in esterni, in contesti cioè neutri oppure che ritraggono le proteste nelle strade dei migranti del Centroamerica (16%); infine foto-ritratti dove il contesto non è desumibile (8% delle foto).

La visione delle fotografie ha messo in maniera evidente in luce la connotazione emotiva di alcuni degli scatti selezionati perché stimolano nello spettatore pietas ed empatia, e anche tenerezza, o perché rappresentano elementi molto crudi, immagini forti dall'impatto particolarmente drammatico.

L'empatia scaturisce dalle immagini dei volti rigati dalle lacrime, le immagini dei bambini, gli scatti della famiglia in fuga, l'abbraccio tra una volontaria e un migrante disperato, lo zoom sulle ciabatte ai piedi di chi è bloccato al freddo. La tenerezza scaturisce dalla foto

del volontario o quella del soldato con in braccio un neonato.

La seconda osservazione riguarda l'uso di immagini ad alta densità drammatica, anche disturbanti, a volte simboliche. Troviamo la foto della tutina di un bambino morto annegato al largo delle coste norvegesi, le scarpe dei migranti morti in mare, il primo piano sul piede piagato di un uomo, le labbra cucite con il filo di ferro di un migrante che protesta, i corpi senza vita di bambini morti sulla costa di Zuwara. Nel postare queste ultime, cioè le foto dei corpi di due bambini, diffuse da Oscar Camps, uno dei fondatori della Ong Open Arms e riprese per la pubblicazione da alcuni profili IG (es: La Stampa, Will, La Repubblica), il lettore viene avvertito della crudezza delle immagini da un annuncio che le precede "Contenuti sensibili Questa foto potrebbe includere contenuti forti o violenti", lasciandogli la scelta se affrontarle o meno.

Figura 6. Will (foto 1), Linkiesta (foto 2), La Repubblica (foto 3), La Stampa (foto 4)



A proposito della scelta della scelta di pubblicare fotografie dall'alto contenuto drammatico, Michele Smargiassi in un post di Repubblica che pubblica le foto dei corpi senza vita di due bambini a Zuwara problematizza così la questione: *No, le parole non bastano. Bisogna guardarle. Nessun lettore reagisce allo stesso modo se legge il titolo "bambini morti sulla costa di Zuwara" e se vede le fotografie di quei bambini. Le fotografie entrano nella nostra coscienza da una porta emotiva che non è per forza sensazionalismo, voyeurismo, cinismo.* Dacia Maraini su La Stampa incalza: *Guardare le foto dell'umanità che affonda vuol dire diventare testimoni. L'occhio che vede, conserva e rammenta. L'occhio si nutre di presenza e la presenza è Storia. Queste fotografie ci dicono che siamo tutti testimoni e la coscienza ne è coinvolta, non può dirsi estranea.*

La diffusione di immagini strazianti sulla piattaforma, che colpiscono il fruitore istantaneamente, pone interrogativi sulla loro funzione narrativa e sulle ragioni che sottendono alla loro pubblicazione, nonché sulla tensione tra diritto di cronaca e rispetto di privacy e dignità della persona. Quali siano le modalità attraverso cui la fotografia veicola il contenuto, quanto l'iconografia sia coerente al messaggio e all'intento narrativo, quanto sia rafforzativa o esplicativa del messaggio o se rappresenti il messaggio stesso, dando per scontato che sia recepito allo stesso modo da tutti i pubblici, quanto l'afflato drammatico aggiunga o sottragga contenuto informativo, se e quali limiti porsi - e se porsene - alla scelta di svelare e condividere la morte, il corpo senza vita o parti di esso, sono questioni che rimangono aperte.

Indubbiamente, alcune immagini della tragedia sono necessarie alla comprensione del dramma, talvolta

scuotono le coscienze in forma dirompente al punto da mutare indirizzi politici, come avvenuto con lo scatto del piccolo Alan Kurdi. Tuttavia, svelare la morte con le immagini, è una soluzione narrativa delicata. La scelta di condivisione dell'immagine cruda con l'intento di scuotere le coscienze apre una serie di domande deontologiche sulla varianza tra le espressioni e

funzioni di giornalisti e redazioni nei mezzi tradizionali e dentro i social network. Domande che suggeriscono un confronto tra pratiche giornalistiche per una ricerca di standard condivisi.



